



COMUNE DI ERBEZZO
Provincia di Verona

P.A.T.

Elaborato



Scala



Governo del Territorio - Piano Regolatore Comunale (P.R.C.)

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

(ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 11/2004)

**RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE**



Sindaco

Alessio Leso
(delega Urbanistica)

Vicesindaco

Luciano Bertagnoli

Ufficio Tecnico Comunale

Responsabile Area Tecnica
Geom. Mascia Dolfini

**Masterplan delle Strategie di Piano,
Urbanistica, Patrimonio culturale,
quadro conoscitivo, coordinamento
attività specialistiche / U.T.C.**

Studio Giotto associato
Arch. Giancarlo Ghinello
Arch. Giacomo Ghinello
Arch. Francesca Zambon

Suolo e sottosuolo

Geodelta srl stp
Dott. geol. Jacopo De Rossi

**Agronomia e paesaggio agrario
VAS - VINCA**

Dott. for. Andrea Allibardi

**Studio di Valutazione
di Compatibilità Idraulica**

Ing. Giuliano Zen

Elaborazione: D.G.C. n. del
Confronto / concertazione: D.G.C. n. del
Consiglio Comunale: D.C.C. n. del

Luglio 2024

Sommario

1	INFORMAZIONI GENERALI E PROCEDIMENTO METODOLOGICO ADOTTATO.....	4
1.1	Riferimenti normativi	4
	Normativa nazionale	4
	Normativa regionale.....	4
1.2	La procedura di VAS seguita	5
2	DOCUMENTO PROGRAMMATICO/PRELIMINARE OGGETTO DI STUDIO.....	10
2.1	Inquadramento generale.....	10
2.2	Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale che caratterizzano il documento programmatico/preliminare del Piano/Programma	10
2.3	Rapporto con le criticità ambientali	13
2.4	Coerenza con le Strategie di Sviluppo Sostenibile	14
3	ASPETTI PROCEDURALI	18
3.1	Elenco e livello di aggiornamento delle fonti utilizzate	18
3.2	Eventuali criticità riscontrate nella procedura e nella raccolta dei dati	18
3.3	Bibliografia.....	18
4	ANALISI DI COERENZA	19
4.1	P.T.R.C.....	20
4.2	PUP Trento	23
4.3	Parco Naturale Regionale della Lessinia.....	24
4.4	PTCP di Verona	26
4.5	Rete Natura 2000	30
4.6	Piano Gestione Rischio Alluvioni	31
5	STATO DELL'AMBIENTE	33
5.1	Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – P.R.T.R.A.....	33
5.2	Clima.....	41
5.3	Acqua.....	45
5.4	Suolo e Sottosuolo.....	51
5.5	Viabilità traffico, interconnessioni, trasporti	55
5.6	Agenti fisici	56
5.7	Rifiuti	60

5.8	Rischi naturali e antropici.....	63
5.9	Turismo.....	68
5.10	Popolazione e salute umana	69
5.11	Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche.....	71
5.12	Ecosistema e biodiversità	75
6	IDENTIFICAZIONE PRELIMINARE E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL REDIGENDO PIANO/PROGRAMMA.....	80
7	IMPOSTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.....	82
7.1	Indicatori per il monitoraggio: Proposta	82
7.2	Obiettivi di sostenibilità	83
7.3	Esame di coerenza e obiettivi di sostenibilità	84
8	INDICAZIONE SULLA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	85
9	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	86

1 INFORMAZIONI GENERALI E PROCEDIMENTO METODOLOGICO ADOTTATO

1.1 Riferimenti normativi

Normativa nazionale

Diversamente da quanto avvenuto per la V.I.A. e la stessa V.Inc.A., a livello nazionale non vi è stata un altrettanto copiosa produzione di norme. Il primo riferimento è alla Valutazione di sostenibilità dei documenti di programmazione dei finanziamenti dei Fondi Strutturali 2000-2006: definizione di linee guida da parte del Ministero dell'Ambiente che lascia tuttavia aperta la questione sull'applicazione a livello locale della V.A.S.

Con il Decreto Ambientale n° 152 del 3 Aprile 2006 (modificato dal DLgs. n° 4/2008) è stata inserita la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (art. 6 c. 1): *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”*.

Precisa inoltre l'articolo 12 c. 1 come: *“Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, (commi 3 3-bis), l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, (su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

Con la Legge n° 106 del 12/07/2011 (in G.U. n° 160 del 12 luglio 2011) in vigore dal 13 luglio 2011 (conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n° 70/2011 – Decreto sviluppo. L'art. 5 del D.L. n° 70/2011) nell'intento di escludere, e quindi rendere più snello il procedimento, dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) gli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica, ha previsto: *“...Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma...”*.

Normativa regionale

La legge urbanistica LR n° 11 del 23 Aprile 2004 *“Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio”* introduce l'obbligatorietà della verifica di sostenibilità ambientale dei nuovi strumenti urbanistici: i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T.) e del territorio Intercomunale (P.A.T.I.), aveva introdotto le regole per la V.A.S., che individuava fra i suoi obiettivi la valutazione dei piani e delle loro relative varianti con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

Con la L.R. 27 maggio 2024, n. 12 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)”* è stata introdotta la nuova normativa in materia di valutazioni ambientali, che necessitava di specifiche indicazioni attuative, entrate in vigore a far data dal 20 gennaio 2025, a seguito del Regolamento attuativo in materia di VAS n. 3 del 9 gennaio 2025 *“Decreto del Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso n. 1 del 15 gennaio 2025”*, che si allinea al Testo Unico Ambientale (T.U.A.) D.Lgs. 152/2006 *“Norme in materia ambientale”*.

Tale dispositivo regola le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Verifica di Assoggettabilità (VA) e di Monitoraggio, per i Piani e Programmi e le loro modifiche che possono avere impatti significativi sull'ambiente, sulla salute, sul patrimonio culturale e sulla sfera socio-economica.

1.2 La procedura di VAS seguita

La Valutazione Ambientale Strategica

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota anche come "la direttiva sulla V.A.S.", è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente – e ss.mm.ii con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale; ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario amministrativo regionale, la stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009. La Regione del Veneto ha quindi emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, con DGR 545 del 09.05.2022, abrogando le precedenti disposizioni

A seguito del D.L. n° 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n°106 del 12 luglio 2012, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n°84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n°1646 del 7 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n° 73 del 02.07.2013, contenute nella DGR 1717 del 03.10.2013. Gli aspetti e approfondimenti valutativi riferiti a tali atti dovranno essere presi in considerazione nella successiva fase del processo di VAS.

Con LR 12/2024 sono stati definiti i nuovi indirizzi normativi in materia di valutazione ambientale, ricompreso il processo di VAS. Le specifiche disposizioni metodologiche e amministrative, come previsto dalla norma, saranno oggetto di successivi atti all'oggi in via di definizione. In sede di stesura del Rapporto Ambientale saranno acquisite e implementate le disposizioni normative che saranno emesse nel frattempo.

Il Regolamento n. 3 del 9 gennaio 2025 pubblicato nel BUR in data 19 gennaio è diventato operativo dal 20 gennaio 2025, abrogando le norme precedenti.

Il Rapporto Ambientale Preliminare

La prima fase della VAS per il Documento Preliminare del PAT del Comune di Erbezzo consiste nella stesura del Rapporto Ambientale Preliminare, un'analisi iniziale del territorio nella quale vengono individuate e descritte nella loro situazione attuale le componenti ambientali, insediative e socio economiche sulle quali il Piano di Assetto del Territorio può avere impatti in maniera diretta o indiretta.

Tale procedimento permette di comprendere in maniera sistematica le criticità presenti sul territorio, individuando in particolare quelle sulle quali può essere più urgente intervenire.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, collocandosi all'interno di una fase preliminare alla redazione del PAT, acquista una valenza propedeutica alla redazione del Rapporto Ambientale finale, e allo stesso tempo, risulta utile alla definizione dello scenario ambientale sulla base del quale si determinano le scelte di piano, individuando valenze, criticità e potenzialità del sistema.

L'analisi condotta nel presente documento si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto relativamente al Quadro conoscitivo da svilupparsi in fase di redazione del PAT.

Sono così considerate le singole componenti ambientali caratterizzanti la realtà territoriale:

- aria;

- clima;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- sistema naturalistico e biodiversità;
- paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- economia e società;
- inquinanti fisici.

Da ciò che emergerà dall'analisi condotta sarà possibile individuare le principali caratteristiche delle diverse componenti ambientali, sociali ed economiche che permetterà di determinare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce presenti nel territorio. L'analisi si concluderà quindi individuando le attuali situazioni critiche ed elementi di maggior valenza, e rispetto a questi saranno analizzate le congruenze delle scelte contenute all'interno del Documento Preliminare del PAT, fornendo indicazioni rispetto alle scelte che dovranno essere dettagliate in sede di redazione della successiva fase del PAT.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, insieme al Documento Preliminare, sarà sottoposto ad un primo parere da parte della Commissione Regionale per la VAS. Tale parere è volto a verificare la compatibilità degli obiettivi del piano con la sostenibilità ambientale dello stesso in armonia con le finalità perseguite con la Direttiva CE/42/2001.

Il Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla Direttiva, costituendo anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma nella fase di monitoraggio (Commissione Europea, 2003).

Il rapporto ambientale costituisce inoltre uno strumento fondamentale per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nel corso dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, garantendo che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nella fase di sviluppo del processo pianificatorio.

Nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, l'attività principale sarà la valutazione della sostenibilità degli obiettivi della pianificazione con particolare riferimento alle criticità del territorio individuate, in via preliminare, nel presente documento.

Le criticità, che rappresentano i reali problemi del territorio, potranno essere confrontati con gli obiettivi che il piano si era posto nel Documento Preliminare, al fine di verificare se questi ultimi sono in grado di risolvere i problemi emersi dall'analisi del territorio. Per una maggiore accuratezza nella valutazione, saranno messi a confronto non solo gli obiettivi e le criticità, ma anche queste ultime e le azioni definite per conseguire gli obiettivi. In altri termini le azioni che il piano propone per conseguire i propri obiettivi, saranno raffrontati con le criticità individuate, per verificare se sono in grado di risolverle o quanto meno ridurle.

Attraverso questo tipo di valutazione sarà possibile verificare se le azioni proposte affrontano i problemi presenti sul territorio in modo positivo e quindi forniscono elementi per la loro soluzione. Inoltre si è in grado di individuare quali sono le azioni che agiscono positivamente nei confronti di una criticità e negativamente nei confronti di altre. Questa verifica permette di definire eventuali incoerenze e se queste possano essere ritenute superabili o meno.

Nel Rapporto Ambientale saranno inoltre definiti e valutati gli impatti delle azioni proposte dal piano. Tale stima sarà effettuata attraverso metodi diversi basati su considerazioni qualitative e sull'applicazione di modelli logici e matematici. Per le azioni che dovessero presentare effetti negativi a carico delle componenti considerate saranno, inoltre, proposte idonee misure per impedire, ridurre e compensare tali effetti.

Parte integrante dello studio, infine, sarà la definizione del sistema per il monitoraggio del piano, nel quale sarà definito un set di indicatori suddivisi in due categorie: indicatori di stato ed indicatori prestazionali. Attraverso questo strumento sarà possibile valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano, definire in che misura le azioni effettivamente realizzate abbiano

contribuito a consolidare l'assetto strategico individuato dal PAT stesso e se esse si siano mantenute coerenti con i principi di sostenibilità.

La Sintesi Non Tecnica

La Sintesi non Tecnica deve sintetizzare in maniera semplificata, ma non banalizzante, le questioni affrontate durante la fase di Valutazione, concentrando l'esposizione sui punti significativi dell'analisi e della valutazione, sulla corrispondenza tra obiettivi e risultati attesi e sul processo di monitoraggio nella fase di attuazione del piano.

La Sintesi non Tecnica assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

Il documento è ad ampia diffusione e deve garantire la trasparenza del processo per cui è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione

La Dichiarazione di Sintesi

La Dichiarazione di Sintesi è un documento nel quale viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. Il documento sarà redatto a conclusione del processo di VAS connesso alla redazione del PAT, e dovrà essere allegato alla documentazione di piano necessaria per l'approvazione del piano stesso.

Gli indicatori

La Valutazione Ambientale individuerà opportuni indicatori per permettere di evidenziare, in modo sintetico, gli effetti della pianificazione sul contesto territoriale in esame.

Gli indicatori sono dei "fattori chiave", il cui studio consente di acquisire tutte le informazioni necessarie e sufficienti per comprendere e prevedere il comportamento di sistemi complessi (Vismarra e Zavatti, 1996).

Gli indicatori saranno organizzati all'interno di un modello del tipo Drivers – Pressure – States – Impact – Response (DPSIR) in grado di esplicitare efficientemente relazioni ed interdipendenze tra i fenomeni analizzati.

Il DPSIR è un modello di rappresentazione e classificazione su cinque categorie degli elementi e delle relazioni che caratterizzano qualsiasi processo o fenomeno inerente all'ambiente, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.

- I **determinanti** (Drivers) identificano i fattori connessi al trend di sviluppo che influenzano le condizioni ambientali ovvero i settori economici e le attività umane che inducono le pressioni ambientali (superficie urbanizzata, densità di abitanti, ecc.).
- Le **pressioni** (Pressure) sono il complesso delle attività umane che costituiscono fonti di pressione sui vari comparti ambientali, ovvero che possono generare impatti su essi (emissioni, produzioni di rifiuti, scarichi industriali ed urbani, ecc.).
- Gli **stati** (States) sono il complesso di parametri e di caratteristiche propri dei vari comparti ambientali (o di porzioni anche limitate di essi) in un determinato istante e consentono di valutarne il grado di integrità (si fa riferimento sia a caratteristiche chimico-fisiche che biologiche, ad esempio: concentrazioni di Pb in atmosfera in aree urbane, temperatura dell'acqua, portata di un corso d'acqua, stato della flora, ecc.).
- Gli **impatti** (Impact) valutano gli effetti, in termini di cambiamento, sugli ecosistemi e sulla salute umana generati dalle attività antropiche (riduzione della copertura forestale, presenza di composti di sintesi nelle acque correnti superficiali, ecc.).

- Le **risposte** (Response) sono le misure messe in atto dalla società per contrastare gli impatti generati dalle pressioni; sono azioni che hanno come obiettivo il miglioramento dell'ambiente e l'incremento della qualità della vita (politiche ambientali, azioni di pianificazione, ecc.).

Il DPSIR rappresenta quindi un complesso modello di sistematizzazione ed analisi delle attività produttive, dei processi sociali e, soprattutto, dei sistemi ambientali.

In tale modello ha fondamentale centralità la salvaguardia delle caratteristiche ecologico-funzionali degli ecosistemi come garanzia per la conservazione delle risorse e per il raggiungimento di migliori condizioni di vita sia a livello locale che planetario.

L'utilizzo di tale modello consente anche di classificare efficacemente gli indicatori ambientali e si configura come uno strumento fondamentale per il monitoraggio ambientale, per passare dal rilevamento dello stato dell'ambiente a fini conoscitivi a quello di supporto alle scelte politiche nell'elaborazione delle risposte e nella verifica della loro efficacia.

Riguardo i criteri di scelta degli indicatori, va precisato che esistono in bibliografia liste molto ampie di indicatori per ciascuna componente ambientale e per ogni settore socio-economico, dalle quali è possibile estrarre quelli che meglio rispecchiano le caratteristiche dell'area in studio.

Gli indicatori prescelti devono presentare per quanto possibile le seguenti caratteristiche:

- **Pertinenza:** attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte negli obiettivi.
- **Significatività:** capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche.
- **Popolabilità:** disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore.
- **Aggiornabilità:** possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore.
- **Rapporto costi-efficacia buono:** dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo.
- **Massimo livello di dettaglio significativo:** possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate.
- **Comunicabilità:** immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante l'utilizzo di strumenti quali tabelle, grafici o mappe.
- **Sensibilità alle azioni di piano:** devono essere in grado di registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di piano.
- **Tempo di risposta sufficientemente breve:** devono essere in grado di riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo.
- **Impronta spaziale:** i fenomeni in studio spesso, soprattutto se si considerano ambiti territoriali vasti, non sono omogenei nello spazio; un buon indicatore dovrebbe essere in grado di rappresentare l'andamento nello spazio dei fenomeni cui si riferisce.

I dati che strutturano il sistema di monitoraggio saranno forniti dai soggetti ed enti territorialmente competenti e che gestiscono gli aspetti conoscitivi delle dinamiche ambientali locali. Ulteriore attività di monitoraggio sarà sviluppata su scala locale utilizzando dati e informazioni in possesso del Comune o a seguito di elaborazioni specifiche.

Lo scopo del sistema di monitoraggio è quello da un lato di rilevare quale siano le tendenze e dinamiche in atto, dall'area di verificare se le azioni derivanti dal PAT producono gli effetti desiderati o al contrario comportano ricadute non previste e negative. In tal senso il monitoraggio avrà la funzione di guidare nella scelta di azioni correttive.

La Partecipazione

Il PAT dovrà rispondere alle principali questioni chiedendo con lo strumento della “concertazione” la partecipazione e collaborazione della cittadinanza. La normativa vigente prevede che al cittadino debba essere offerta concretamente la possibilità di informarsi, manifestare problematiche e fornire proposte sul paese e il suo futuro.

Il cittadino dovrà quindi partecipare al processo di pianificazione cercando di non focalizzarsi sui dettagli degli interventi puntuali, delle scelte operative, dei lotti e dei piani attuativi ma piuttosto acquisendo un punto di vista generale del territorio nella sua interezza per contribuire ad immaginare e disegnare il paese di domani, un paese dove la qualità della vita sia un obiettivo ed un valore irrinunciabile. Le proposte dovranno essere presentate in un’ottica di miglioramento della qualità della vita di tutta la popolazione, attraverso i meccanismi dell’equità e della sostenibilità.

Gli aspetti ambientali saranno affrontati durante le fasi di partecipazione con i diversi soggetti coinvolti. La normativa vigente, e in particolare le procedure previste dalla Regione del Veneto, prevedono di interessare in modo diretto gli enti aventi competenza ambientale sia in fase preliminare che definitiva, acquisendo così pareri e indicazioni utili alla definizione di un quadro aggiornato e aderente rispetto alle necessità e problematiche ambientali, sociali ed economiche.

2 DOCUMENTO PROGRAMMATICO/PRELIMINARE OGGETTO DI STUDIO

2.1 Inquadramento generale

Erbezzo è un comune montano, più alto della provincia di Verona per altitudine del punto in cui è situata la casa comunale (1118 m s.l.m.), di origini preistoriche. L'economia è basata prevalentemente sulle attività zootecniche.

Gli erbettani presentano un indice di vecchiaia nella media e sono distribuiti tra il capoluogo comunale, che ha la maggiore concentrazione demografica e nella località Cappella Fasani (866 m s.l.m.); il resto della popolazione si distribuisce nei nuclei urbani minori.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario, nel complesso sui bisogni della popolazione in generale.

Viene registrato un decremento della popolazione giovane (0-14 anni) a partire dal 2008 sino al 2016, con recupero nel 2017-2018, un ulteriore decremento nel 2019 e progressivo recupero a partire dal 2020. La popolazione adulta (15-64 anni) decrementa a partire dal 2010, segnando una ripresa nel 2014 e nel 2019. La popolazione anziana (65 anni ed oltre) cresce a partire dal 2010.

Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate, che vanno da un minimo di 527 a un massimo di 1.765 metri sul livello del mare. Di questa caratteristica orografica risente l'abitato che, situato sull'altopiano dei monti Lessini, ha l'andamento plano-altimetrico tipico montano.

È considerata una meta turistica e stazione di villeggiatura per il suo attraente panorama che è tipico del territorio lessineo costituito soprattutto da pascoli, faggete e abetaie. È caratterizzato da una discreta organizzazione turistico-ricettiva, con alberghi, B&B, ristoranti, agriturismi e un campeggio.

È in relazione con i centri circostanti per alcuni servizi mancanti nel territorio comunale, come ad esempio istruzione primaria e secondaria, assistenza sanitaria.

La rete viaria è ridotta essenzialmente alla direttrice nord-sud: la SP 14a la collega a sud a Grezzana, mentre verso nord la SP13 sale al Passo delle Fittanze, confine con il Trentino. I collegamenti con le frazioni sono garantiti da strade comunali asfaltate, mentre le malghe sono servite da strade bianche con fondo generalmente buono.

Tra le manifestazioni tradizionali e folcloriche in grado di richiamare visitatori dai dintorni sono da segnalare:

- la festa in onore dei Patroni SS. Filippo e Giacomo, si celebra il 3 maggio.
- la festa del "Formaggio Monte Veronese" a maggio;
- la "festa nazionale della fisarmonica", nel mese di giugno;
- la fiera del bestiame a settembre.

2.2 Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale che caratterizzano il documento programmatico/preliminare del Piano/Programma

L'indirizzo assunto dal Documento Preliminare del Comune di Erbezzo come base per lo sviluppo del futuro PAT è quello di mettere a sistema i principali temi che permettono la tutela e valorizzazione del territorio sulla base delle potenzialità locali. Le azioni del piano saranno quindi connesse a:

- recupero del patrimonio architettonico, storico, artistico e culturale e la sua rifunionalizzazione;
- valorizzazione delle identità delle varie parti del territorio;

- riconoscimento e affermazione dell'ambiente come patrimonio e come risorsa.

Sulla base della lettura delle specificità fisiche, ambientali, paesaggistiche e insediative il Documento Preliminare ha suddiviso il territorio comunale in due macroambiti:

a - Macroambito Nord (Malghe dell'Alta Lessinia)

Collocato nella parte più montuosa del territorio comunale (pendici M. Busimo) è caratterizzato dalla presenza delle malghe e dei pascoli, nonché dal versante occidentale della foresta dei Folignani; questo territorio è quasi interamente inserito all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia. Sono ancora ben visibili i segni e le fortificazioni difensive realizzate nel periodo della Grande Guerra.

b - Macroambito Sud (Capoluogo e Contrade)

Caratterizzato dagli insediamenti residenziali, agricoli, commerciali e produttivi; in tale macroambito risiede la popolazione comunale, vengono erogati i servizi essenziali e sono presenti la maggior parte delle attività economiche. Il contesto è caratterizzato dalla presenza di numerose Contrade sparse in ambito rurale e collegate tra loro da una rete di antiche strade comunali o vicinali, attualmente in parte recuperate quali sentieri escursionistici.

Le Contrade sono caratterizzate da edifici a schiera in una o più file, con i tetti coperti da lastre di pietra locale; queste rappresentano degli insediamenti autonomi dotati di strutture ad uso collettivo.

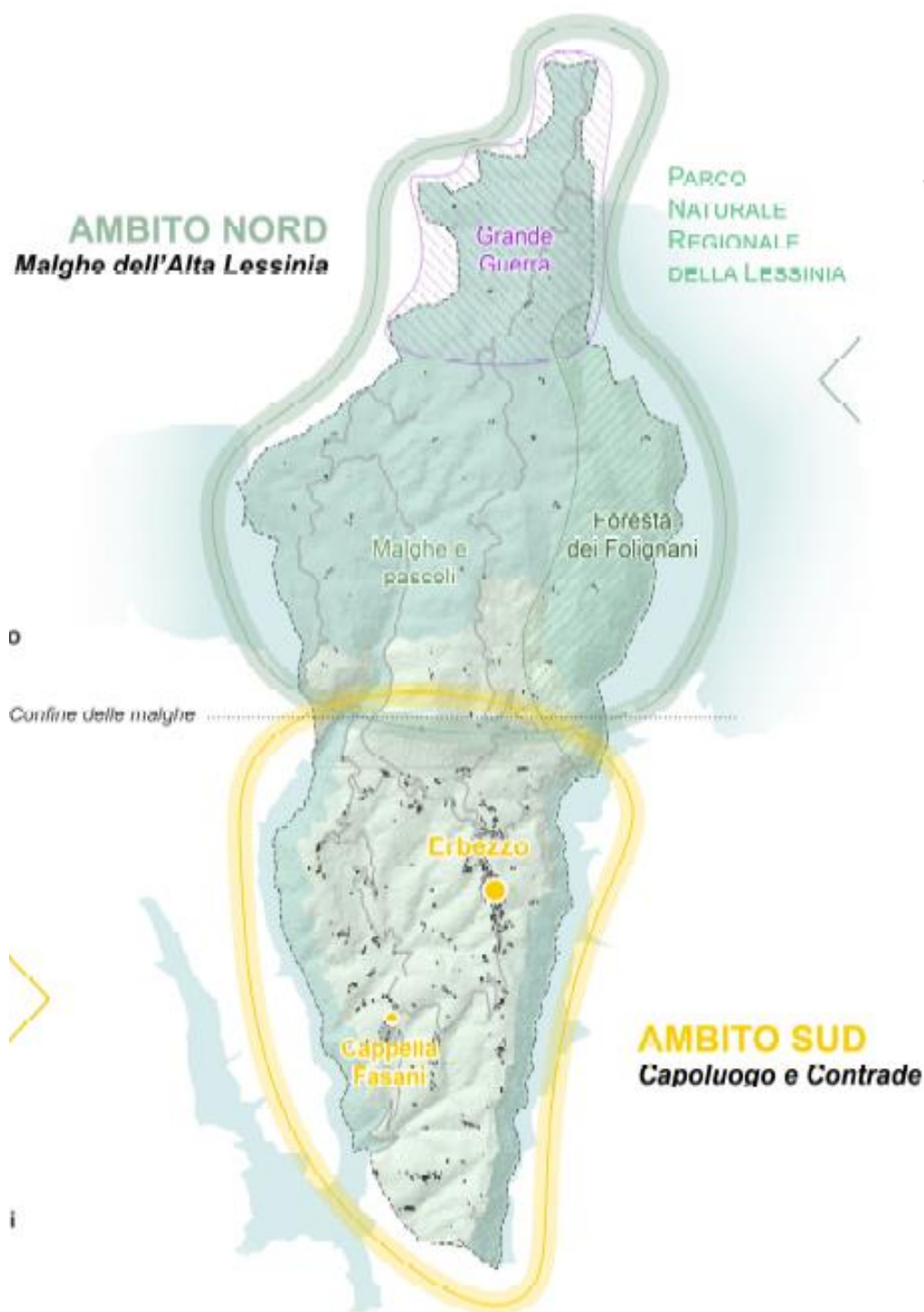
Rispetto a questi due macroambiti il Documento Preliminare ha individuato quali sono gli elementi caratteristici e identitari (Vocazioni) e i punti di forza e debolezza che identificano lo stato attuale nonché quelli potenzialmente esprimibili dal territorio. Vengono quindi individuate quali sono le possibili azioni che possono già essere messe in campo in relazione al vigente quadro programmatico, nonché le ulteriori azioni che potrebbero essere sviluppate all'interno del piano.

A partire da questa prima lettura il Documento Preliminare delinea quindi i livelli rispetto al quale il PAT si troverà ad operare:

- livello A. Ruolo territoriale – scelte legate al ruolo che la realtà locale può avere all'interno delle dinamiche di scala più ampia, in considerazione delle relazioni con i comuni limitrofi e i sistemi di scala più ampia. Nel caso specifico la realtà di Erbezzo assume interesse in relazione alla gestione del sistema ambientale e paesaggistico, nonché in riferimento al patrimonio storico-culturale locale e alle potenzialità riferite al settore turistico e ricettivo.
- livello B. Potenzialità del sistema urbano – azioni e strategie connesse all'uso del tessuto insediativo e dotazione di servizi. Le scelte sono riferite alle potenzialità e polarità urbane e produttive, nonché alle relazioni tra i diversi elementi e soggetti che gestiscono e utilizzano il territorio.
- livello C. Pianificazione della qualità – azioni volte a cogliere le potenzialità e modalità di gestione e utilizzo del patrimonio locale, attivando anche programmi settoriali e specifici che sostengano la qualità urbana e la vitalità del territorio. Le azioni devono tenere in considerazione le condizioni di degrado fisico e funzionale, nonché le necessità dei privati e della collettività; questo per delineare non solo lo sviluppo di nuovi elementi (residenziali, produttivi, commerciali, ricettivi, ...) ma anche il riuso e la riqualificazione del tessuto urbano e degli spazi del territorio.

Sulla base delle analisi condotte, della verifica degli indirizzi normativi e programmatici e delle considerazioni di carattere strategico, il Documento preliminare ha quindi definito quali siano le componenti portanti della struttura del territorio e rispetto ad esse ha individuato gli obiettivi strategici.

Sono così stati individuati 13 sistemi/temi rispetto ai quali viene definita una serie di obiettivi strategici finalizzati da un lato a dare risposta alle criticità individuate (punti di debolezza) e dall'altro a garantire il sostegno e lo sviluppo delle potenzialità del territorio (punti di forza).



Rappresentazione degli ambiti di suddivisione del territorio di Erbezzo

La seguente tabella sintetizza gli indirizzi contenuti del Documento Preliminare utili a guidare lo sviluppo futuro del PAT.

In coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo (che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del P.T.R.C.), nonché con il P.T.C.P., gli obiettivi di assetto programmatico del Territorio comunale sono i seguenti:

a) salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio
b) sviluppo equilibrato e qualitativo delle attività insediative urbane e produttive, con l'obiettivo di ridurre l'occupazione di suolo grazie ad azioni di rinnovo e di recupero morfologico e funzionale
c) accessibilità e fruizione, su scala comunale, delle dotazioni territoriali e dei servizi
d) consentire la mobilità "di persone, cose e informazioni" in modo sostenibile per l'ambiente "perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale"

Tabella degli obiettivi di assetto programmatico del territorio

Scelte strategiche – obiettivi di sostenibilità del P.A.T.

Come già evidenziato il P.A.T. di Erbezzo provvederà:

- a) alla tutela dei valori paesaggistici e ambientali, nelle componenti "ecologico-naturalistiche", "storico-culturali" e geologiche;
- b) all'organizzazione generale del territorio tale da assicurare una equilibrata distribuzione delle previsioni di trasformazione e delle dotazioni necessarie allo sviluppo territoriale sostenibile;
- c) alla definizione dei criteri per la verifica di compatibilità del Piano degli Interventi (P.I.), ai sensi della L.R. 11/2004, previsti per l'attuazione dello strumento medesimo;
- d) al coordinamento delle politiche comunali, favorendo la revisione dei P.I. attraverso strategie di sviluppo tra loro coerenti;
- e) a definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili ed a introdurre indirizzi e prescrizioni generali destinati a regolamentare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia in tutto il territorio comunale.

Da rilevare come gli obiettivi definiti dal Documento Preliminare riguardino un'ampia gamma di scelte strategiche, in parte di piena competenza del PAT e in parte che possono essere implementate sulla base del quadro generale definito dal PAT ma di competenza di altri strumenti, più o meno strettamente dipendenti dal PAT (PI, piano centri storici, PAESC, piani mobilità,).

Lo strumento analizzato fornisce comunque un'immagine della direzione verso la quale si indirizza lo sviluppo del territorio comunale e delle diverse componenti che lo strutturano.

In sede di formazione del PAT saranno approfondite e dettagliate le scelte che hanno maggiore attinenza con le competenze del piano, definendo quali sono i contenuti di carattere prescrittivo e quali abbiano funzione di indirizzo e direttiva per gli strumenti di settore e attività di gestione del territorio.

2.3 Rapporto con le criticità ambientali

Sulla base delle analisi condotte, anche in coerenza con quanto rilevato all'interno del Documento Preliminare del PAT, emerge come il territorio in oggetto sia caratterizzato da criticità di carattere fisico-ambientale e da altre di natura insediativa, considerando non solo la componente fisica degli insediamenti, ma anche le dinamiche abitative e socio-economiche.

Le condizioni fisiche di fragilità e potenziale rischio sono quelle tipiche dei territori montani, in ragione della morfologia del territorio e delle dinamiche geologiche, con particolare riferimento al carsismo. Viene rilevato come non siano comunque presenti condizioni di rischio idrogeologico marcato.

Emerge inoltre come siano in atto dinamiche di riduzione dell'uso e del presidio del territorio, con particolare riferimento al settore del pascolo e attività connesse all'alpeggio. Tale situazione porta a riduzioni delle attività di gestione e manutenzione del territorio, con possibili fenomeni di deterioramenti delle condizioni attuali anche in termini di stabilità e tutela dei versanti, nonché dilavamento o erosione degli strati più superficiali.

Più ampie e potenzialmente rilevati risultano invece le criticità connesse alla componente antropica.

Uno dei fenomeni tipicamente riconosciuto per le aree montane, che investe anche l'ambito in oggetto, riguarda lo spopolamento degli abitati, in particolare dei nuclei sparsi. A questo si accompagna la riduzione della popolazione e delle attività connesse all'uso tipico e tradizionale del territorio, con particolare riferimento all'agricoltura e allevamento. Questi fattori hanno ricadute non solo rispetto al patrimonio culturale locale e alla tenuta demografica, ma anche al presidio del territorio, come prima indicato.

Le dinamiche di spopolamento incidono in merito anche alla salvaguardia del patrimonio immobiliare, in particolare degli edifici e strutture storiche e tradizionali.

Pur non emergendo come criticità significativa, si legge come l'attività turistica possa determinare situazioni di attrito rispetto all'uso del territorio e degli spazi urbani e alle condizioni attuali di vita, in ragione delle pressioni indotte dagli afflussi turistici.

In riferimento alla ricognizione delle criticità e condizioni di potenziale rischio, sopra sintetizzate, il Documento Preliminare vede nel sostegno alla residenza stabile e integrazione tra turismo e componenti territoriale le potenzialità di tutela del territorio e il suo sviluppo.

Gli obiettivi delineati riguardano sia il sostegno alle attività agricole e rurali tradizionali, sia alla salvaguardia e valorizzazione fisica e funzionale del patrimonio edilizio, in particolare della sua componente storica e culturale. Questi indirizzi vengono visti come integrati nell'aumento dell'offerta turistica, non tanto in termini numerici, quanto qualitativa e rispetto a più elementi attrattivi (patrimonio storico, elementi ambientali, sentieristica, agroturismo, turismo gastronomico, ...).

L'aspetto qualitativo e non meramente quantitativo è considerato strategico anche per lo sviluppo urbano, in termini di riuso e riqualificazione per sostenere la residenza stabile.

Si tratta pertanto di prospettive che integrano le potenzialità locali con le criticità emerse in fase di analisi del contesto locale condotte dal Documento Preliminare.

Emerge come gli indirizzi di carattere strategico delineati del Documento Preliminare siano stati sviluppati in coerenza con le criticità rilevate e con le dinamiche in atto. Le scelte adottate dallo strumento integrano tra loro indicazioni di sviluppo e di recupero che vanno quindi ad affrontare situazioni di rischio già in essere così come non ancora espresse ma prevedibili.

Il piano che sarà sviluppato sulla base degli obiettivi strategici delineati dal Documento Preliminare affronterà pertanto le diverse criticità, in coerenza anche con le potenzialità locali, potendo dare risposta in modo integrato delle diverse esigenze di tutela e valorizzazione del territorio, considerando le diverse componenti che strutturano la realtà in oggetto.

Il percorso di VAS accompagnerà lo sviluppo del PAT verificando nei vari passaggi futuri tale rispondenza.

Da evidenziare come si indichi come la presenza di un quadro vincolistico troppo stretto possa incidere rispetto a possibili azioni di recupero e rilancio del territorio, con particolare riferimento all'area ricompresa all'interno del Parco Regionale dei Lessini. Si tratta di un elemento di potenziale conflitto e criticità che dovrà essere approfondito e verificato in ragione degli specifici contenuti del PAT in sede di formazione del piano stesso, all'interno del processo partecipativo e di confronto con i vari soggetti coinvolti.

2.4 Coerenza con le Strategie di Sviluppo Sostenibile

Il tema dello sviluppo sostenibile è stato affrontato a partire dagli anni '80, alla luce delle situazioni di crisi energetica e problematiche della distribuzione delle risorse che si sono evidenziate nel decennio precedente. Le prime formalizzazioni dei principi e delle necessità di declinare un sistema di sviluppo sostenibile compatibile si ritrovano nella Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e Sviluppo (1992), dove lo sviluppo economico e sociale viene strettamente letto in relazione alle necessità di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

Rispetto a questo primo atto, di natura strategica globale, che indica le strategie nazionali che devono essere messe in atto, sono stati successivamente declinati quadri maggiormente dettagliati che individuano i temi e le linee di indirizzo per le scelte di gestione e sviluppo ambientale, sociale ed economico.

A livello nazionale è stata definita la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), la quale disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. La prima stesura del documento ha riguardato le azioni da attuare tra il 2002 e 2010, queste sono state quindi aggiornate nel 2015. A seguito della sottoscrizione dell'Agenda 2030, documento delle Nazioni Unite che individua i principi di sviluppo globale, a livello nazionale è stato definito il nuovo strumento entrato in vigore nel 2017.

Sulla base dei contributi e apporti conoscitivi e culturali degli ultimi anni, il nuovo documento di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) in data 18 settembre 2023 (SNSvS 2022).

La SNSvS è strutturata in cinque aree, in coerenza con l'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. A queste si aggiunge un'ulteriore area relativa ai vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Rispetto alle 5 aree sono state delineate le scelte strategiche, di seguito indicate, rispetto alle quali vengono poi declinati obiettivi di dettaglio. Oltre alle 5 aree (le "5P"), vengono delineati anche i "Vettori di sostenibilità".

All'interno del quadro di indirizzo delle scelte di sfruttamento delle risorse e gestione del territorio anche la Regione del Veneto ha provveduto, sulla base delle definizioni nazionali, all'individuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Il processo che ha portato alla formulazione del documento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si sviluppa sulle basi delle indicazioni e assunti comunitari e nazionali, con una prima formulazione adottata nel maggio 2020 e successiva approvazione del 20.07.2020.

Il quadro regionale è stato articolato a partire dall'analisi dei contenuti e attinenza delle strategie locali in riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030.

La SRSvS si articola quindi su 6 macroaree strategiche, che ricomprendono e organizzano i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, in coerenza anche con le aree strategiche di azione del SNSvS. Si sintetizzano di seguito le macroaree su cui si struttura la SRSvS e relative linee d'azione.

1. Per un sistema resiliente (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Prosperità) – rendere il sistema più forte e autosufficiente
 - Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria
 - Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile
 - Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona
 - Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate
 - Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero
 - Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture
2. Per l'innovazione a 360° (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Prosperità) - rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale
 - Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico
 - Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione
 - Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione
 - Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone
 - Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

3. Per il benessere di comunità e persone (riferimento SNSvS: Persone, Prosperità) – creare prosperità diffuse
 - Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto
 - Ridurre le sacche di povertà
 - Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione
 - Fornire un'offerta formativa competitiva allargata
 - Potenziare l'offerta culturale
 - Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive
 - Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi
 - Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.)
 - Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)
4. Per un territorio attrattivo (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Partnership) - tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale
 - Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico
 - Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna
 - Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali
 - Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali
 - Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità
 - Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità
 - Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.
5. Per una riproduzione del capitale naturale (riferimento SNSvS: Persone, Pianeta, Prosperità) – ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra
 - Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico
 - Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria
 - Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua
 - Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico
 - Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce
 - Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.
6. Per una governance responsabile (riferimento SNSvS: Persone, Prosperità, Pace, Partnership) - ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie
 - Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate
 - Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo
 - Promuovere le pari opportunità
 - Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio
 - Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori
 - Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Rispetto alle macroaree e linee d'intervento definite dalla SRSvS i contenuti della proposta di piano che hanno attinenze, in termini di relazioni dirette o indirette, rispetto solo ad alcuni temi, di seguito individuati. Si indicano le linee d'azione per le quali i contenuti Documento Preliminare possono dare

concorrere alla loro implementazione, così come le linee d'azione la cui attuazione possono incidere rispetto all'attuazione degli obiettivi del futuro piano (sia in coerenza che per potenziali contrasti); viene quindi, in questa fase preliminare, indicato quali siano i gradi di correlazione tra le linee d'azione e gli indirizzi del quadro pianificatori che saranno delineati dal PAT, sulla base degli assunti preliminari.

In fase di valutazione successiva tali aspetti verranno approfonditi, anche in ragione del maggiore grado di dettaglio delle scelte pianificatorie. La verifica dell'attinenza delle azioni di gestione e trasformazione del territorio rispetto alle Strategie di Sviluppo Sostenibile rappresenta uno degli elementi su cui si fonda un processo valutativo completo, nonché coerente con i contenuti del quadro normativo nazionale (art.34 comma 5 del D.Lgs 152/2006).

Macroarea	Linea d'intervento	relazioni con i contenuti del Documento Preliminare
1. Per un sistema resiliente	Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero	sostegno al mantenimento di metodi e modelli tradizionali di uso del territorio
		possibile contrasto tra necessità di tutela paesaggistico-ambientale e modelli produttivi
3. Per il benessere di comunità e persone	Potenziare l'offerta culturale	valorizzazione dei beni, anche paesaggistici, che costituiscono il patrimonio culturale
	Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.)	possibile contrasto tra necessità di tutela dei beni paesaggistico-ambientali in ambito urbano o extra urbano
4. Per un territorio attrattivo	Sviluppare, valorizzare e tutelare l'eredità regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico	valorizzazione dei beni ambientali, paesaggistici e storico-testimoniali, tutela del patrimonio culturale tradizionale
	Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna	valorizzazione integrata dei beni paesaggistico-ambientali con le economie locali
	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	tutela degli elementi che strutturano il paesaggio tradizionale, gestione e presidio del territorio
	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	possibile contrasto tra necessità di tutela dei beni paesaggistici per interventi infrastrutturali
5. Per una riproduzione del capitale naturale	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico	valorizzare il patrimonio edilizio e la sua funzionalità
	Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	promuovere modelli di uso del territorio che integrano i valori ambientali e tradizionali con lo sviluppo turistico
		sostenere lo sviluppo turistico in coerenza con le potenzialità locali
6. Per una governance responsabile	Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo	Definire strategie di sostegno e recupero dell'esistente attraverso azioni che integrano attività pubbliche e private (accordi)

3 ASPETTI PROCEDURALI

3.1 Elenco e livello di aggiornamento delle fonti utilizzate

Le informazioni tecniche sono state ricavate dalle organizzazioni regionali quali PTRC, Piani d'Area, ARPA Veneto, AATO Alpi Orientali, Provincia di Verona, Parco Naturale Regionale della Lessinia, oltre, ovviamente, al sito del Comune di Erbezzo.

3.2 Eventuali criticità riscontrate nella procedura e nella raccolta dei dati

Per talune componenti non risultano disponibili dati recenti o i documenti sono esclusivamente cartacei e di difficile acquisizione come ad es. Piano di Zonizzazione acustica e la rete di collettamento fognario del Comune di Erbezzo.

Per ciò che riguarda la qualità delle acque superficiali, la mancanza di punti di monitoraggio nel territorio comunale impedisce di stabilirne lo stato chimico ed ecologico.

3.3 Bibliografia

Le principali fonti consultate sono le seguenti:

Carta geologica del Veneto. Scala 1:250.000

Carta Archeologica del Veneto. Vol II. Franco Cosimo Panini, 1990

Botanica. Vol II. Cappelletti. C. UTET Scienze, 1976

C.T.G., Il paesaggio veronese, Editrice Grafiche P2, Verona 2003

Lessinia. Sauro U., Cierre Edizioni, Sommacampagna, Verona, 2010

Nuovo atlante dei mammiferi del Veneto. A cura di Bon M. Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E.. Società Veneziana di Scienze Naturali. Lavori, 1995

Nuovo atlante dei mammiferi del Veneto. A cura di Bon M.. WBA Books, 2016

Quaderni culturali "Lessinia – ieri, oggi, domani", 1978/2003/2004/2013/2015, Ed. La Grafica, Vago di Lavagno, Verona

<https://www.arpa.veneto.it/>

<https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/antincendi-boschivi>

<https://myportal-cd420.regione.veneto.it/home>

https://share.provincia.vr.it/index.php/s/3qgoAzfFCNSkMqp?path=%2F2_Elaborati_di%20Piano%2F3_Allegati%20VAS

<https://lessiniapark.it/normativa-del-parco/>

<https://www.visitlessinia.eu/it/la-lessinia/icomuni/Erbezzo/>

4 ANALISI DI COERENZA

Il comune di Erbezzo si trova nell'area settentrionale della Provincia di Verona, all'interno del contesto montano che si sviluppa lungo il confine regionale con la Provincia Autonoma di Trento. La totalità del territorio comunale rientra pertanto nel sistema dei rilievi della Lessinia.

La superficie territoriale è di poco meno di 32 kmq, interessata in modo prevalente dai rilievi montani con presenza di incisioni più o meno marcate. La quota media del territorio si attesta attorno ai 1.100 m.

L'abitato si concentra principalmente in corrispondenza dello spazio con minor pendenza, relativamente al pianoro che si sviluppa nella porzione meridionale del territorio, a questo si aggiungono nuclei contrade di dimensioni contenute, sviluppatasi nel tempo in ragione dei caratteri fisici del territorio e delle potenzialità sfruttamento delle risorse locali (boschive e pastorali).

La porzione più settentrionale del territorio presenta una più contenuta azione antropica.

Il sistema infrastrutturale si è sviluppato in coerenza con l'assetto fisico del territorio, con particolare riferimento alla dorsale principale che si struttura in riferimento all'asse nord-sud delle SP 13 e 14. Questo elemento serve l'abitato e, indirettamente, i diversi nuclei, creando il sistema che connette il territorio di pianura, a sud in riferimento al contesto di Verona, con quello montano servito a nord dalla SS 12, in Provincia di Trento.

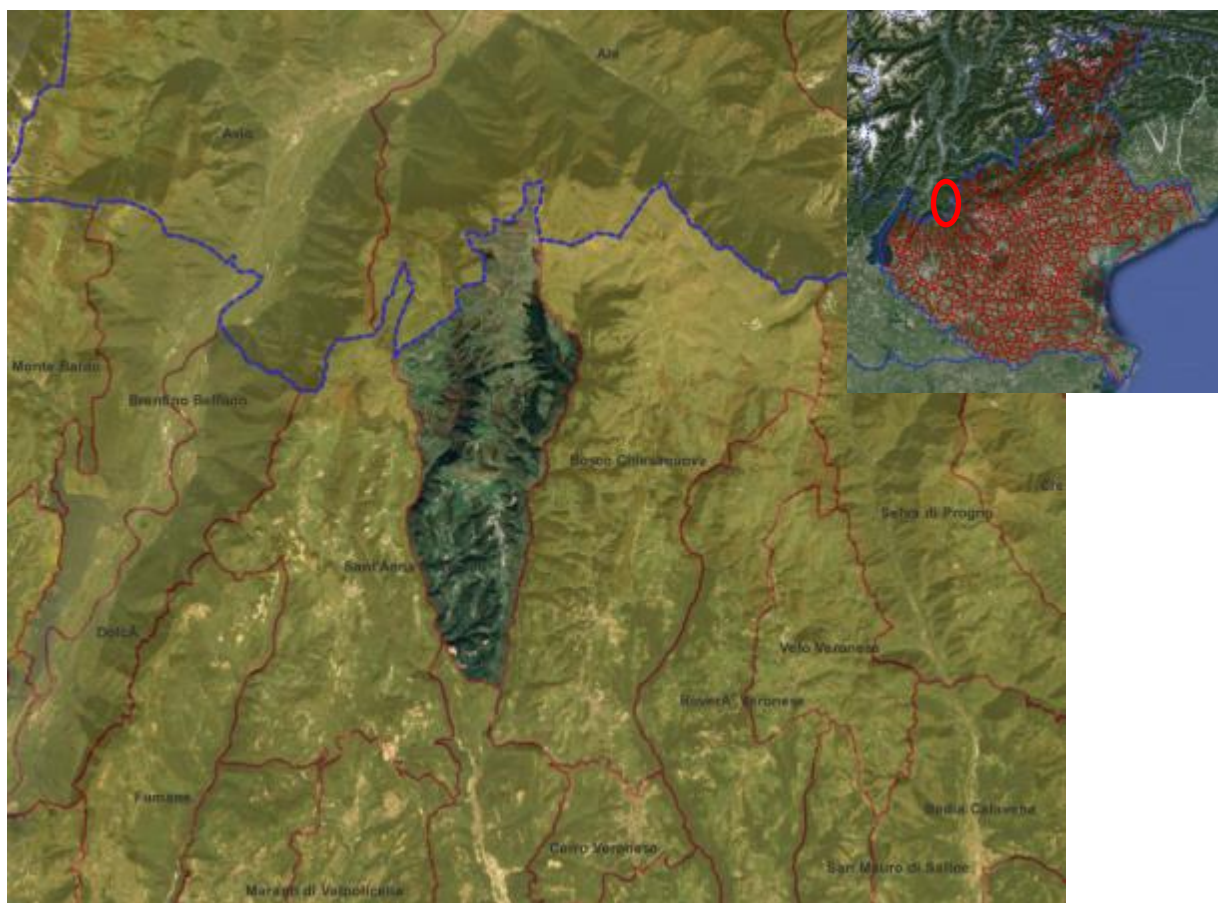


Figura 1 inquadramento del territorio comunale

Di seguito si analizzano i contenuti dei piani territoriali e settoriali principali al fine di individuare gli indirizzi di tutela e valorizzazione del territorio, nonché gli aspetti di potenziale criticità al fine di delineare il quadro di riferimento all'interno del quale si sviluppa il PAT del Comune di Erbezzo.

Trattandosi di una realtà posta a confine con la Provincia Autonoma di Trento si considerano anche gli strumenti vigenti esterni al Veneto, per gli aspetti che possono avere relazione con le scelte di piano.

4.1 P.T.R.C.

Il PTRC costituisce il “supporto territoriale” delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale che fanno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS). In base all'accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni Ambientali e Culturali assumerà anche la valenza di Piano paesaggistico attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la “legge urbanistica” n° 1150 del 1942. L'art. 5 delle N.T.A. dispone che il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con DGR 372 del 17.02.2009 e definitivamente approvato con DCR 62 del 30.06.2020, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi di:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività agricole, valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli elementi caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità del sistema agrario e rurale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali; tipologia presente nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
- prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.

Per quanto riguarda in dettaglio il contesto locale si riporta come il piano evidenzi come il territorio si articola in ragione della sua morfologia e delle dinamiche di sviluppo della componente vegetale, naturale o connesse alle dinamiche antropiche. Emerge, infatti, come predominanti risultino gli spazi a pascolo e quelli con copertura boschiva. I primi interessano le aree più pianeggianti, mentre le seconde coinvolgono le incisioni e i pendii dei rilievi. Nella porzione più meridionale del territorio gli spazi a pascolo lasciano spazio anche ad aree con altri usi agricoli, dove comunque si rileva un buon grado di naturalità e ridotta frammentazione o discontinuità.

Il tessuto abitato risulta del tutto marginale e circoscritto rispetto alle aree sopra indicate.

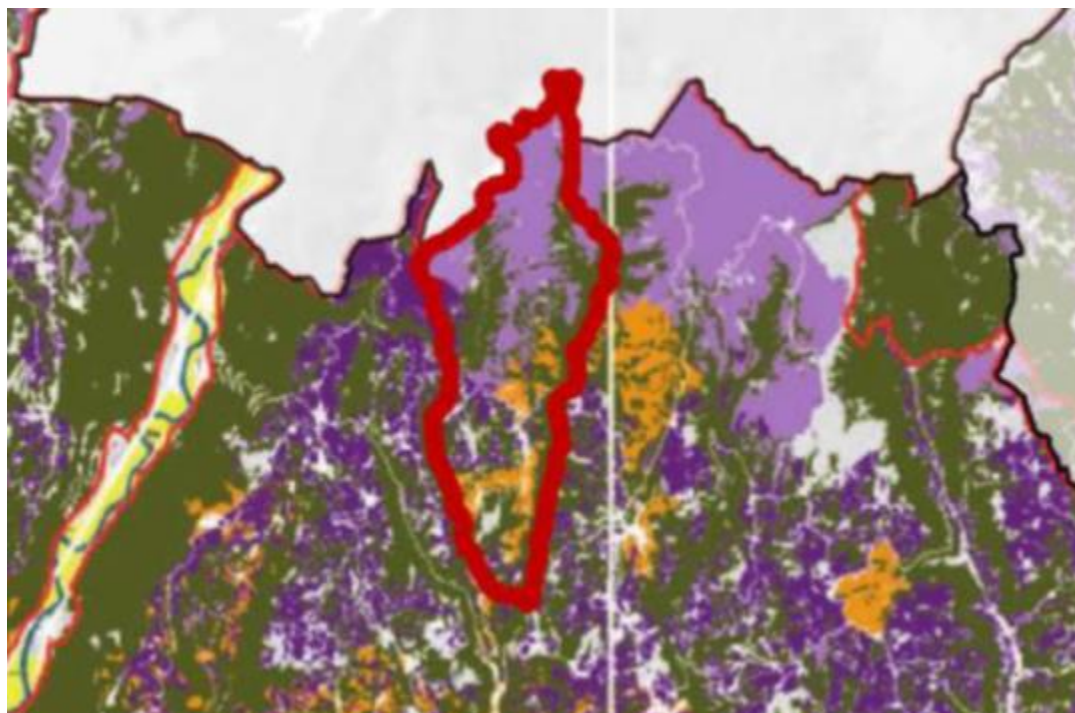


Figura 2 estratto della tav. 1a "uso del suolo – terra"

L'importanza di spazi di valore ambientale è evidenziata all'interno della Tav.2 – Biodiversità.

Il PTRC individua la presenza di ambiti di interesse per lo sviluppo ambientale che coinvolgono la quasi totalità della realtà comunale di Erbezzo.

Nel dettaglio viene rilevato come l'ambito settentrionale del contesto sia interessato dalla presenza di spezi di maggiore naturalità e che rivestono una funzione primaria all'interno del sistema ecorelazionale di scala regionale. L'area rientra nei siti della Rete Natura 2000 nonché all'interno del perimetro del Parco regionale della Lessinia.

Viene inoltre evidenziato come il territorio comunale, anche per gli spazi esterni al parco, sia caratterizzato da potenzialità ambientali, in riferimento alla presenza di spazi boscati che si sviluppano lungo i versanti, creando una rete articolata.

In ragione di quanto previsto dalle norme di piano, le trasformazioni che interesseranno il territorio non dovranno ridurre la funzionalità ecorelazionale e ambientale degli spazi individuati dal PTRC come strutturanti la rete ecologica di scala regionale.

Il PTRC individua quindi la presenza di grotte e formazioni che possono ulteriormente concorrere alla biodiversità del territorio.



Figura 3 estratto della tav. 2 "biodiversità"

Gli aspetti sopra riportati sono articolati all'interno della tav.9 - sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove emerge la presenza di un sistema articolato dove il territorio presenta situazioni di valenza ambientale e paesaggistica in riferimento al sistema dei prati-pascoli, mentre maggiore valenza naturalistica viene riconosciuta per gli spazi ricadenti nei siti della Rete Natura 2000.

Il piano riporta quindi l'interesse storico-testimoniale dei diversi nuclei sparsi all'interno del territorio, ancorché di carattere puntuale. Tale frammentazione rappresenta proprio uno degli elementi caratteristici del territorio, poiché consente la lettura dell'assetto originario del territorio.

In riferimento agli indirizzi di sviluppo del sistema insediativo e sociale il piano non delinea specifiche indicazioni che coinvolgono il contesto in oggetto. Viene comunque rilevata l'importanza della tutela e valorizzazione degli ambiti a maggiore naturalità (ambito parco) anche in riferimento alle potenzialità di carattere turistico.

Si riporta come la Regione del Veneto stia redigendo variante al PTRC al fine di attribuire valenza paesaggistica allo strumento, in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 42/2004 e di accordo sottoscritto con il Ministero della Cultura.

In fase di stesura del PAT potranno utilmente essere fatte proprie le informazioni e indicazioni che potranno emergere dall'analisi degli elaborati della Variante al PTRC.

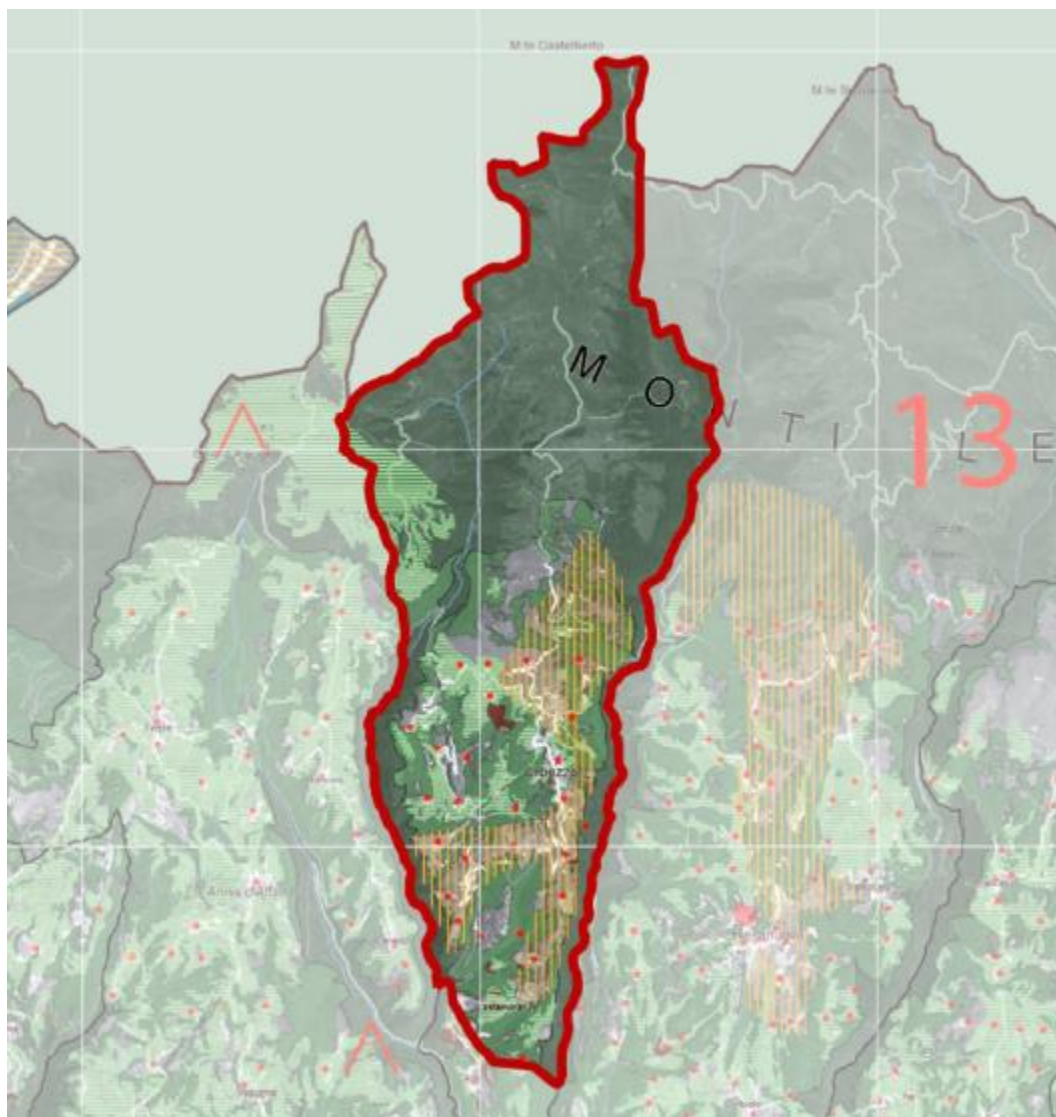


Figura 4 estratto della tav. 9

4.2 PUP Trento

Con Legge Provinciale 5 del 27.05.2008 è stato approvato il Piano Urbanistico Provinciale di Trento, strumento di pianificazione provinciale confermato anche dalla vigente Legge Provinciale in materia di urbanistica n.15 del 04.08.2015. Il piano è stato successivamente aggiornato in riferimento a elementi localizzati o specifici tematismi, fermo restando l'impianto complessivo e strutturale del PUP. Ultimo aggiornamento è stato approvato con DGP 144 del 03.02.2024.

Il Piano si struttura sulla base di tre principi fondamentali:

- principio di sostenibilità: ricerca e costruzione delle sinergie tra il sistema ambientale, quello socio-culturale e quello economico-produttivo e si concretizza nella ricerca e nell'integrazione delle esternalità positive tra tali sistemi;
- principio di sussidiarietà responsabile: pianificazione e gestione del territorio si collocano al livello istituzionale più efficiente rispetto alla responsabilità e delle esigenze locali, sviluppando sistemi di coordinamento, partecipazione, concertazione e controllo tramite valutazioni integrate nei processi di piano;
- principio di competitività: mettere a sistema le risorse materiali e immateriali del territorio anche nel quadro di dinamiche economiche globalizzate, per la competitività degli operatori pubblici e privati che in modo integrato sostengono lo sviluppo sistema produttivo.

Sulla base degli assunti di principio di sviluppo del territorio il PUP individua quindi le strategie portanti del piano, così sintetizzabili:

- sviluppo centrato sulla qualità e non sulla quantità: utilizzo efficiente dei fattori dello sviluppo e non sul loro impiego estensivo, attraverso la capacità di generare valore aggiunto rispetto alle risorse naturali e ambientali impegnate;
- territorio come luogo di integrazione di attori, vocazioni, attività: creazione di un intreccio positivo che produce le risorse, in termini di conoscenza, formazione, organizzazione e flessibilità, necessarie agli attori del territorio per affrontare con successo la crescente complessità dei sistemi in cui si trovano a operare;
- sviluppo delle vocazioni territoriali vincenti e attenzione ai nuovi segnali: valorizzare gli aspetti ambientali e paesaggistici che definiscono l'identità del territorio, quali elementi base e motore dell'evoluzione sociale ed economica.
- integrazione interna ed esterna: politica delle infrastrutture, in particolare per i trasporti e le comunicazioni, tesa a rafforzare l'integrazione della Provincia con le altre regioni d'Europa, valorizzando le specificità locali;
- Crescita equilibrata del territorio: sostegno all'integrazione tra politica pubblica, produzione privata, associazionismo, volontariato e responsabilizzazione diffusa dei cittadini, garantendo il rispetto delle identità e necessità locali all'interno di un quadro territoriale e di relazioni di scala più ampia (internazionale).

Tra i temi centrali del Piano emerge quindi l'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente, quale elemento identitario del territorio e capace di sostenere lo sviluppo culturale, sociale ed economico.

In riferimento agli spazi posti in prossimità del territorio comunale di Erbezzo, lungo i confini regionali, il piano rileva in prima istanza come si tratti di ambiti montani soggetti a tutela ambientale, ricadenti in particolare all'interno dei siti della Rete Natura 2000. I valori dell'area sono pertanto riferiti alle potenzialità riferiti alla naturalità degli spazi e dalla funzionalità ecologica.

Viene riportata la presenza di spazi mantenuti a pascolo, con macchie e aree boscate, che caratterizzano sia la componente naturalistica che paesaggistica del contesto.

In relazione alla componente insediativa o infrastrutturale il piano non individua la presenza di elementi strutturali del sistema territoriale. Allo stesso modo non vengono definiti indirizzi di sviluppo o trasformazione connessi alla componente insediativa per gli ambiti prossimi al confine regionale.

4.3 Parco Naturale Regionale della Lessinia

Con DCR 42 del 04.06.1997 è stato approvato il Piano Ambientale del Parco naturale regionale della Lessinia. Con successiva DGR 3467 del 30.10.2007 è stata approvata una variante parziale e puntuale alle norme tecniche del Piano, che non ha modificato gli obiettivi e le strategie complessive

dello strumento. Con il progetto legge 451 del 2019 è stata formulata una modifica del perimetro del Parco e indirizzi normativi di carattere gestionale del Piano.

La strategia del Piano è quella di individuare quali siano gli usi e le attività che possano comportare deterioramenti della qualità ambientale e paesaggistica del territorio, per individuare le limitazioni o migliori modalità di gestione del territorio al fine di tutelare i valori locali. Le azioni così individuate tengono conto delle necessità di sviluppo socioeconomico del contesto.

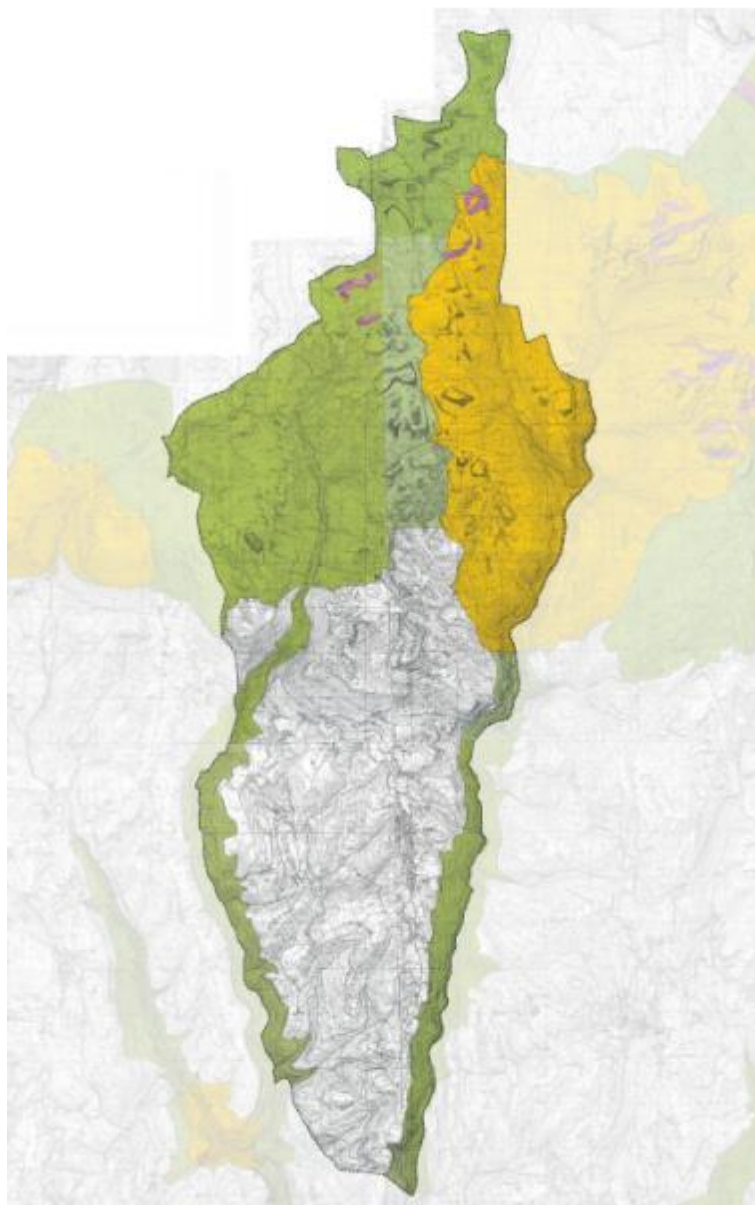


Figura 5 estratto dell'azzoneamento del Piano Ambientale del Parco Regionale della Lessinia

In ragione dello specifico contesto ricompreso entro il perimetro del parco, particolare attenzione viene rivolta al sistema dei prati/pascoli e attività zootecniche, nonché per la tutela dei boschi. La morfologia del territorio e le dinamiche fisiche, con particolare riferimento al carsismo, giocano un ruolo fondamentale nella conformazione ambientale del sistema, nonché per la gestione del territorio.

Il piano definisce quindi gli indirizzi per declinare un uso turistico del territorio rispettoso delle valenze del territorio, riconoscendo la significatività del settore turistico all'interno dell'economia locale.

All'interno del territorio del Parco vengono quindi individuate le aree aventi maggiore valenza e sensibilità ambientale. Rispetto a queste vengono definiti gli indirizzi di valorizzazione e gli aspetti di salvaguardia.

Gli aspetti rispetto ai quali il Piano Ambientale delinea le azioni di salvaguardia sono legati al mantenimento delle condizioni morfologiche e geologiche e alla riduzione delle pressioni date dall'uso insediativo, produttivo primario e turistico del territorio.

Gli spazi soggetti a maggiore tutela sono quelli situati nella porzione nord-orientale del territorio comunale di Erbezzo, ricadenti anche all'interno dei siti della Rete Natura 2000.

Vengono inoltre individuate specifiche aree, comunque circoscritte, soggette a condizioni di salvaguardia più strette (Zone di Riserva Speciale) al fine di tutelare specifici elementi o fenomeni di interesse naturale, in particolare di tipo botanico e geomorfologico.

Gli ambiti più ampi gettiti dal Parco all'interno del territorio comunale riguardano le Zone Agro Silvo-Pastorali, rispetto alle quali il Piano Ambientale definisce le modalità di gestione e limiti alle trasformazioni o usi che possano alterare le condizioni ambientali e gli usi tradizionali del territorio (anche tramite indicazioni puntuali). Queste aree ricomprendono non solo l'ambito settentrionale, ma anche gli spazi connessi ai corsi d'acqua principali che disegnano i confini comunali est e ovest.

4.4 PTCP di Verona

Il PTCP di Verona è stato approvato con DGR. 236 del 03.03.2015, in attuazione di quanto previsto dalla LR 11/2004.

Il piano si sviluppa in relazione a 5 aree tematiche principali, rispetto alle quali vengono delineati gli obiettivi principali di piano:

- territorio, ambiente ed ecosistema;
- infrastrutture;
- insediativo produttivo, turistico e commerciale;
- infrastrutture scolastiche ed altri servizi di interesse provinciale;
- aree di cooperazione e copianificazione intercomunale.

La volontà del piano è quella di guidare l'evoluzione del sistema insediativo nel rispetto delle specificità che caratterizzano il territorio provinciale, in considerazione della diversità della morfologia e caratteri ambientali della provincia.

Per quanto riguarda il contesto nel quale si inserisce il territorio comunale di Erbezzo il piano riporta la presenza di condizioni di potenziale fragilità sotto il profilo idrogeologico e morfologico. Larga parte del territorio comunale è infatti soggetta a vincolo idrogeologico-forestale.

Le tutele riguardano quindi anche gli ambiti montani più elevati e i territori coperti da bosco, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, ricomprendendo quindi ampi spazi diffusi.

Il PTCP riporta quindi i perimetri dei siti ricadenti nella Rete Natura 2000 e dell'area a parco, spazi soggetti a precise prescrizioni e indirizzi di tutela e valorizzazione ambientale.

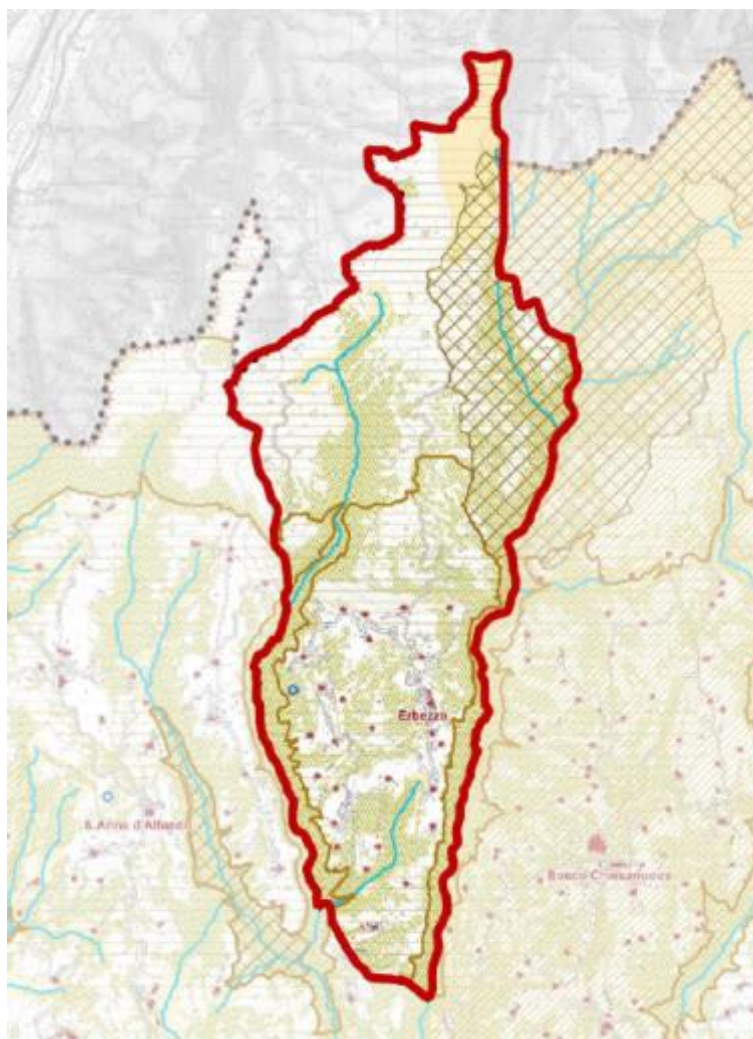


Figura 6 estratto della Tav.1

Per quanto concerne le condizioni di dissesto e fragilità emerge come i caratteri potenzialmente più critici del territorio sono connessi a fenomeni di carsismo che si registrano nella porzione più settentrionale del territorio.

Viene quindi rilevata la presenza di diverse sorgenti, oggetto di tutela ai fini di salvaguardare le dinamiche idrauliche e idrogeologiche del contesto e del territorio a valle.

Si riporta la presenza di un ambito di cava, in parte attiva e in parte estinta, in corrispondenza dell'area meridionale del territorio.

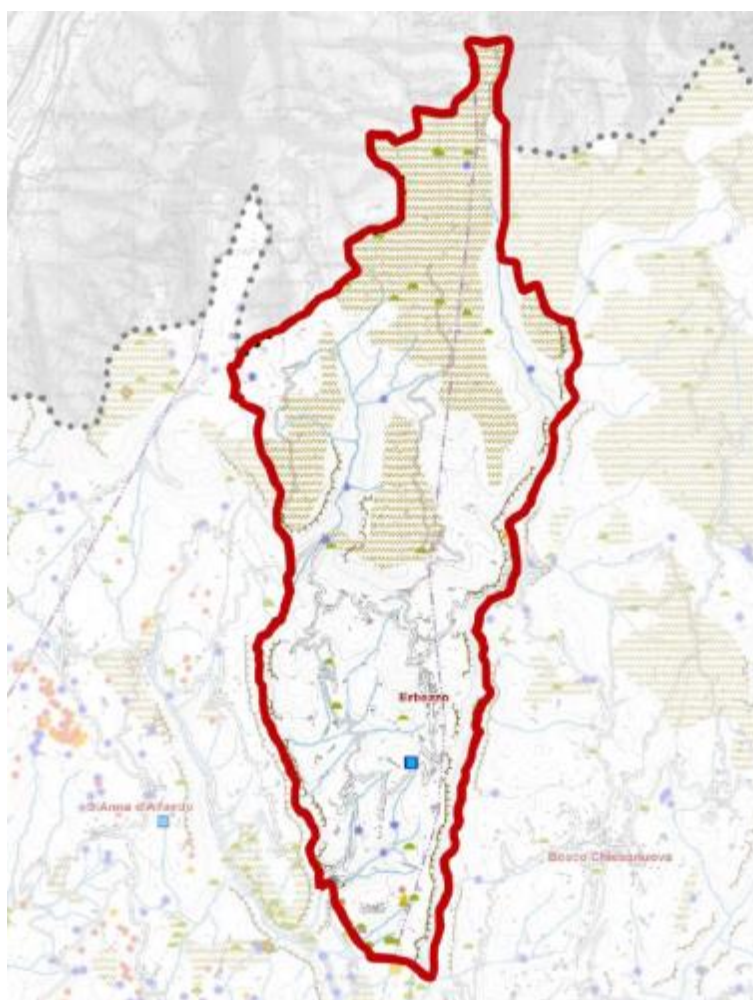


Figura 7 estratto della Tav.2

L'assetto ambientale e paesaggistico delineato dal PTCP ricalca quanto definito già all'interno del PTRC, riportando la presenza di spazi di valore che interessano ampia parte del territorio comunale.

Viene quindi evidenziato come l'area settentrionale sia maggiormente caratterizzata da valenze naturalistiche. Il piano assegna quindi importanza di carattere ecorelazionale ai corsi d'acqua principali che disegnano i confini comunali e spazi connessi ad essi, in particolare il corso del vaio delle Anguille, ad est, e il vaio dei Falconi, ad ovest.

Il contesto centrale assume una maggiore valenza per gli aspetti paesaggistici, anche in relazione al tessuto insediativo e uso antropico degli spazi.

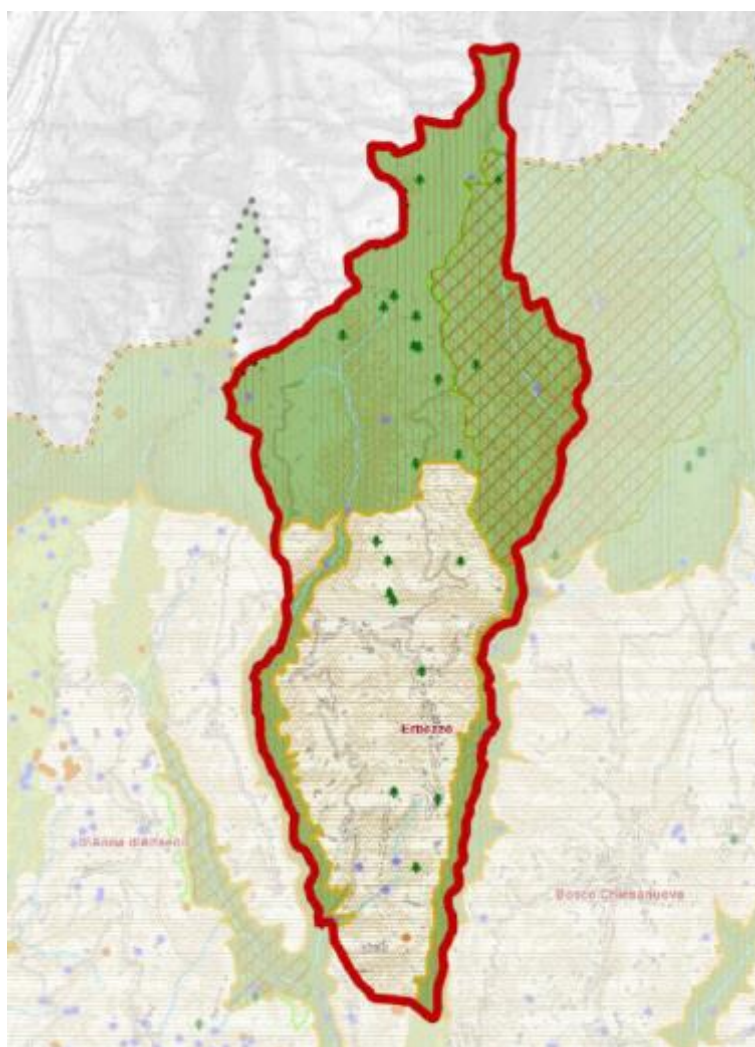


Figura 8 estratto della Tav.3

In riferimento agli indirizzi di sviluppo insediativo e infrastrutturale si rileva come il piano provinciale non definisce specifici indirizzi di livello territoriale o indicazioni da approfondire a scala locale.

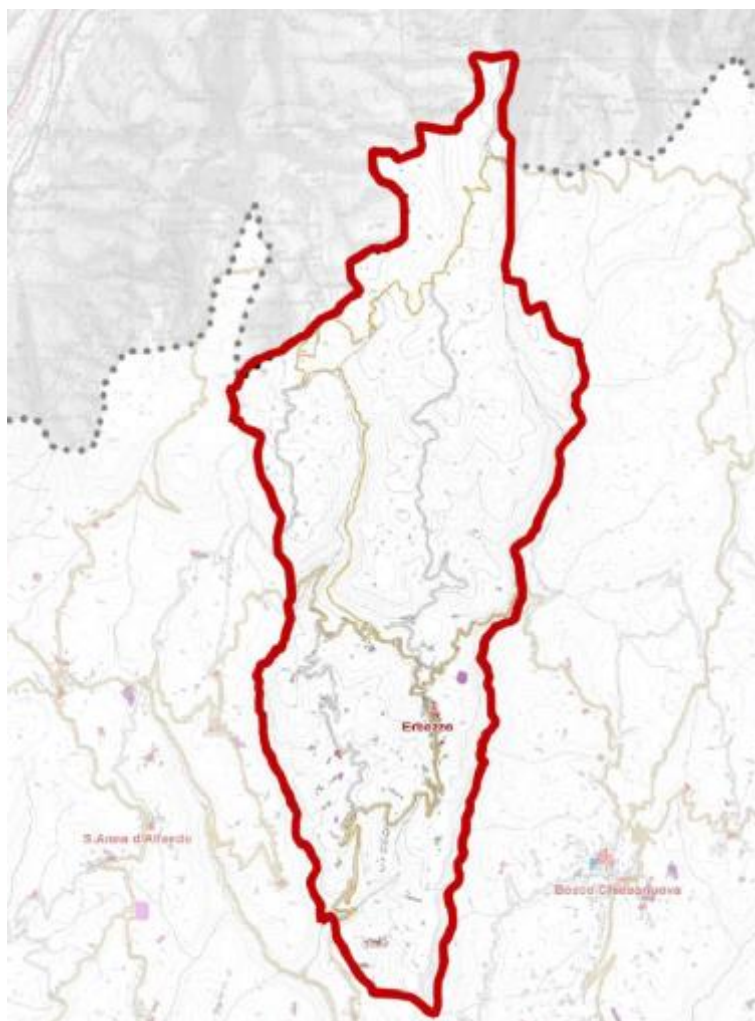


Figura 9 estratto della Tav.4

4.5 Rete Natura 2000

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

La Direttiva Habitat si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano 198 habitat naturali, 400 specie animali e circa 360 specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. Le aree di particolare importanza per la conservazione della biodiversità sono classificate come Siti di Importanza Comunitaria.

La Direttiva Uccelli persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale.

Gli ambiti designati strutturano i poli principali della rete ecologica territoriale, che devono essere tutelati per le loro specifiche valenze naturalistiche, e devono essere messi a sistema con il territorio al fine di salvaguardare e incrementare la biodiversità.

Dall'analisi emerge come vi siano siti direttamente coinvolti all'interno del perimetro comunale, mentre altri si collocano a confine o in prossimità del territorio comunale di Erbezzo, quindi potenzialmente interessati dagli effetti indotti dal piano anche in termini indiretti.

Si riporta quindi come siano direttamente interessati dalle scelte di piano gli spazi ricompresi nel SIC/ZPS IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine".

In connessione con questi, e a ridosso del confine comunale, si trova l'ambito della ZSC "IT3120172" Monti Lessini - Piccole Dolomiti", riguardando di fatto il sistema simile al precedente ma ricadente nel territorio della Provincia di Trento.

In prossimità del confine comunale, poco più a sud, si individua la presenza del SIC/ZPS IT3210006 "Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora".

In sede di formazione del PAT dovrà essere tenuto conto delle necessità di tutela e valorizzazione di questi siti anche in riferimento alle potenzialità ecorelazionali definite dal quadro pianificatorio territoriale. La fase valutativa che accompagnerà la formazione del PAT sarà inoltre sviluppata con particolare riferimento al processo connesso alla Valutazione di Incidenza Ambientale, come previsto dalla vigente normativa.

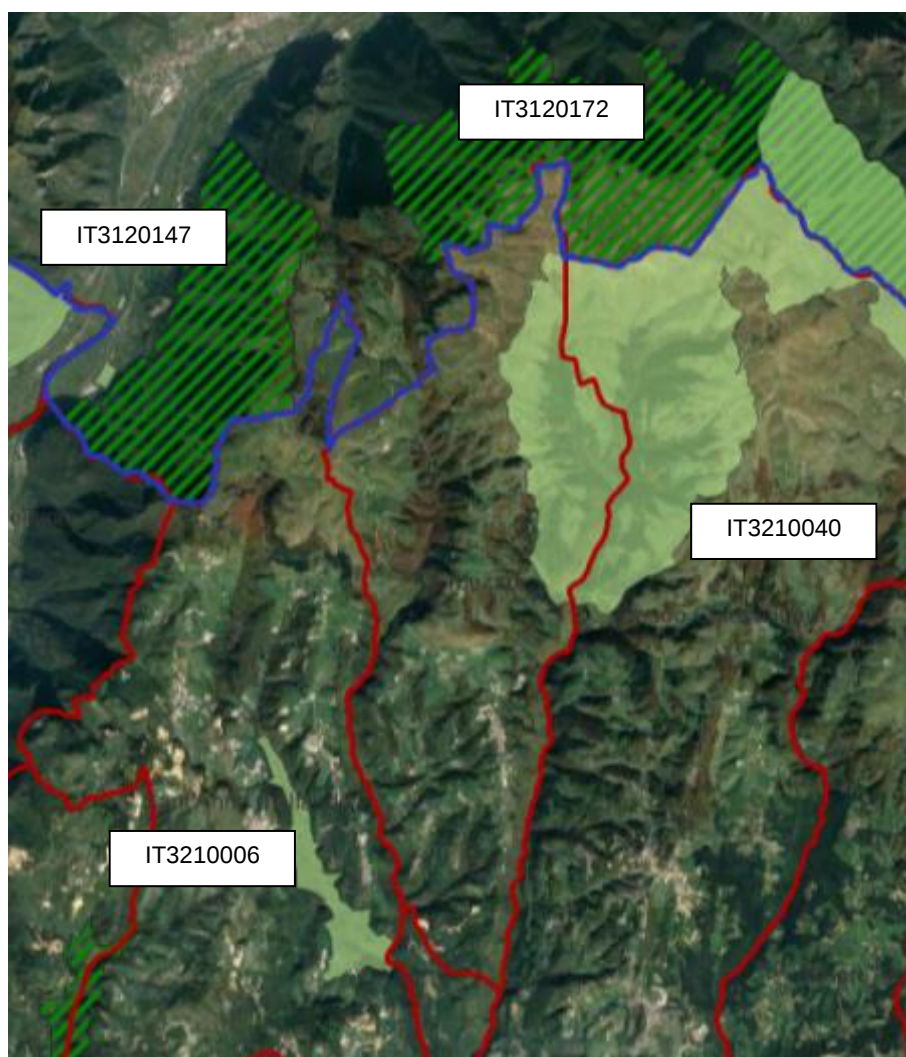


Figura 10 individuazione dei siti della Rete Natura 2000

4.6 Piano Gestione Rischio Alluvioni

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige del 3 marzo 2016 è stato approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA).

In data 22.12.2021 la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato l'aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni, valevole per gli anni 2021-2027; a questo ha fatto seguito una presa d'atto relativa alla correzione di alcune rettifiche

introdotte all'interno della normativa del piano (atto della Conferenza Istituzionale Permanente del 18 marzo 2022).

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. In tal senso l'art. 7 della Direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Il piano definisce quindi le aree potenzialmente soggette a rischio alluvioni con tempi di ritorno brevi, medi e lunghi, in relazione a dinamiche dovute a fattori fisici e climatici che possono verificarsi con altra probabilità, così come per eventi eccezionali. Le simulazioni che portano all'individuazione degli spazi soggetti a rischio tengono conto delle condizioni fisiche del sistema, con riferimento a rotture arginali o sormonti che si sono già verificate o che possono avvenire in ragione dei caratteri dei corsi d'acqua e sistemi arginali.

Il nuovo strumento ricomprende in se anche gli aspetti di tutela e gestione della sicurezza assolti precedentemente dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI),

Per quanto riguarda il contesto in oggetto si rileva come non siano individuati ambito territoriali o specifici aree locali soggette a condizioni di pericolosità riferite a fenomeni di esondazione o allagamento. Le aree soggette a penalità più prossime alla realtà in oggetto si collocano a distanza e in riferimento al fiume Adige, pertanto riferito a contesti e sistemi non relazionati al territorio in esame.



Figura 11 aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027)

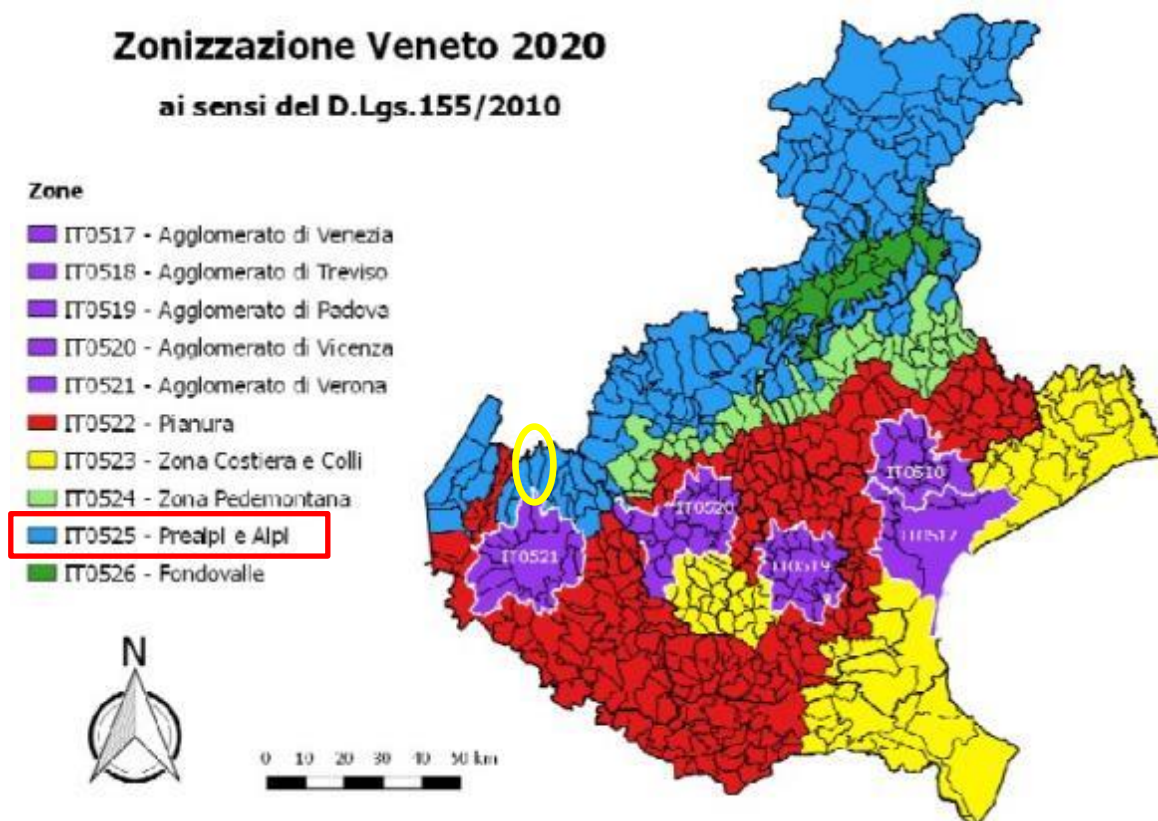
5 STATO DELL'AMBIENTE

5.1 Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – P.R.T.R.A.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010 in attuazione della Direttiva 2008/50/Ce relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa si è operato un riordino della normativa in materia di gestione e tutela della qualità dell'aria, affidando alle regioni e alle province autonome le attività di valutazione e di pianificazione finalizzate a conoscere il contesto territoriale, identificare le misure più efficaci per il rispetto dei valori di qualità dell'aria ed assicurarne l'attuazione.

I principi stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 per una valutazione e gestione della qualità dell'aria hanno determinato la necessità di procedere alla revisione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera del Veneto - approvato con D.C.R. n. 57 dell'11/11/2004 - conformemente a quanto stabilito dalla citata normativa.

Con la D.G.R.V. 2872 del 28/12/2012 è stato adottato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Nella Proposta di Documento di Piano viene rielaborata una nuova zonizzazione integrata delle Province Venete. Il territorio comunale Erbezzo rientra nella **zona IT0525 Prealpi e Alpi**, che comprende quasi interamente il settore nord della regione.



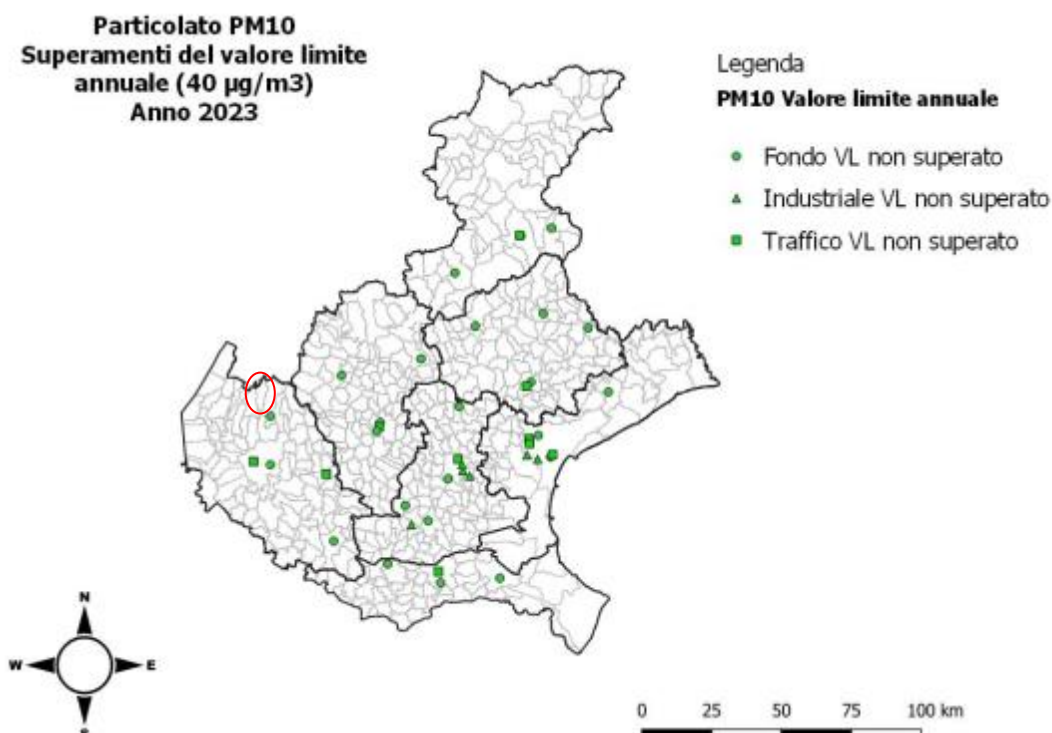
Zonizzazione integrata ai sensi del DGRV 1855/2020 con indicazione del Comune di Erbezzo

La qualità dell'aria è uno dei principali temi di interesse per le ricadute che comporta sulla salute umana. Sebbene si tratti di un tema di ordine sovracomunale e sovraregionale, è tuttavia importante caratterizzare la situazione di qualità dell'aria dell'ambito territoriale di cui il comune di Erbezzo fa parte e valutare le principali fonti di emissione locali, per una pianificazione che contribuisca anche localmente ad una riduzione delle emissioni. ARPAV gestisce alcune stazioni meteorologiche automatiche. Tali strumenti rilevano un parametro micrometeorologico che classifica la stabilità atmosferica e studia le caratteristiche di ventilazione delle varie zone della regione.

PM10

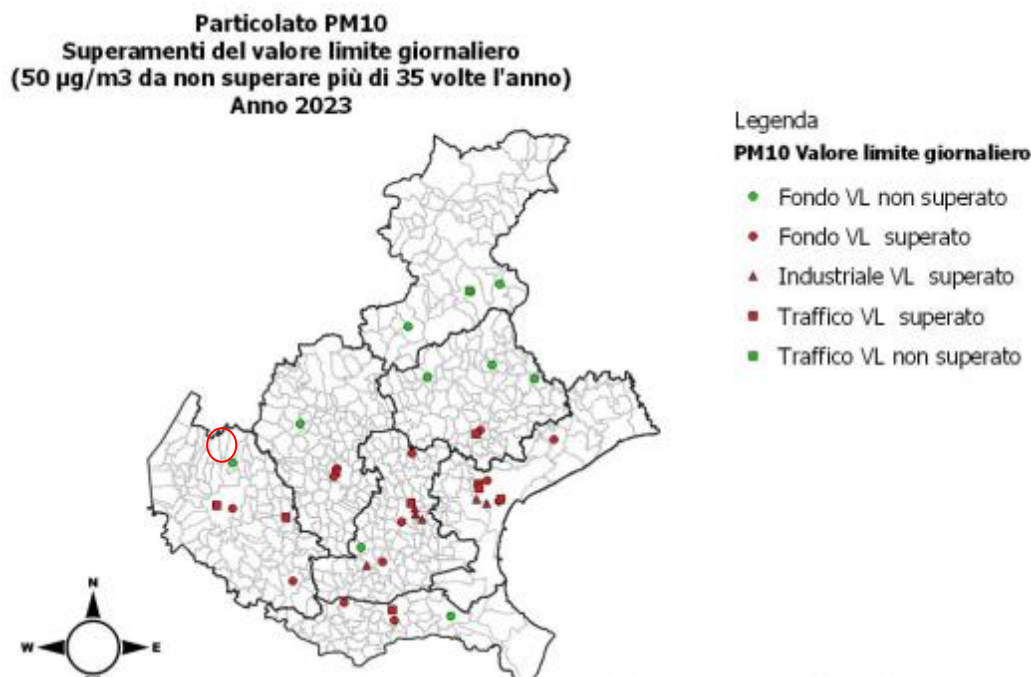
PM (Particulate Matter) è il termine generico con il quale si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Il PM può avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.) sia, principalmente, da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare (particolato primario). Esiste, inoltre, un particolato di origine secondaria che si genera in atmosfera per reazione di altri inquinanti come gli ossidi di azoto (NOx), il biossido di zolfo (SO₂), l'ammoniaca (NH₃) ed i Composti Organici Volatili (COV), per formare solfati, nitrati e sali di ammonio. Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti inoltre il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici ed alcuni elementi in tracce (As, Cd, Ni, Pb). Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio; è per questo motivo che viene attuato il monitoraggio ambientale di PM10 e PM2.5 che rappresentano, rispettivamente, le frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm e a 2.5 µm.

Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2023, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di **40 µg/m³**; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di **50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno**.



Mappa regionale del Veneto del superamento del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ di PM10 nel 2023.

La stazione più vicina a Erbezzo è quella di Bosco Chiesanuova (BR - Background Rurale), in cui i Valori limite annuale e giornaliero di fondo non è stato superato, come indicato dalle immagini.



Mappa regionale del Veneto del superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ di PM10 nel 2023.

Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera e annuale. È stato registrato il numero di superamenti nel periodo 2007 – 2023, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte all'anno.

Dai dati rilevati presso le 36 stazioni attive nel 2023 è stato registrato il superamento del Valore Limite giornaliero in 25 stazioni, soprattutto nelle zone di pianura, mentre nell'intera fascia montana non si sono registrati superamenti. Ciò comporta un giudizio positivo per l'indicatore nel Comune di Erbezzo.

Superamenti VL giornaliero

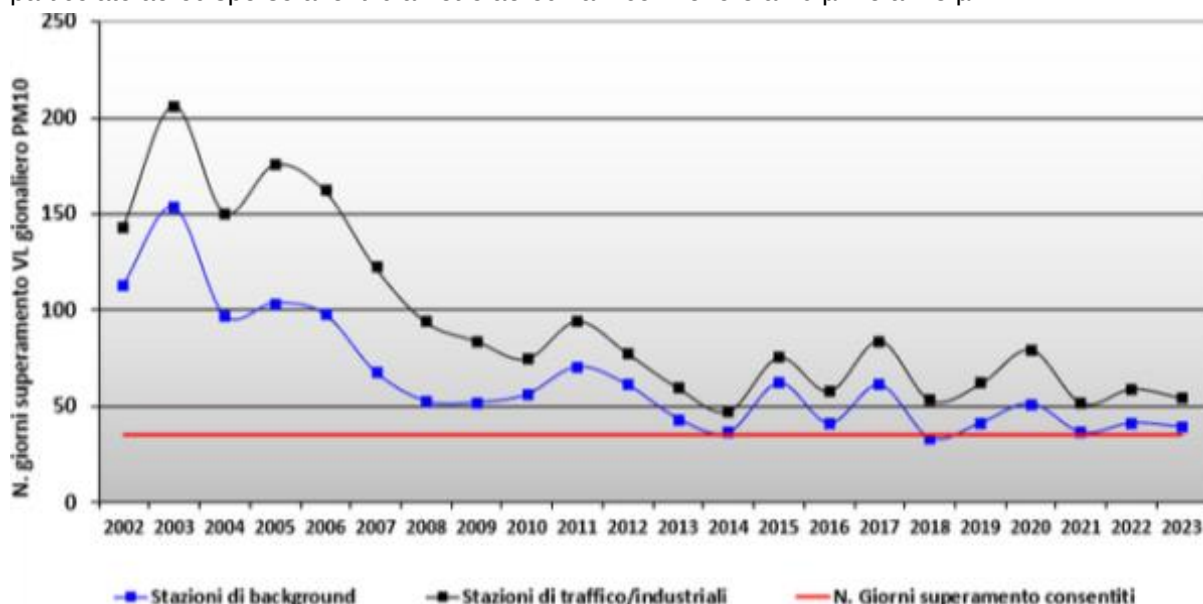
Cod. id. staz.	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
IT1848A	Boscochiesa-nuova	BR	19	19	10	16	13	16	7	7	5	5	10	1	4	2	9	4	10

I superamenti del Valore Limite giornaliero per la stazione BR (Background rurale) di Bosco Chiesanuova, nel periodo 2007-2023 segnano una tendenza positiva con oscillazioni ancora marcate, pur se i valori sono assai inferiori a quelli della pianura.

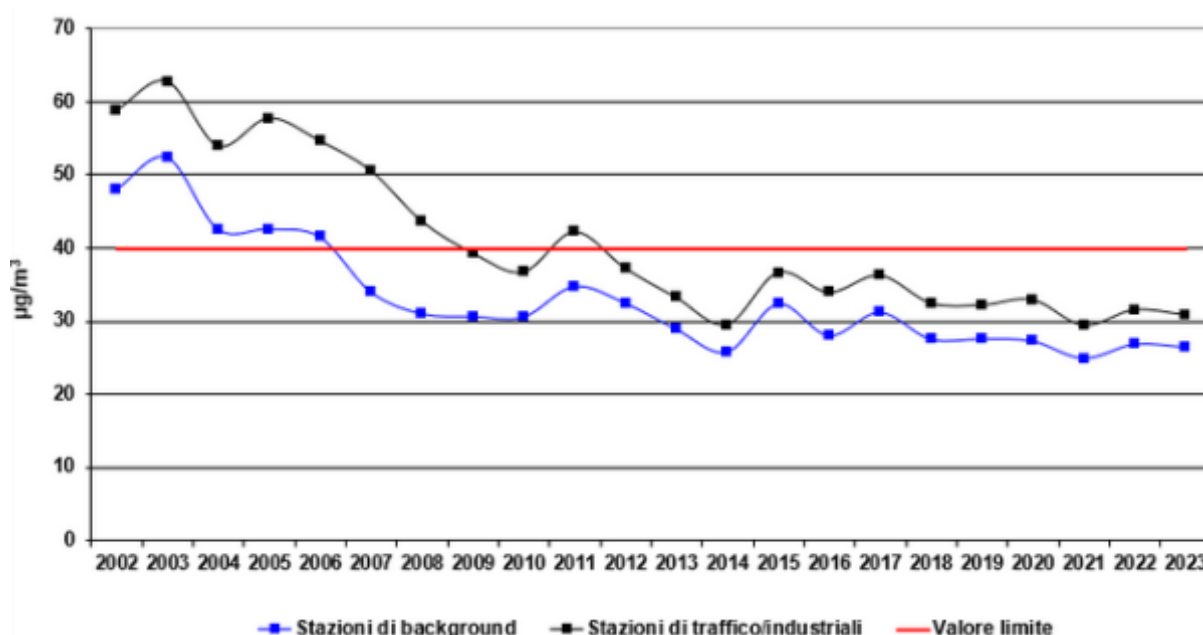
Esiste, inoltre, un particolato di origine secondaria che si genera in atmosfera per reazione di altri inquinanti come gli ossidi di azoto (NOx), il biossido di zolfo (SO₂), l'ammoniaca (NH₃) ed i Composti Organici Volatili (COV), per formare solfati, nitrati e sali di ammonio.

Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti inoltre il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici ed alcuni elementi in tracce (As, Cd, Ni, Pb). Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono

penetrare in profondità nell'apparato respiratorio; è per questo motivo che viene attuato il monitoraggio ambientale di PM10 e PM2.5 che rappresentano, rispettivamente, le frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm e a 2.5 µm.



Andamento del numero di giorni di superamento del VL giornaliero di PM10 (in µg/m³) nelle stazioni "medie" regionali di Background e di Traffico/Industriali, anni 2002-2023



Media annuale e numero di superamenti giornalieri del PM10, dal 2002 al 2023, per ciascuna stazione di monitoraggio del Veneto

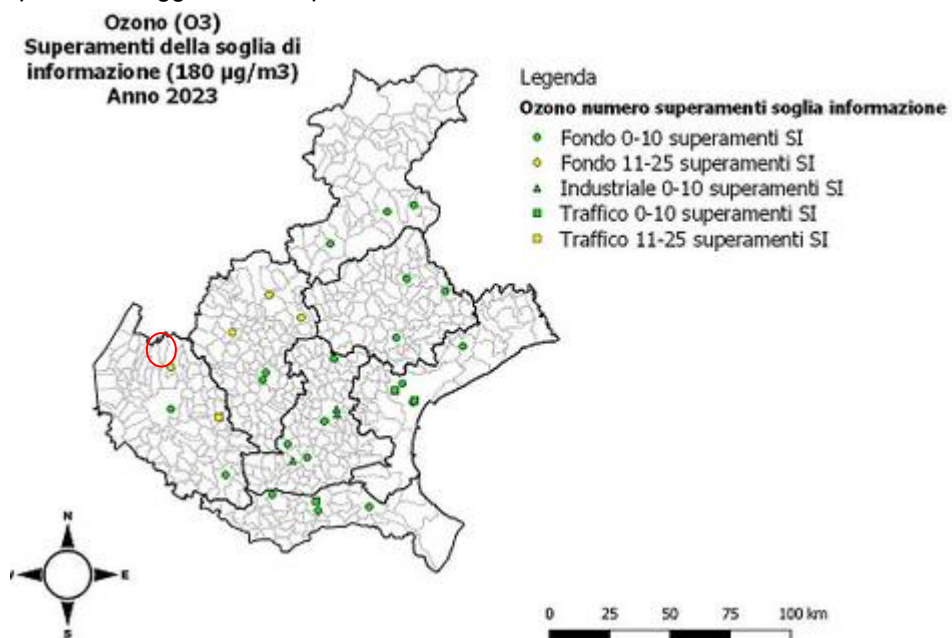
Per entrambi i parametri il trend è nettamente in calo, pur se i 35 giorni di superamento rappresentano ancora una criticità in ambito regionale: ciò non vale però per il territorio comunale di Erbezzo, in ragione del ridotto numero di abitanti e dello scarso apporto del traffico.

Ozono

L'ozono troposferico (O₃) è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a

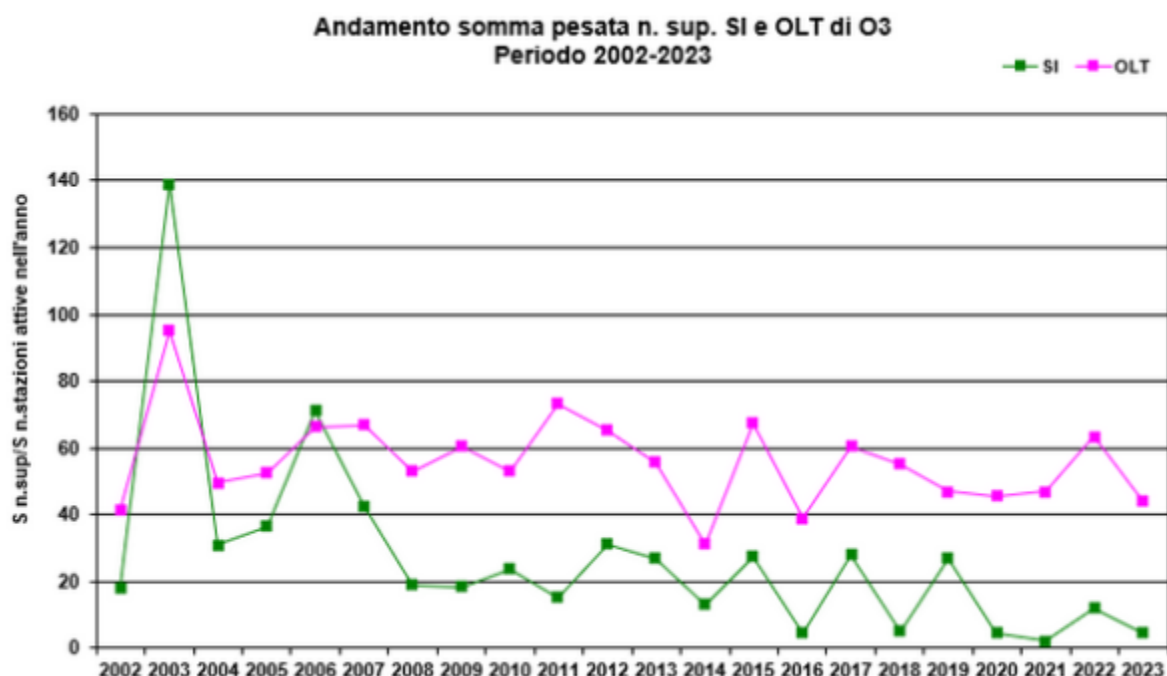
Ozono

L'ozono troposferico (O_3) è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua natura, l'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e tali reazioni sono favorite.



Mapa regionale dei superamenti della Soglia di Informazione (SI) ($180 \mu g/m^3$) Anno 2023.

Il Comune di Erbezzo è cautelativamente equiparato a quello di Bosco Chiesanuova che ha fatto registrare da 11 a 25 superamenti dell'SI (fondo).



Andamento della somma annuale del numero di superamenti della Soglia di informazione (SI) oraria e dell'Obiettivo a Lungo Termine (OLT) di O_3 nel periodo 2002-2023, pesata sul totale delle stazioni attive

Gli effetti provocati dall'ozono vanno dall'irritazione alla gola ed alle vie respiratorie al bruciore degli occhi; concentrazioni più elevate dell'inquinante possono comportare alterazioni delle funzioni

respiratorie ed aumento nella frequenza degli attacchi asmatici, soprattutto nei soggetti sensibili. L'ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione ed ai raccolti.

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sui **superamenti** delle seguenti soglie di concentrazione in aria dell'ozono stabilite dal D.Lgs. 155/2010: Soglia di Informazione (SI) oraria di **180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di **120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** , calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore.

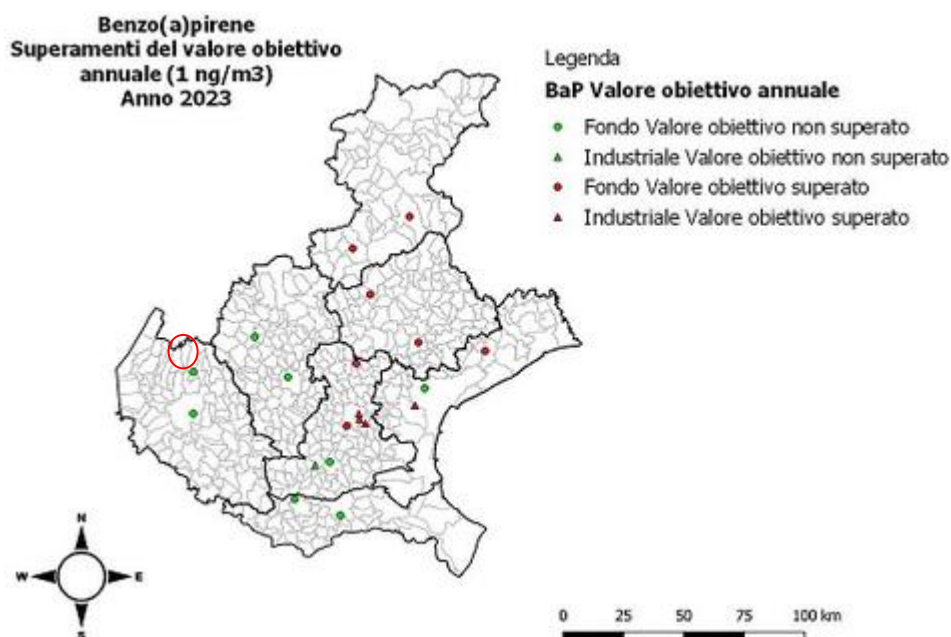
Delle **31 stazioni attive nel 2023**, tutte hanno registrato **superamenti dell'obiettivo a lungo termine e 18 stazioni hanno registrato superamenti della soglia di informazione**. La frequenza maggiore di superamenti della SI e dell'OLT si è verificata presso le stazioni di fondo di Vicenza e **Verona**.

Complessivamente però il numero di superamenti di SI e OLT è notevolmente diminuito in regione Veneto, come è evidenziato nel grafico.

Benzo(a)pirene

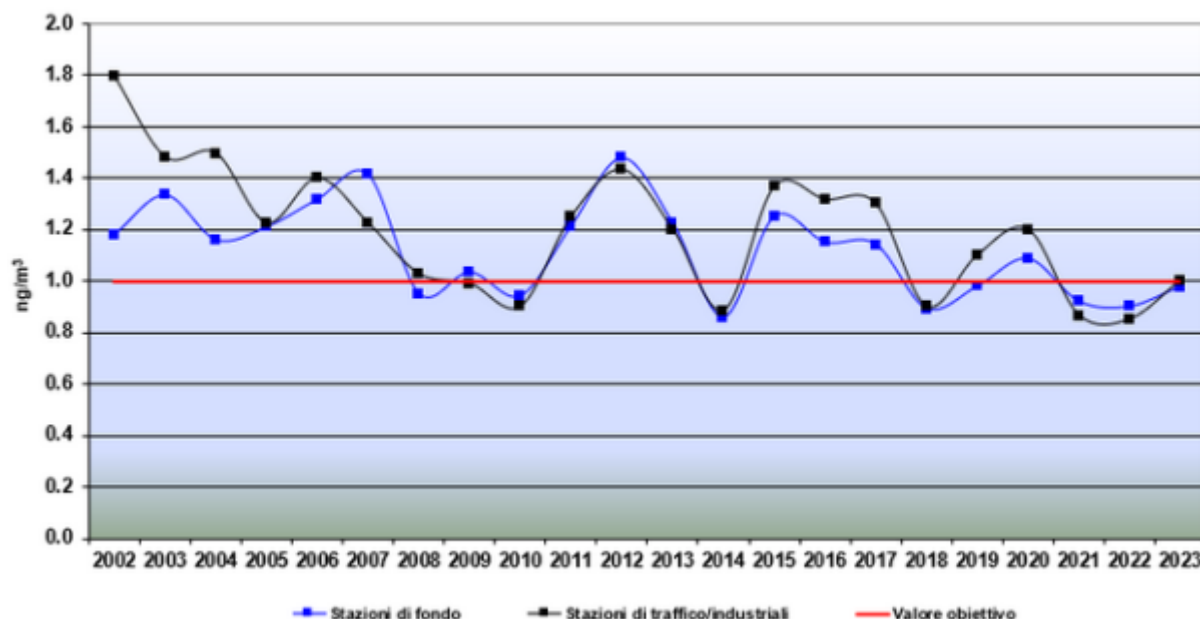
Il benzo(a)pirene è uno degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), composti che si originano principalmente dalla combustione incompleta in impianti industriali, di riscaldamento e nei veicoli a motore. Tra i combustibili ad uso civile si segnala l'impatto sulle emissioni di benzo(a)pirene della legna da ardere. Gli IPA sono in massima parte assorbiti e veicolati dalle particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti emmissive. Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presenta attività cancerogena.

La soglia di concentrazione in aria del benzo(a)pirene è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La valutazione dello stato attuale dell'indicatore è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Obiettivo (VO) annuale di **1.0 ng/m^3** . Tale inquinante viene determinato analiticamente sulle polveri PM10.



Mappa regionale delle stazioni di monitoraggio del Veneto che hanno superato, nel 2023, il Valore Obiettivo (VO) annuale di 1.0 ng/m^3 per benzo(a)pirene. 20 stazioni attive nel 2023

Il Comune di Erbezzo è equiparato a quello di Bosco Chiesanuova che non ha fatto registrare superamenti del Valore Obiettivo (fondo). Il valore della media annuale del benzo(a)pirene è decrescente in tutta la regione, pur rappresentando ancora una criticità. I territori montani sono comunque poco interessati dal problema, ed Erbezzo in particolare, può essere ritenuto esente.

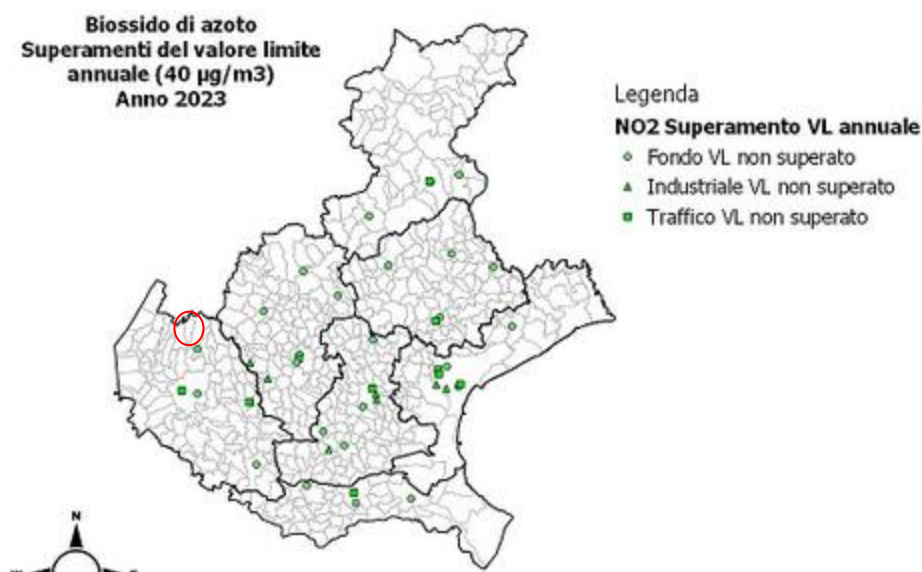


Andamento della media annuale di benzo(a)pirene (in ng/m^3) dal 2002 al 2023 nelle stazioni “medie” regionali confrontato con il Valore Obiettivo annuale ($1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$)

Biossido di azoto (NO_2)

Il biossido di azoto (NO_2) è un inquinante che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido d'azoto nell'aria ambiente.

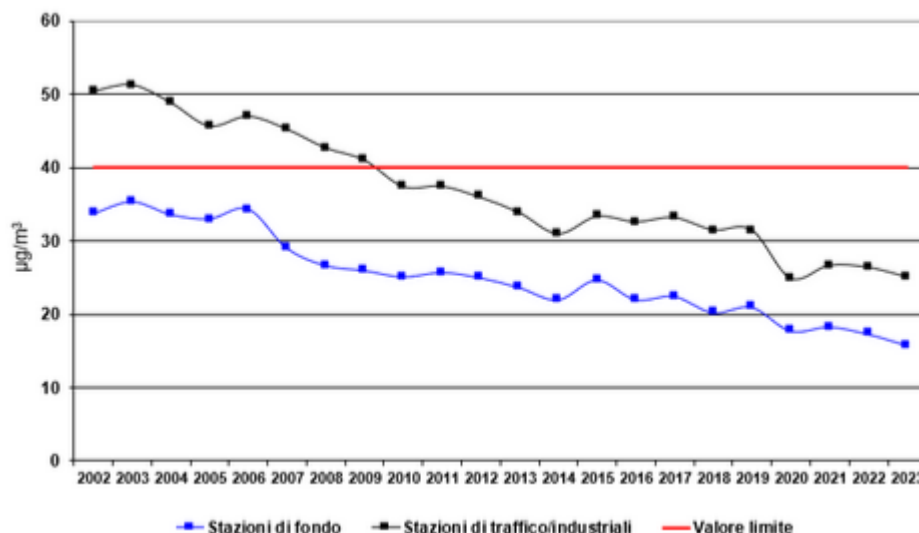
L' NO_2 è un inquinante per lo più secondario, che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di tutta una serie di inquinanti secondari pericolosi come l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. Una volta formati, questi inquinanti possono depositarsi al suolo per via umida (tramite le precipitazioni) o secca, dando luogo al fenomeno delle piogge acide, con conseguenti danni alla vegetazione ed agli edifici. Si tratta inoltre di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni).



Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il biossido di azoto nel 2023

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul **numero di superamenti**, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite annuale per la protezione della salute umana di **40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** stabilito dal D.Lgs. 155/2010.

Il Comune di Erbezzo è equiparato a quello di Bosco Chiesanuova che non ha fatto registrare superamenti del Valore annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (fondo). Anche il trend del parametro è decisamente in calo, come testimonia il grafico.



Andamento della media annuale di NO_2 in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle stazioni "medie" regionali di Background e Traffico/Industriali confrontato con il VL annuale (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), anni 2002-2023

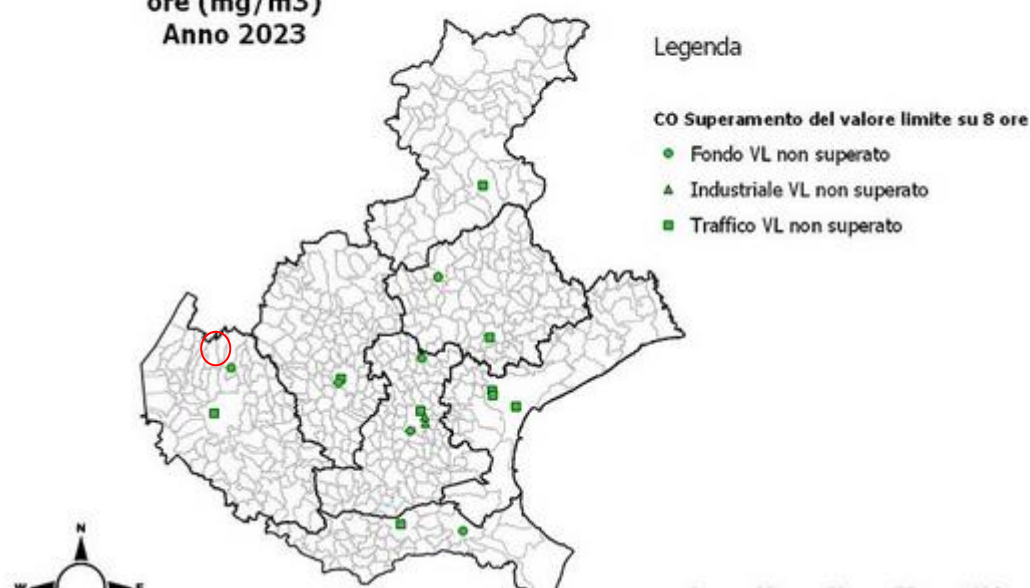
Monossido di Carbonio (CO)

Il monossido di carbonio (CO) è un gas incolore e inodore prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. In Veneto le fonti antropiche sono costituite principalmente dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di combustione non industriali e in quantità minore dagli altri settori: industria ed altri trasporti.

Il CO raggiunge facilmente gli alveoli polmonari e quindi il sangue dove compete con l'ossigeno per il legame con l'emoglobina. Gli effetti sanitari sono essenzialmente riconducibili ai danni causati dall'ipossia a carico del sistema nervoso, cardiovascolare e muscolare. Essi comprendono i seguenti sintomi: diminuzione della capacità di concentrazione, turbe della memoria, alterazioni del comportamento, confusione mentale, alterazione della pressione sanguigna, accelerazione del battito cardiaco, vasodilatazione e vasopermeabilità con conseguenti emorragie, effetti perinatali. I gruppi più sensibili sono gli individui con malattie cardiache e polmonari, gli anemici e le donne in stato di gravidanza.

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul **numero di superamenti**, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite per la protezione della salute umana, stabilito dal D.Lgs. 155/2010 come massimo della media mobile su 8 ore, di **10 mg/m^3** .

Monossido di carbonio
Superamento del valore limite su 8
ore (mg/m³)
Anno 2023



Mappa regionale del superamento del Valore Limite(VL) di 10 mg/m³ per il monossido di carbonio nel 2023.

L'andamento nel **periodo 2002-2023**, denota una situazione molto positiva, in quanto non sono stati registrati superamenti della soglia di legge nel Veneto, e quindi anche nel Comune di Erbezzo.

Sintesi qualità dell'aria

Parametro	Indicatore (µg/m ³)	Regione Veneto		Comune Erbezzo	
		Stato attuale	Trend	Stato attuale	Trend
PM10	Superamenti VL annuale 40 µg/m ³	☹️ Negativo	➡️ Stabile o incerto	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento
	VL giornaliero 50 µg/m ³	☹️ Negativo	➡️ Stabile o incerto	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento
Ozono	SI 180 µg/m ³	☹️ Negativo	➡️ Stabile o incerto	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento
Benzo(a)pirene	VO annuale 1.0 µg/m ³	☹️ Negativo	➡️ Stabile o incerto	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento
NO ₂	VL annuale 40 µg/m ³	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento
CO	VL annuale 10 mg/m ³	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento	😊 Positivo	⬆️ In miglioramento

5.2 Clima

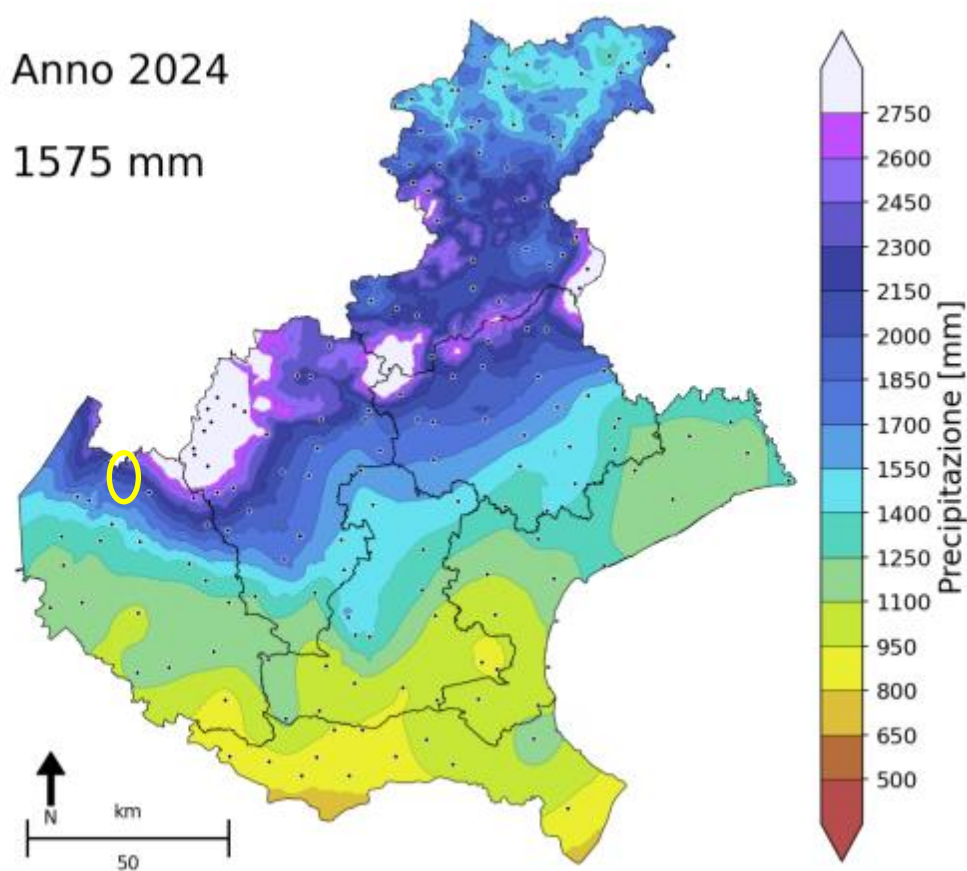
Il clima della Lessinia ricade nella fascia temperata sub-continentale sino ai 700 m circa, nella fascia temperata fresca fra i 700 e i 1500 m e nella fascia temperata fredda oltre i 1500 m.

Precipitazioni

La precipitazione cumulata nell'anno, e nei mesi dell'anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l'analisi dei processi idrologici e idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche.

I dati di precipitazione annuale sono la somma, espressa in millimetri, delle rilevazioni della pioggia caduta, o dell'equivalente in acqua della neve caduta, effettuate dai pluviometri nel corso dell'anno. Sul Veneto sono operativi circa 200 pluviometri automatici in telemisura che acquisiscono un dato di precipitazione ogni 5 minuti. I riferimenti statistici sono relativi agli anni del periodo 1991-2020 di funzionamento della rete di rilevamento con copertura dell'intero territorio regionale.

Per questo indicatore non è possibile definire un valore obiettivo, ma è possibile confrontare i dati dell'anno con la media nel lungo periodo (1991-2020).



Precipitazioni annuali nel periodo 1992-2024 (medie calcolate sull'intero territorio regionale)

Nel corso dell'anno 2024 si stima che mediamente siano caduti sulla regione Veneto circa 1.575 mm di precipitazione; la precipitazione media annuale, riferita al periodo 1991-2020, è di poco più di 1.120 mm: gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 29.000 milioni di m³ di acqua e risultano superiori alla media del 40%.

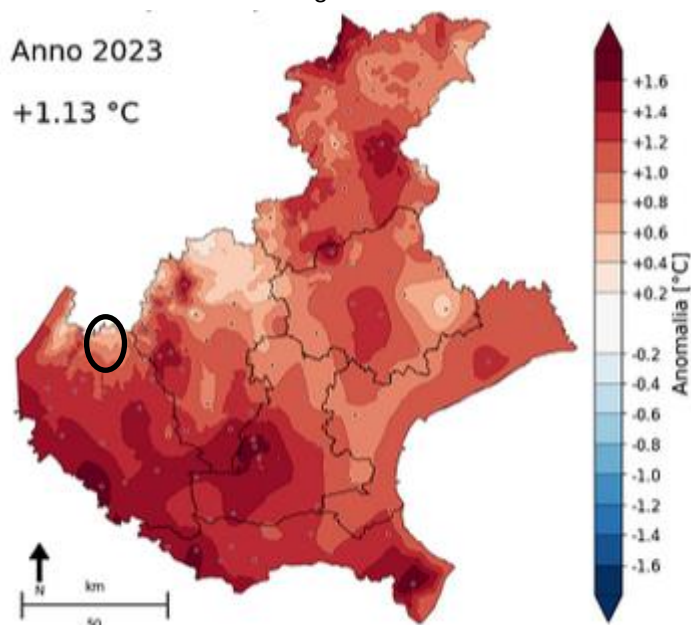
Gli apporti annuali del 2024, perciò, sono risultati superiori alla media del periodo di riferimento.

I massimi apporti annuali sono stati registrati al confine tra la provincia di Belluno, Treviso e Vicenza dalla stazione di Valpore, nel Comune di Seren del Grappa BL, con 3.919 mm e nel vicentino sulla zona di Recoaro Terme (Rifugio La Guardia 3.687 mm, Turcati 3.533 mm). **Il Comune di Erbezzo ha fatto registrare apporti tra 1850 e 2300 mm, con un minimo nei fondivalle e nelle aree più meridionali, con un gradiente positivo da sud verso nord.**

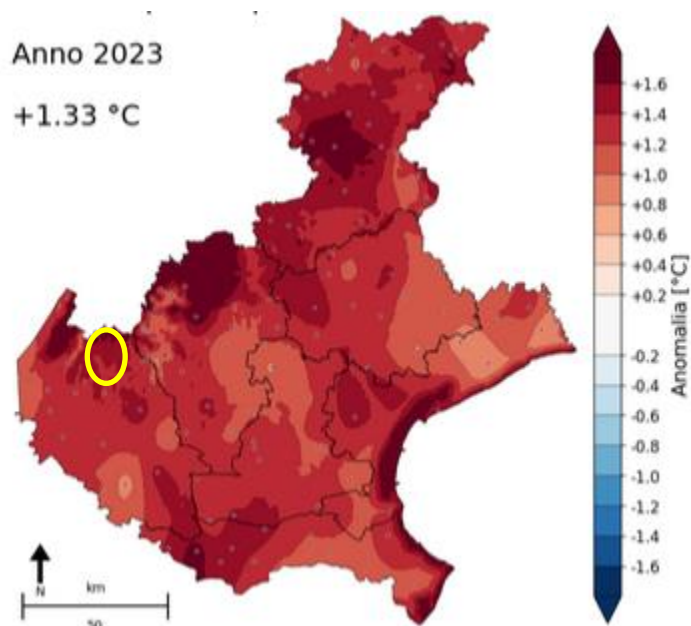
Temperature

L'indice, dimensionale ($^{\circ}\text{C}$) fornisce il valore medio annuo e stagionale assunto da ogni singola variabile (temperatura minima, temperatura media, temperatura massima) in un dato anno, in una data area. La media di riferimento è determinata dalla disponibilità dei dati delle stazioni ARPAV su tutto il territorio regionale, a partire dal 1993, al fine di poterne ottenere una rappresentazione spaziale omogenea. Per ciascuna stazione disponibile i dati di temperatura sono: minime, medie e massime giornaliere espresse in gradi centigradi ($^{\circ}\text{C}$), calcolate a partire da dati rilevati automaticamente ogni 15'.

L'andamento medio annuo e stagionale della temperatura media, della temperatura massima e della temperatura minima per il 2023 è confrontato con i rispettivi valori medi di riferimento del periodo 1991-2020. L'analisi termica territoriale evidenzia che le temperature medie annue all'interno dell'area variano fra 5 e 13 $^{\circ}\text{C}$ con un gradiente termico medio annuo di circa 0.5 $^{\circ}\text{C}$ / 100 m.



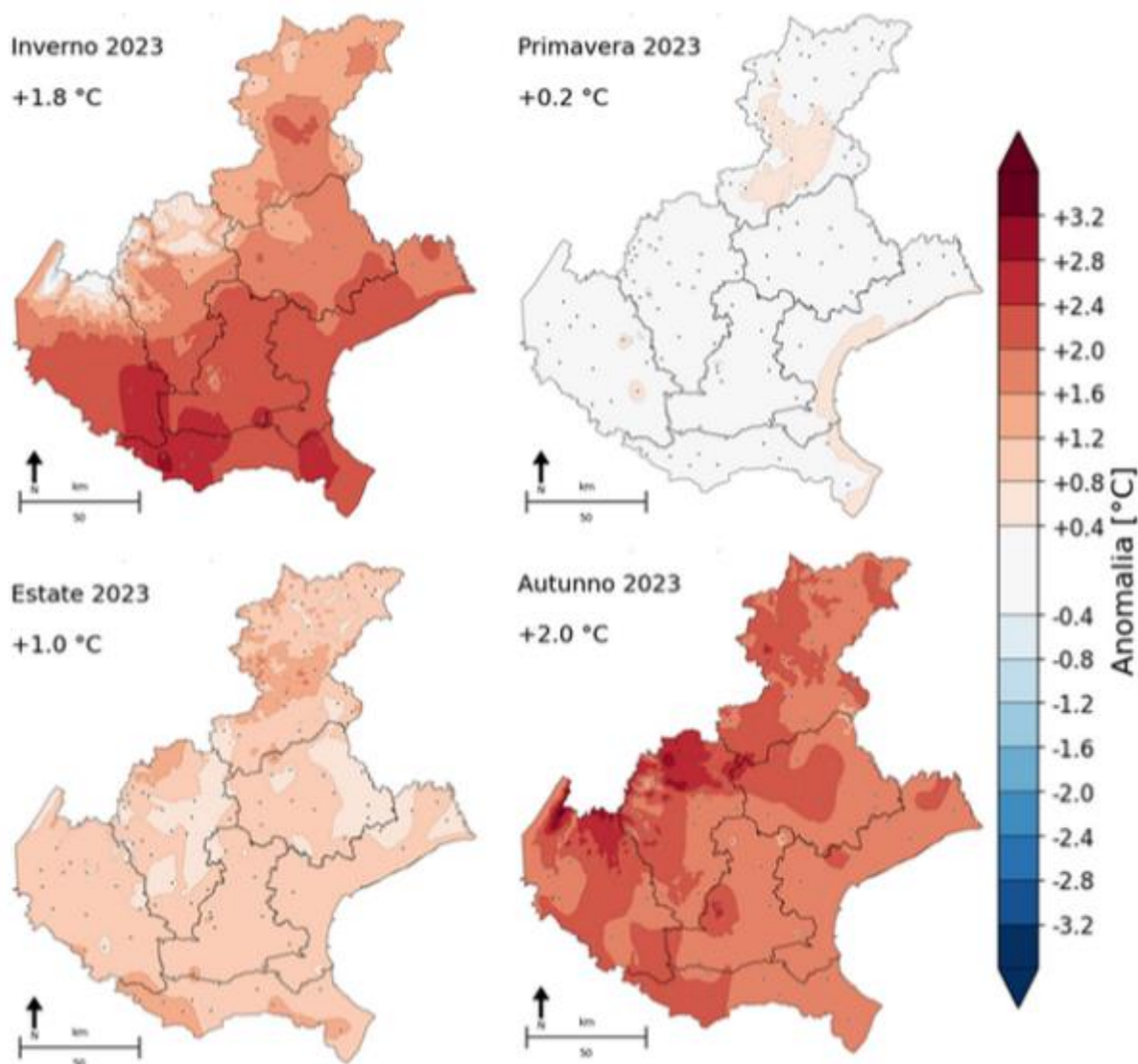
Nel territorio di Erbezzo l'anomalia delle temperature massime si attesta tra 0,4 e 0,6 $^{\circ}\text{C}$ nei territori a quote più elevate



Nel territorio di Erbezzo le anomalie delle temperature minime si attestano invece tra 1,0 e 1,4 $^{\circ}\text{C}$ nei territori a quote più elevate e tra 0,8 e 1,0 $^{\circ}\text{C}$ nella parte meridionale del Comune, a quote più basse.

Considerando le singole stagioni del 2023, l'unica con valori termici in media o solo leggermente superiori a quelli medi stagionali, è stata la primavera. Le altre tre stagioni sono state pressoché ovunque più calde della norma, in maniera più decisa in inverno (soprattutto sulla pianura centro meridionale) e in autunno. Durante i mesi autunnali, la differenza rispetto alla media è stata più significativa sulle zone prealpine e lo scarto medio regionale rispetto al trentennio è stato pari a 2 °C: il Comune di Erbezzo conferma tale valore nella stagione autunnale e in misura minore in estate (0,8-1,2 °C), mentre non fa segnare anomalie in inverno e primavera.

Temperatura media stagionale Anomalia rispetto al periodo 1991 - 2020



Parametro	Indicatore	Regione Veneto		Comune Erbezzo	
		Stato attuale	Trend	Stato attuale	Trend
Precipitazioni	(mm)	🟡 Intermedio o incerto	🟡 Stabile o incerto	🟢 Positivo	🟡 Stabile o incerto
Temperatura	(°C)	🔴 Negativo	📉 In peggioramento	🔴 Negativo	📉 In peggioramento

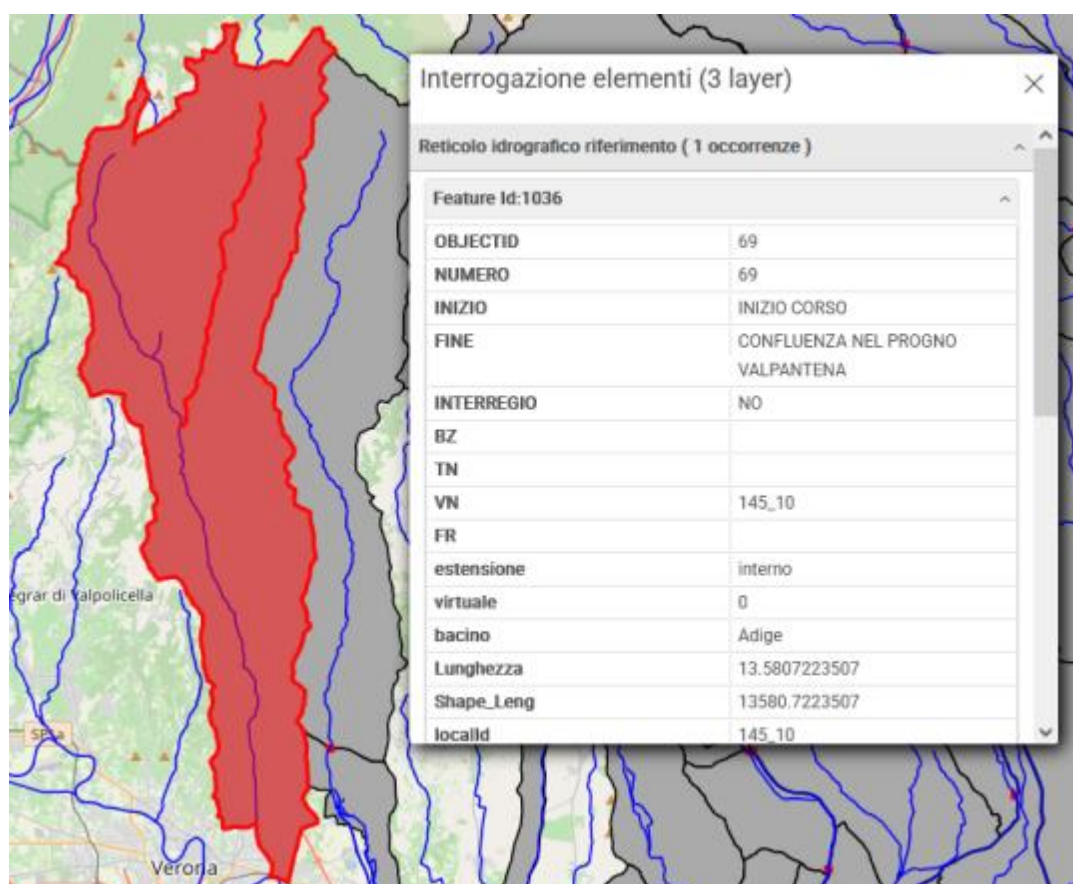
5.3 Acqua

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore ed è stato predisposto dalla Regione del Veneto ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006.

Si tratta del principale strumento di regolamentazione e disciplina del ciclo dell'acqua sotto i suoi molteplici aspetti, dall'utilizzo come risorsa per gli usi consentiti (potabile, irriguo, industriale), alla definizione degli obiettivi di qualità da raggiungere attraverso un' oculata gestione degli scarichi idrici.

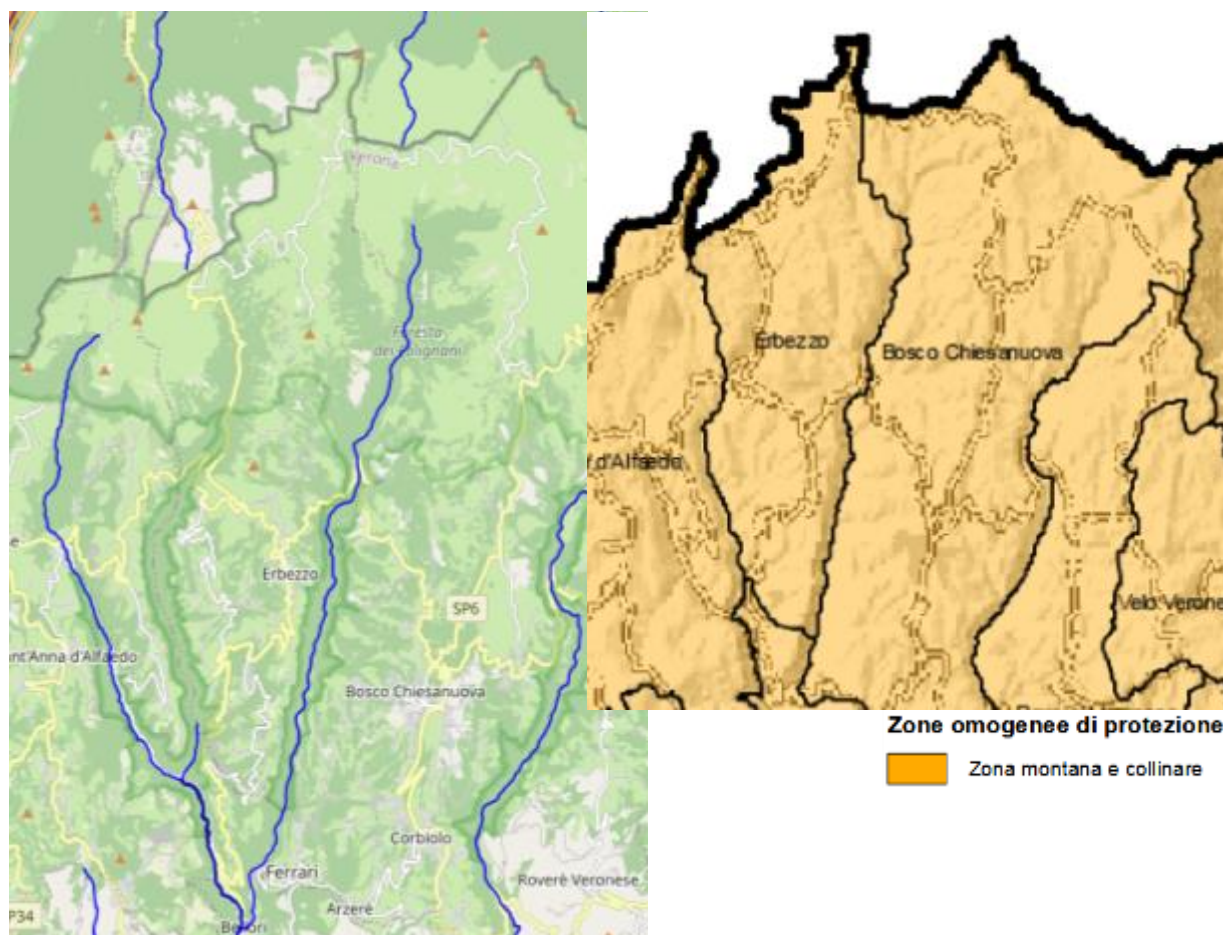
Il Piano di Tutela delle Acque diviene lo strumento operativo all'interno del territorio agricolo per recepire le indicazioni della Direttiva Nitrati e del D. Lgs n. 152/99. La Regione del Veneto ha approvato il P.T.A. con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5 novembre 2009.

Il Piano suddivide il territorio regionale in Bacini e sottobacini e per ognuno di essi determina degli obiettivi per la tutela delle acque. Il territorio del comune di Erbezzo appartiene al Bacino dell'Adige, sottobacino della Valpantena (Codice UOM ITN001, evidenziato dalla campitura rossa).



Il territorio comunale di Erbezzo non rientra tra le aree sensibili del PTA, né nella Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica. Per ciò che riguarda invece le Zone omogenee di protezione, Erbezzo rientra nell'ampia fascia montana e collinare che va dall'Alto Garda al confine con TAA, Austria e Friuli.

L'immagine riporta il reticolo idrografico di Erbezzo, che fa capo al corpo idrico individuato con il n. 69 (progno) che confluisce nel Progno di Valpantena a sud del territorio comunale di Erbezzo, in località Bellori; tale corso d'acqua è a carattere temporaneo come si nota dalle immagini disponibili in rete.



Il territorio non è gestito, dal punto di vista idraulico gestito da alcun Consorzio di Bonifica: il Consorzio Veronese gestisce prevalentemente gli spazi meridionali e l'ambito pianeggiante e si ferma al Comune di Grezzana (comprendendone solo il 6.6% del territorio).

Qualità delle acque superficiali

Per valutare lo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua si utilizzano i seguenti indicatori di stato:

- Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIMeco);
- Stato Ecologico dei corsi d'acqua;
- Stato Chimico dei corsi d'acqua.

Il parametro LIMeco è stato introdotto dal D.M. 260/2010, in aggiornamento a quanto previsto dal D. Lgs 152/2006. Si tratta di un indice che descrive lo stato trofico del fiume sulla base di quattro parametri base: nutrienti per la componente biotica (azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo) e la percentuale di ossigeno disciolto rispetto al grado di saturazione. La procedura di calcolo esprime un valore medio delle diverse misurazioni e parametri considerati, nonché delle dinamiche temporali. L'attribuzione della classe di qualità si definisce sulla base dei limiti indicati dal D.M. 260/2010, ed è sviluppata in riferimento a cinque classi: elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo.

Il corso d'acqua che solca da nord a sud il Comune di Erbezzo non rientra tra quelli soggetti a monitoraggi periodici, per cui non sono disponibili i dati qualitativi delle acque superficiali.



Qualità delle acque superficiali correnti a supporto degli usi irrigui. Biennio 2020-2021 e in piccolo l'estratto del Quadro d'unione delle aree territoriali coperte dalle schede (fonte ARPAV)

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla stesura del terzo aggiornamento dei Piani di Gestione dei due Distretti Idrografici (fiume Po, Alpi Orientali) del Veneto, è stata effettuata la valutazione degli stati chimico ed ecologico (o potenziale ecologico) dei corsi d'acqua e dei laghi per il triennio 2020-2022 che concorrerà alla classificazione del sessennio 2020-2025.

Gli estratti seguenti rappresentano lo stato chimico e il potenziale ecologico relativi ai periodi rispettivamente 2014-2019 e 2020-2022 approvati con DDR n. 150 del 21/05/2024.

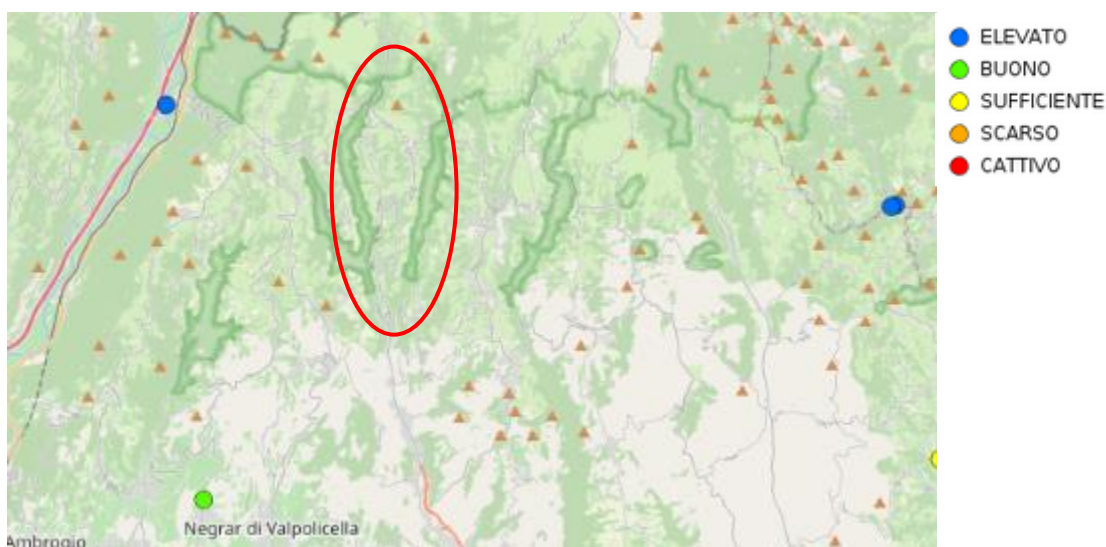
Nel primo periodo il corso d'acqua fa registrare uno stato chimico "buono" e un potenziale ecologico "elevato", mentre negli anni recenti il corso d'acqua risulta essere "non classificato".



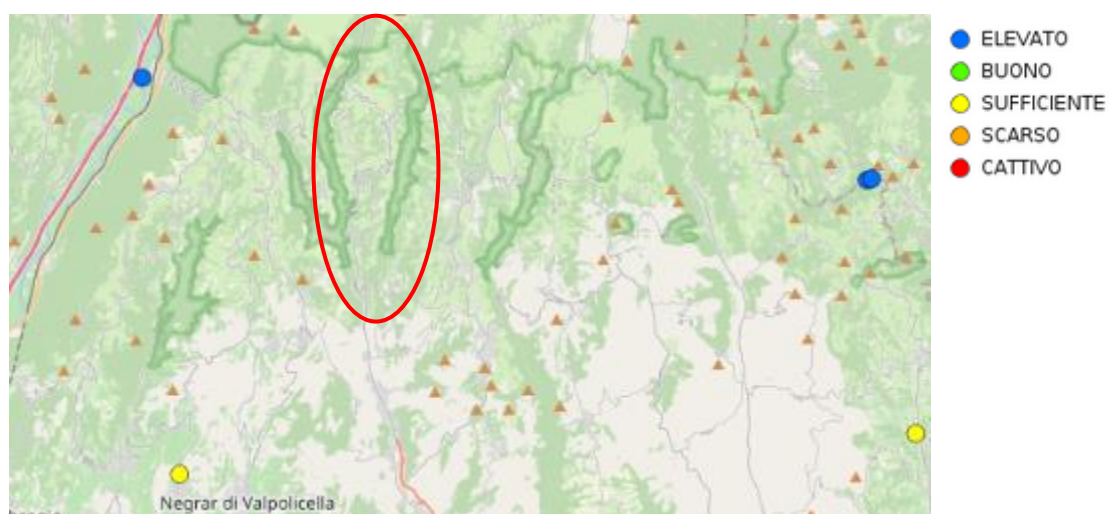


Stato chimico e stato o potenziale ecologico dei corpi idrici fluviali del Veneto ricavati da monitoraggio diretto (triennio 2020-2022)

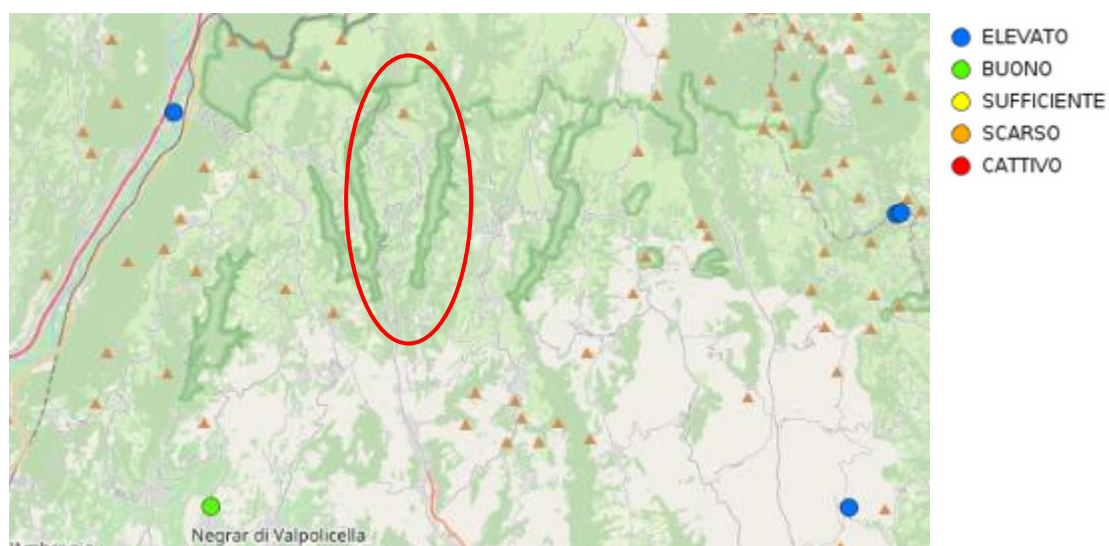
Si può affermare però che i corpi idrici adiacenti, soggetti a monitoraggio, risultano avere uno stato chimico “buono”; il potenziale ecologico del tratto del fiume Adige a monte di Verona varia da “buono” a “sufficiente”. Di conseguenza, il livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMEco) per gli anni dal 2021 al 2023 non consente di esprimere valutazioni sulla qualità delle acque superficiali di Erbezzo, dal momento che gli unici punti di monitoraggio sono collocati lungo l'asta dell'Adige.



Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico 2021



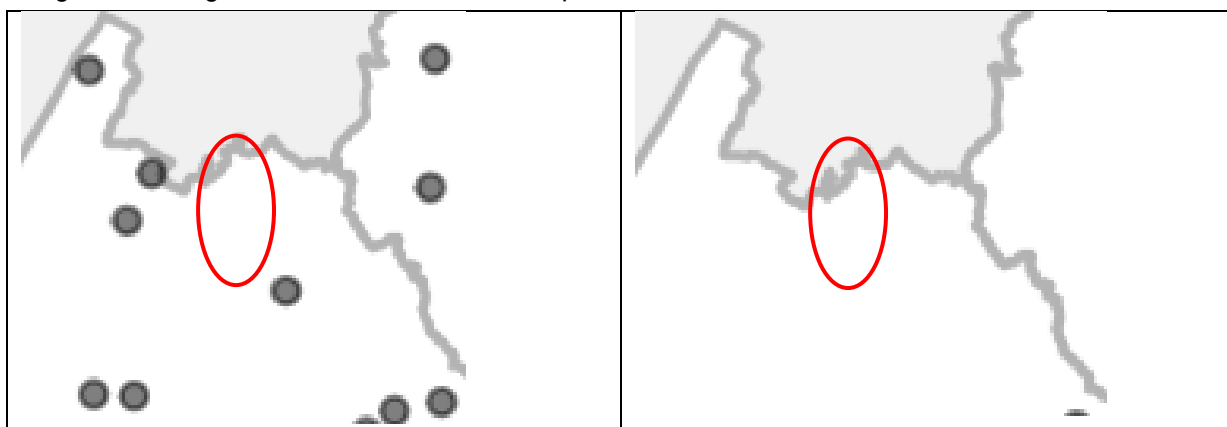
Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico 2022



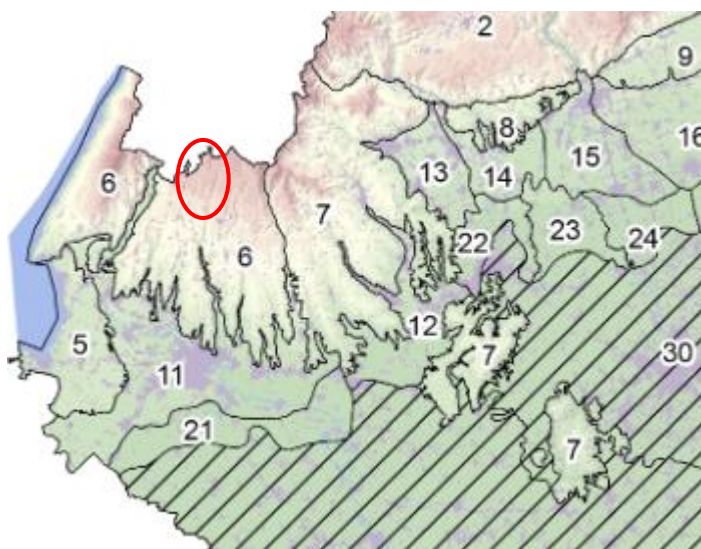
Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico 2023

Acque sotterranee

Negli estratti seguenti è evidente l'assenza di punti di controllo.



Punti di monitoraggio qualitativo (a sinistra) e quantitativo (a destra)



Il corpo idrico sotterraneo che comprende Erbezzo rientra nel n. 6 - BL (Baldo-Lessinia)

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
Dol	Dolomiti	15	1	16
PrOc	Prealpi occidentali	10	0	10
VB	Val Belluna	10	0	10
PrOr	Prealpi orientali	9	0	9
AdG	Anfiteatro del Garda	2	0	2
BL	Baldo-Lessinia	4	0	4
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	6	0	6

Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB)

La tabella indica la buona qualità dei corpi idrici sotterranei e l'assenza di criticità (punti a qualità scadente). La stessa situazione si registra anche per il bacino a est, n. 7 Lessineo-Berico-Euganeo.

Rete fognaria

L'area di studio è servita da rete di fognatura per il collettamento e lo smaltimento delle acque meteoriche, gestita da Acque Veronesi. La rete di smaltimento delle acque reflue, comprende le acque nere, bianche e miste e i sistemi per il loro smaltimento.

Il sistema si struttura sulla base di una dorsale principale che attraversa da nord a sud il territorio comunale, lungo l'asse della SP14a, sviluppato nel 2011. Le realtà abitate che si susseguono lungo l'asse sono servite in modo capillare dalla rete di raccolta, con un maggiore sviluppo di condotte miste. Le abitazioni sparse, e i piccoli nuclei abitati che si trovano all'esterno del sistema centrale, a causa della loro dislocazione in territorio montano e pedemontano, sono servite con fabbricati autonomi con fossa imhoff e pozzo perdente e solo in parte da una rete fognaria nera, mentre manca la rete bianca o mista per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Acque Veronesi ha effettuato due interventi di implementazione della rete fognaria, con interventi negli anni 2011 e 2024:

- Determinazione n. 59 del 22 agosto 2024: Approvazione del progetto definitivo "Reti tecnologiche e viabilità malghe della Lessinia" – Comuni di S. Anna d'Alfaedo, **Erbezzo** e Bosco Chiesanuova – L'obiettivo è di implementazione del servizio idrico raggiungendo il maggior numero di malghe possibile.
- Acque Veronesi Prot. 351/11 DEL 28/03/2011: "Potenziamento e ristrutturazione impianto di adduzione acqua potabile a Cappella Fasani, comune di Erbezzo". impianti di depurazione e reti di raccolta.

Il tratto AB del progetto prevede la posa di una tubazione in acciaio DN 100 mm e di due cavidotti De 90 e 160 mm ad essa affiancati, per uno sviluppo complessivo pari a circa 5.225 m, a partire dal punto di collegamento alla rete idrica esistente DN 175 mm in località Vallene di Sant'Anna d'Alfaedo. Il percorso segue la strada asfaltata comunale per circa 1'512 m sfruttando il carico idraulico garantito dal serbatoio Michelazzi (Erbezzo). Raggiunta la quota di circa 1'294 m s.l.m. è prevista la costruzione di un impianto di rilancio con pompe booster, denominato Volpina, con prevalenza sufficiente a raggiungere il monte Cornetto. Qui è prevista la costruzione di un serbatoio di accumulo, denominato serbatoio Cornetto, avente la funzione di garantire il carico piezometrico alle sottostanti malghe da servire. Il tracciato prosegue quindi per circa 1'590 m verso nord-ovest fino in prossimità del confine con il comune di Ala e la provincia di Trento.

Nel comune di Erbezzo (tratto CD): l'intervento parte da contrada Vaio per 1'244 m con la posa di una tubazione in acciaio DN 150 mm, dal nodo D il diametro cambia in DN 150 mm, e dei due cavidotti De 90 e 160 mm ad essa affiancati, per una lunghezza di 2'035 m fino all'impianto di progetto denominato Derocchetto. Da qui diparte una tubazione DN 100 mm in acciaio per circa 2'865 m, affiancata sempre dai due cavidotti, fino a raggiungere, all'incirca all'altezza della malga Lessinia, l'omonimo impianto di progetto. Quest'ultimo, come il precedente, è costituito da un serbatoio con rilancio. Le pompe hanno la funzione di caricare il sovrastante serbatoio denominato Castelberto.

Gli interventi presso il Serbatoio Jacopo prevedono l'adeguamento del serbatoio esistente e la realizzazione di un impianto di pompaggio al fine di garantire l'approvvigionamento idrico alle malghe servite dal tratto CD della rete di progetto.

5.4 Suolo e Sottosuolo

Geologia

Il territorio comunale di Erbezzo appartiene al settore dei Monti Lessini occidentali che presenta un substrato roccioso costituito quasi esclusivamente da rocce sedimentarie di natura prevalentemente carbonatica, anche se non mancano limitati affioramenti di materiali vulcanici, di età terziaria.

La formazione più antica è rappresentata dalla dolomia principale del Trias superiore e del Lias inferiore, costituita da calcareniti bioplastiche, biomicriti, stromatoliti. La potenza complessiva di 900 m risulta affiorante quasi interamente solo sui versanti della Valdadige e della Val dei Ronchi, mentre nell'alta Val d'Ilasi affiora la parte più elevata dell'unità. Seguono le unità di età giurassica rappresentate dai Calcari Grigi dal Gruppo di San Vigilio e dal Rosso Ammonitico potenti complessivamente 400-500 m.

Le suddette formazioni costituiscono l'ossatura principale delle dorsali Lessinee e formano i versanti di profonde e ripide incisioni vallive con pareti talora verticali dette "Vaj". Tale caratteristica morfologica peculiare è determinata dagli affioramenti del Rosso Ammonitico che determina sia le cornici sommitali delle pareti dei Vaj che ripiani e pianori rupestri sui versanti e sull'altopiano settentrionale.

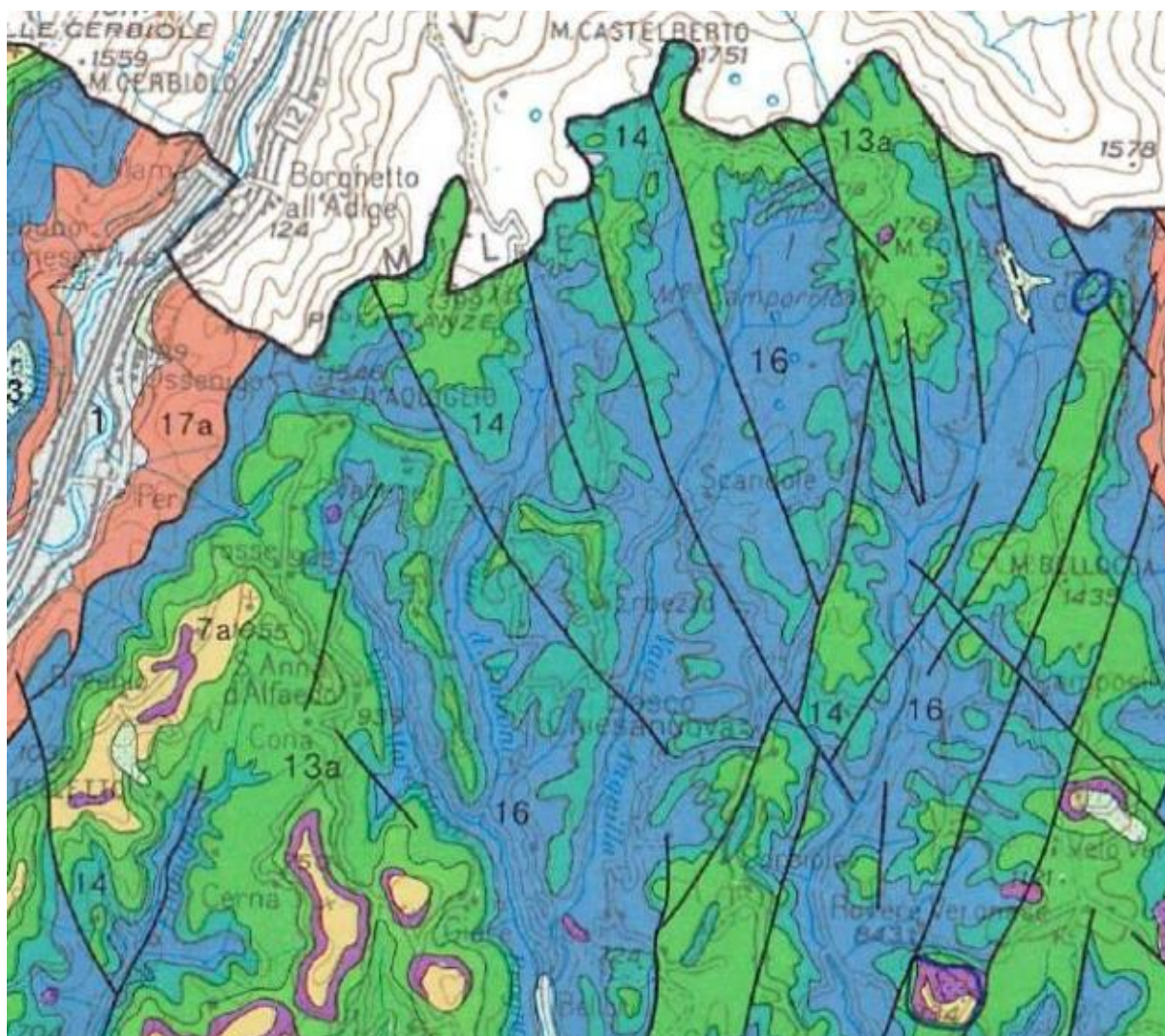
In posizione superiore rispetto al Rosso Ammonitico compaiono le formazioni del Biancone e della Scaglia Rossa di età cretacea; esse sono rappresentate da calcari e grana fine fittamente stratificati, di spessore variabile da circa 100 m nel settore occidentale ad oltre 200 m in quello orientale. Esse costituiscono ampie fasce poco acclivi lungo i versanti e dorsali arrotondate alla sommità dei rilievi dei Lessini medio-alti.

Al di sopra della Scaglia Rossa sono presenti rocce vulcaniche di composizione basaltica sotto forma di brecce a grana minuta spesso stratificate, insieme a corpi filoniani e camini eruttivi di brecce, intrusi entro le formazioni sedimentarie.

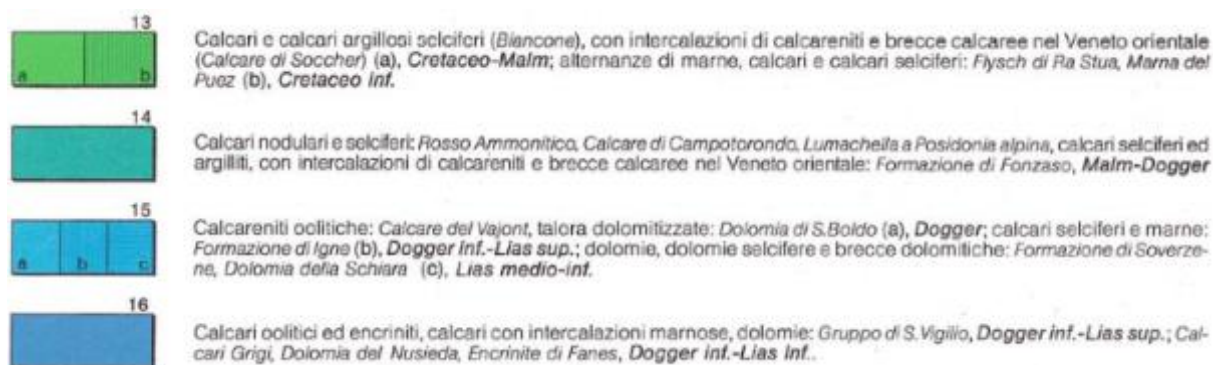
Le unità di età Eoceana (Scaglia Cinerea, Calcari Nummulitici e Marne di Piabona) affiorano sulle sommità delle dorsali Lessinee e, nel caso soprattutto dei Calcari Nummulitici, danno origine ad una spiccata morfologia carsica.

Un estratto della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 Foglio Verona che interessa l'area di Erbezzo è riportato di seguito.

Il territorio di Erbezzo non presenta criticità geologiche.



Inquadramento geologico dell'area (Regione del Veneto: Carta Geologica scala 1:250.000)



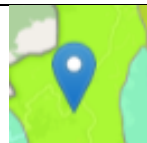
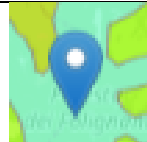
Suoli

L'area della Lessinia rientra nella fascia settentrionale della montagna Veneta, per la quale i rilevamenti dei suoli sono stati rappresentati in scala 1:250000. Finora sono state raccolte e archiviate complessivamente circa 39.000 osservazioni, di cui circa 4.800 profili e oltre 20.000 campioni analizzati.

La banca dati utilizza un database relazionale che permette, attraverso sistemi di interrogazioni, di filtrare le informazioni necessarie per valutazioni specifiche e di calcolare parametri per il suolo nel suo insieme o per singolo orizzonte.



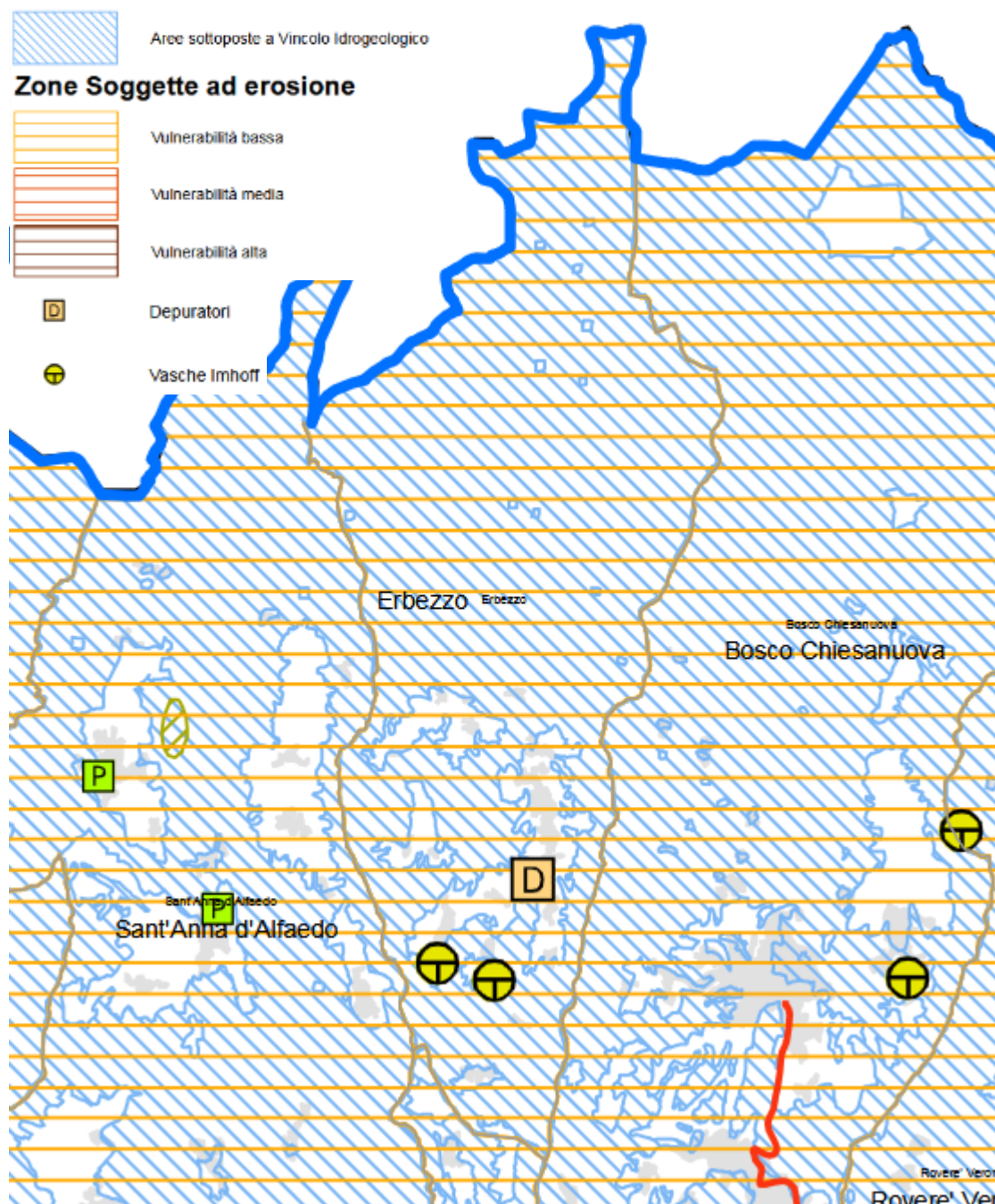
Carta dei suoli del Veneto scala 1:250000 (aggiornamento 2019)

 SA1.9	<u>Provincia di suoli:</u> SA - Superfici sommitali ondulate e rilievi tabulari uniformemente inclinati delle Prealpi, su rocce della serie stratigrafica giurassico-cretacica costituita prevalentemente da calcari duri e calcari marnosi fittamente stratificati <u>Sistema di suoli:</u> SA1 - Suoli su superfici da subpianeggianti a ondulate e versanti, in calcari duri, localmente interessati da fenomeni carsici. Ambiente - Versanti irregolari e a balze caratterizzati da diffusi affioramenti di Rosso Ammonitico e calcari puri, con locali creste arrotondate in Biancone
 SA2.3	<u>Sistema di suoli:</u> SA2 - Suoli su dorsali in forma di ampie ondulazioni o strette e lunghe fasce, collocate lungo le creste a substrato calcareo-marnoso (Biancone) caratterizzate da basse pendenze. Ambiente - Dorsali fortemente ondulate a media pendenza e versanti con forme arrotondate localmente erosi
 SI2.2	<u>Provincia di suoli:</u> SI - Canyon ed altre profonde incisioni fluviali e torrentizie delle Prealpi, con versanti brevi ed estremamente acclivi, su rocce dolomitiche e su formazioni della serie stratigrafica giurassico-cretacica (calcari duri e calcari marnosi). <u>Sistema di suoli:</u> SI2 - Suoli su incisioni vallive e scarpate in calcari duri, con versanti moderatamente dirupati a forte pendenza. Ambiente - Incisioni con versanti brevi prevalentemente lineari con rocciosità da assente a bassa (Lessini)
 LB3.2	<u>Provincia di suoli:</u> LB - Rilievi prealpini con forme tabulari, uniformemente inclinati, su rocce delle serie stratigrafiche giurassico-cretacica e terziaria (calcari duri, calcari marnosi, calcareniti e secondariamente vulcaniti basiche). <u>Sistema di suoli:</u> LB3 - Suoli su altipiani e lunghe dorsali in calcari marnosi (pi raramente in calcari duri e dolomia) fortemente ondulate con forme tondeggianti. Ambiente - Ampie dorsali arrotondate delle quote medie, in calcari marnosi, attraversate da profonde incisioni a V, boscate, approfondite nei sottostanti calcari puri.

Dissesto idrogeologico

Il Piano Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico del Bacino dell'Adige, non evidenzia alcuna zona a rischio di dissesto idrogeologico nei vari aggiornamenti del Piano, fino al 2023.

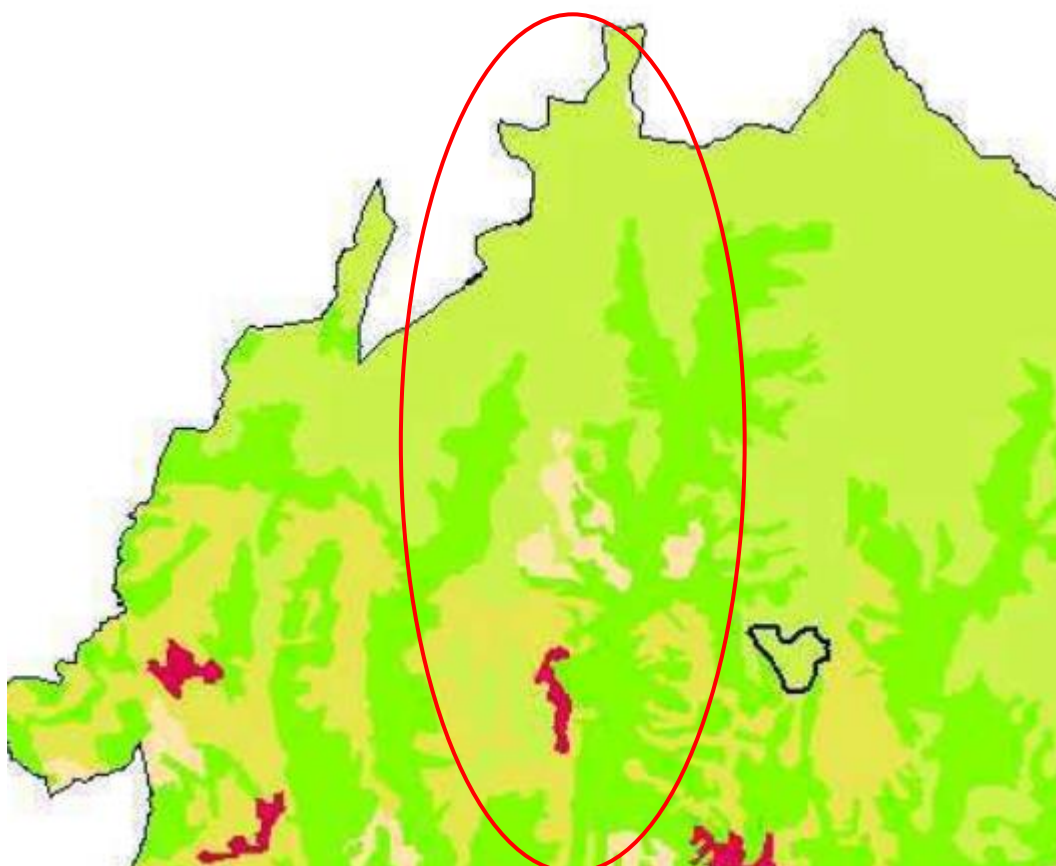
- 1^ Variante – Schede delle aree in dissesto da versante di pericolosità geologica delle aree a pericolosità di frana o colata detritica, approvata con D.P.C.M. 13 Dicembre 2011;
- 3^ Variante – Tavole delle perimetrazioni delle aree con pericolosità geologica approvate con Delibera del CIP n.5 del 18.11.2019



Aggiornamento Piano d'Ambito Territoriale Ottimale A.A.T.O. Veronese ai sensi D.LGS.152/06 art.149
RAPPORTO AMBIENTALE - Interventi di progetto Zone soggette ad erosione, aree a rischio di dissesto Idrogeologico, Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (dicembre 2011)

Uso del suolo

Si nota dalla carta dell'uso del suolo allegata al PTCP di Verona che i prati stabili ricoprono i versanti alle quote elevate, mentre nei fondovalle prevalgono i boschi, sia di latifoglie che di conifer. L'agricoltura viene praticata a ridosso delle frazioni abitate, alle quote medie e basse.

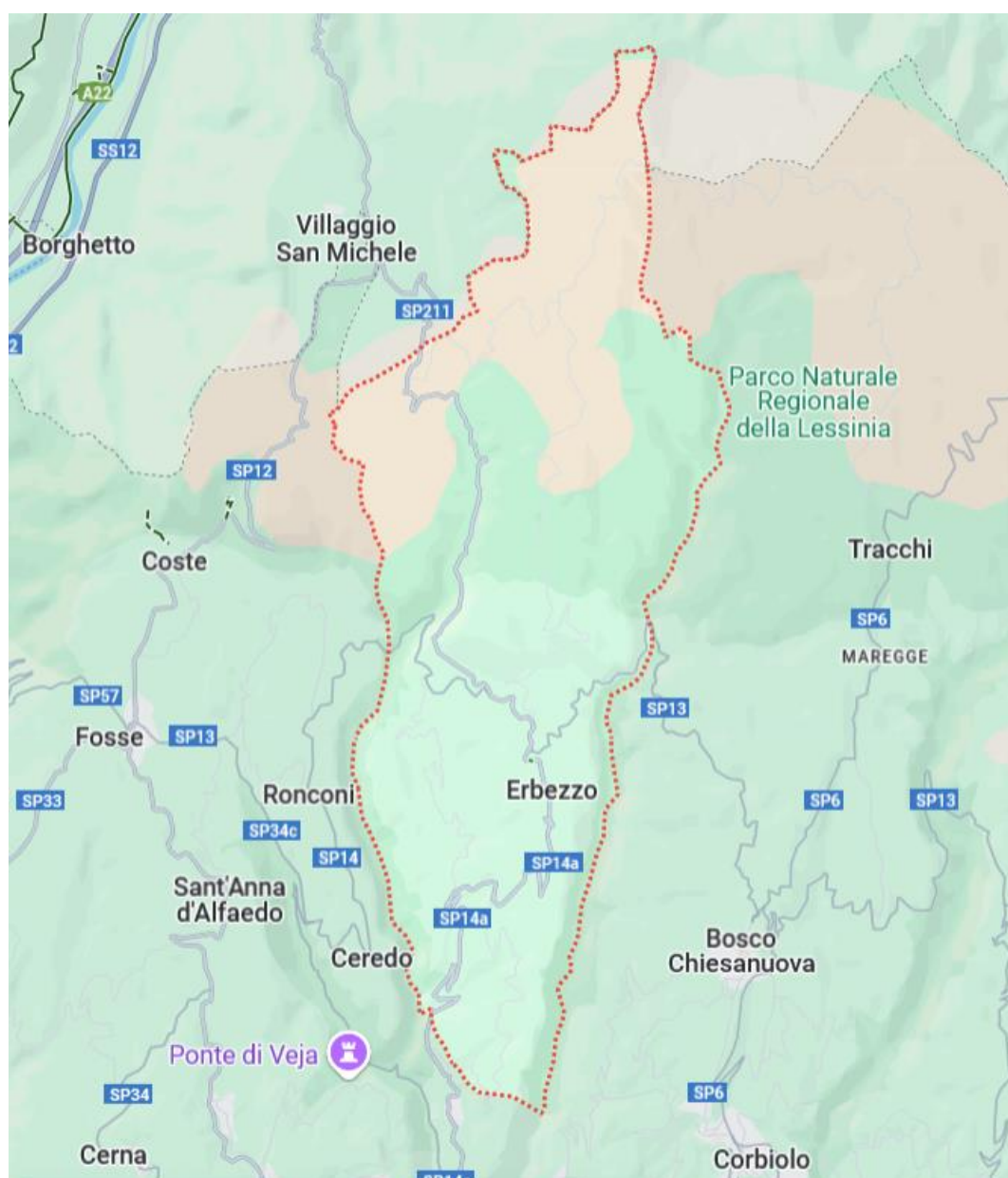


Carta dell'uso del suolo - Corine Land Cover livello 2 (fonte PTCP Verona)



5.5 Viabilità traffico, interconnessioni, trasporti

La rete viaria è ridotta essenzialmente alla direttrice nord-sud: la SP 14a la collega a sud a Grezzana, mentre verso nord la SP13 sale al Passo delle Fittanze, confine con il Trentino. I collegamenti con le frazioni sono garantiti da strade comunali asfaltate, mentre le malghe sono servite da strade bianche con fondo generalmente buono.



Estratto cartografico della viabilità nell'intorno di Erbezzo, in Lessinia (fonte Google maps)

5.6 Agenti fisici

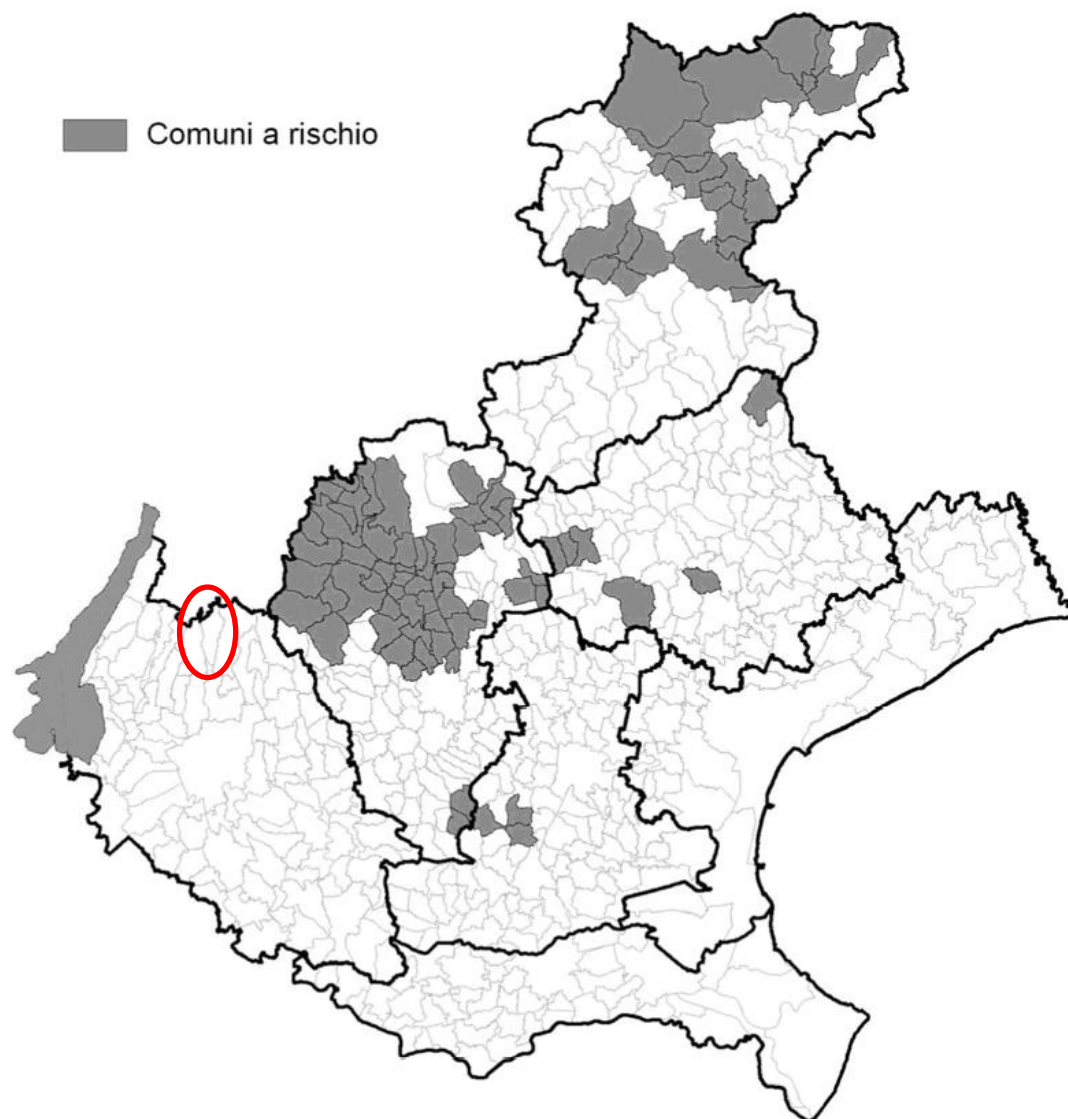
Radiazioni non ionizzanti

Sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Le principali sorgenti di inquinamento sono le stazioni radiobase attive e le linee elettriche.

Radiazioni ionizzanti – Radon

La principale sorgente di radiazioni ionizzanti è il gas Radon. Gli studi epidemiologici compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione a concentrazioni elevate di radon aumenta il rischio di tumori polmonari, tanto che, dopo il fumo di sigaretta, che rimane di gran lunga la più importante causa di tumore al polmone, il radon è considerato la seconda causa di questa malattia (il radon è più pericoloso dell'amianto e del benzene). Le sostanze dannose per la salute sono in realtà i prodotti di decadimento del radon, i cosiddetti figli, ma è uso comune riferire il rischio direttamente al radon. I figli del radon sono sostanze chimicamente ed elettricamente reattive, e possono essere introdotti durante la respirazione all'interno dell'organismo attraverso il pulviscolo atmosferico e il vapore acqueo a cui si legano. Trasportati all'interno dell'apparato respiratorio, raggiungono i polmoni, dove decadono emettendo radiazioni dannose per i tessuti.

Dai dati elaborati da ARPAV emerge che il territorio di Erbezzo non è a rischio Radon in quanto si stima una bassa percentuale di abitazioni (<15%) con valori concentrazione de gas superiore al livello di riferimento di 200 Bq/mc



Mappa dei comuni a rischio radon

Rumore

Il Comune di Erbezzo è dotato di Piano di zonizzazione acustica, approvato in data 3 marzo 2003

La legge 447/95 (legge quadro sull'inquinamento acustico) fissa i principi generali attraverso i quali gli organi dello Stato e degli Enti locali, con l'emanazione di leggi, regolamenti e decreti di attuazione, possono intervenire in maniera appropriata e diretta sul territorio.

I Comuni procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni per l'applicazione dei valori di qualità stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997), le disposizioni emanate dalla Regione Veneto nella L.R. 10 Maggio 1999 n° 21 impongono alle amministrazioni comunali che non abbiano ancora provveduto ad adottare le Zonizzazioni Acustiche secondo le preesistenti normative DPCM 1 marzo 1991 e D.I.G.R.V. 21 settembre 1993 n.4313 a provvedervi ai sensi della normativa vigente.

Sono classificabili nelle classi da I a VI le parti di territorio che, secondo quanto stabilito dal decreto di riferimento, vengono menzionate nella sottostante tabella.

Erbezzo

Aree PRG	Descrizione area	Classe
-	Attività fuori zona con scheda	IV
Fc	Parco gioco sport	I
D3	Campeggio	II
Fc	Parco gioco sport	I
Fb	Attrezzature di interesse comune	IV
Fc	Parco gioco sport	I
D1	Artigianato di produzione	V
Fc	Parco gioco sport	I
Fa Fb	Attrezzature di interesse comune ed attrezzature per l'istruzione	I
D1	Artigianato di produzione	V

Fasani di sopra

Aree PRG	Descrizione area	Classe
D1	Artigianato di produzione	V

Zona nord del comune

Aree PRG	Descrizione area	Classe
D1	Parco regionale della Lessinia	I

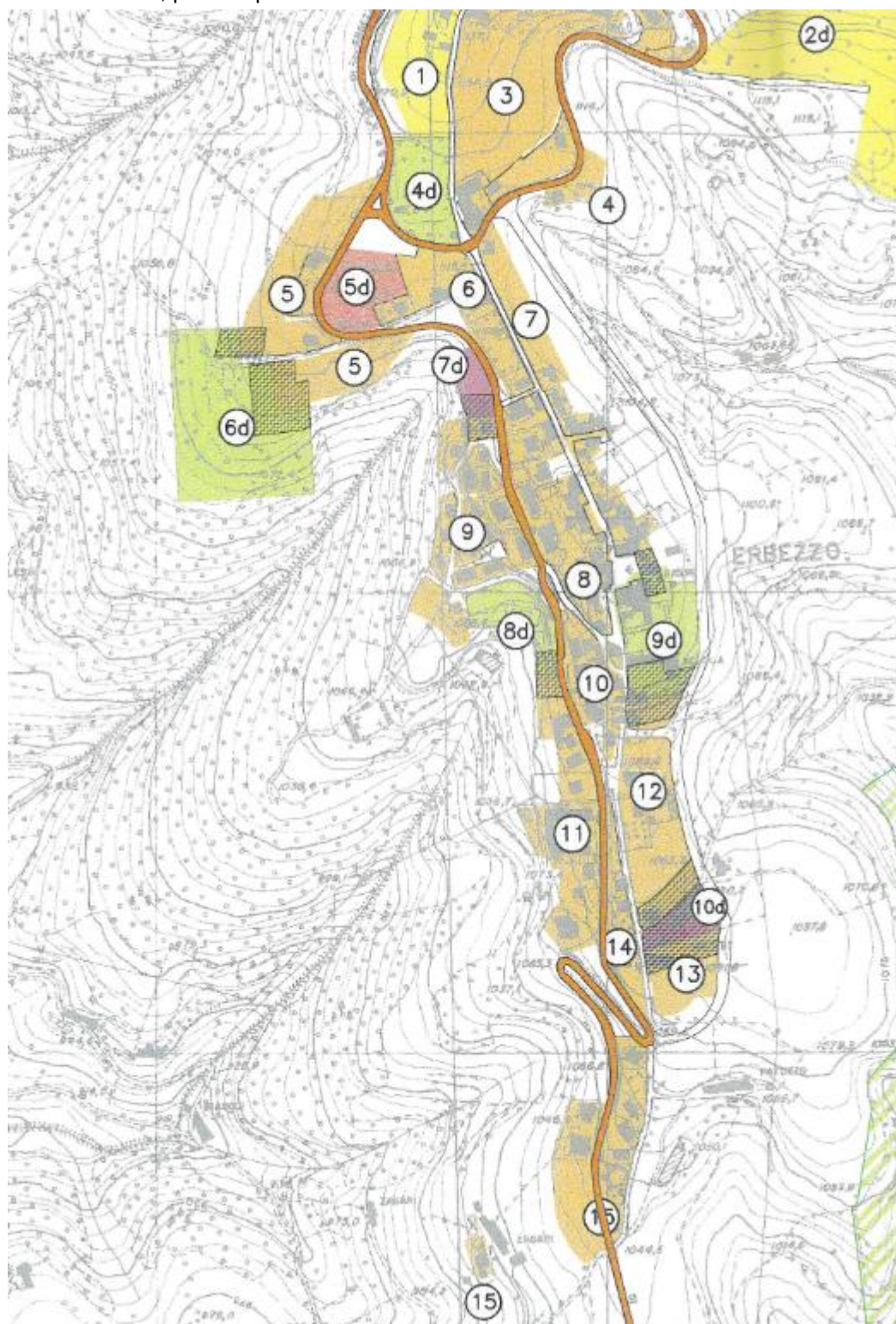
La classificazione indiretta si è resa invece necessaria ove l'attribuzione della classe di riferimento richieda l'incrocio di dati supplementari a quelli forniti dal PRG, e in particolare per le zone residenziali. Sono state classificate in modo diretto tutte le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

La L.R. 10 Maggio 1999 n° 21 art. 2 stabilisce che " la tutela dall'inquinamento acustico si esercita su tutto il territorio regionale, fatta eccezione per le aree agricole, a bosco, a pascolo, ed improduttive, qualora l'inquinamento acustico sia prodotto da attività agricole e forestali non industriali con carattere di temporaneità".

Come appare evidente dall'estratto della zonizzazione del centro capoluogo, le classificazioni considerano soprattutto la presenza di traffico **locale** o di **attraversamento**: il primo caso è in classe II, mentre il secondo in classe III.

Sono state applicate fasce di transizione di 50 m lungo i confini delle aree di diversa classe, tranne in un unico caso (ambito **11d**) che ha richiesto una fascia di 100m. La zona indicata con il codice **5d** è destinata a manifestazioni di pubblico spettacolo a carattere temporaneo. La classificazione indica per

questa area una collocazione in classe IV pertanto già parzialmente idonea all'uso suddetto. E' opportuno tuttavia prevedere per le attività nell'area suddetta le necessarie autorizzazioni in deroga ai sensi dell' art.6, par.1 capo h della L.447/95.



Estratto della classificazione acustica del centro capoluogo di Erbezzo

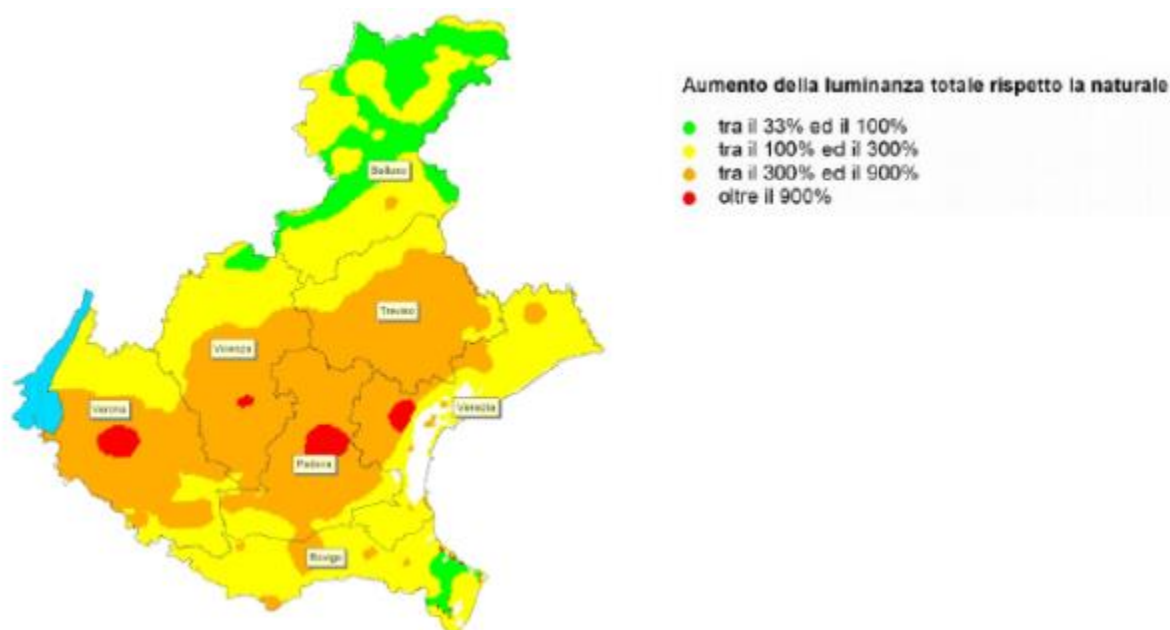
Inquinamento luminoso

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica: la Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso" prescrive misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Il 7 agosto 2009 è stata emanata la nuova Legge Regionale n° 17 recante "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", con la quale vengono introdotte norme più restrittive in materia.

La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una questione astronomica, ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri di tipo culturale, scientifico, ecologico e sanitario; l'inquinamento luminoso, inoltre, riveste notevole importanza nell'ottica del risparmio energetico.

Il territorio comunale di Erbezzo, come si può notare dalla figura sottostante, presenta un aumento della luminanza totale rispetto la naturale compresa tra il 100% ed il 300% (colore giallo).



Brillanza nella Regione Veneto(fonte ARPAV)

5.7 Rifiuti

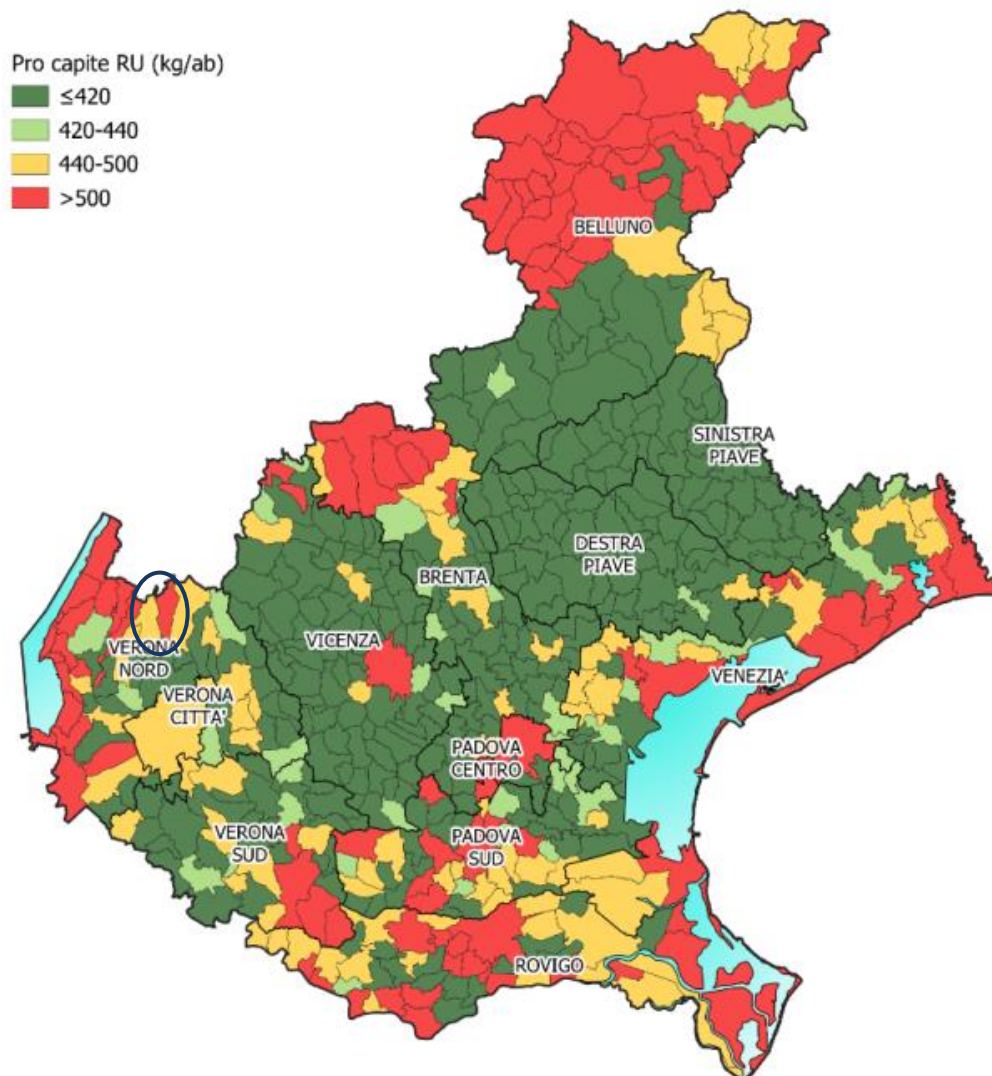
I rifiuti sono i prodotti nel processo di trasformazione delle risorse operati dal sistema sociale ed economico. Nel D.L. 152/06 i rifiuti sono classificati, in base all'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le loro caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

L'analisi della gestione dei rifiuti nel Comune di Erbezzo si basa sulle valutazioni effettuate dalla "direzione tecnica servizio osservatori e rifiuti" dell'ARPAV.

Il comune appartiene al bacino territoriale Verona Nord in cui nel 2022 si è riscontrata una produzione totale di rifiuti urbani pari a 2.207 mila t, in diminuzione (-2,9%) rispetto all'anno 2021, e una produzione pro capite 453 kg (1,24 kg/ab*giorno) in diminuzione del -2,4% rispetto al dato 2021, riconfermandosi tra le più basse a livello nazionale.

La produzione pro capite di rifiuto urbano residuo pari a 110 kg, in leggera diminuzione rispetto al 2021 (-0,7%).

Risalta la produzione pro capite di RU ad Erbezzo, che supera i 500 Kg/abitante.



Distribuzione dei comuni in base alla produzione pro capite di rifiuti urbani RU (fonte: ARPAV Rapporto rifiuti urbani con indicatori bacini territoriali. Edizione 2023)

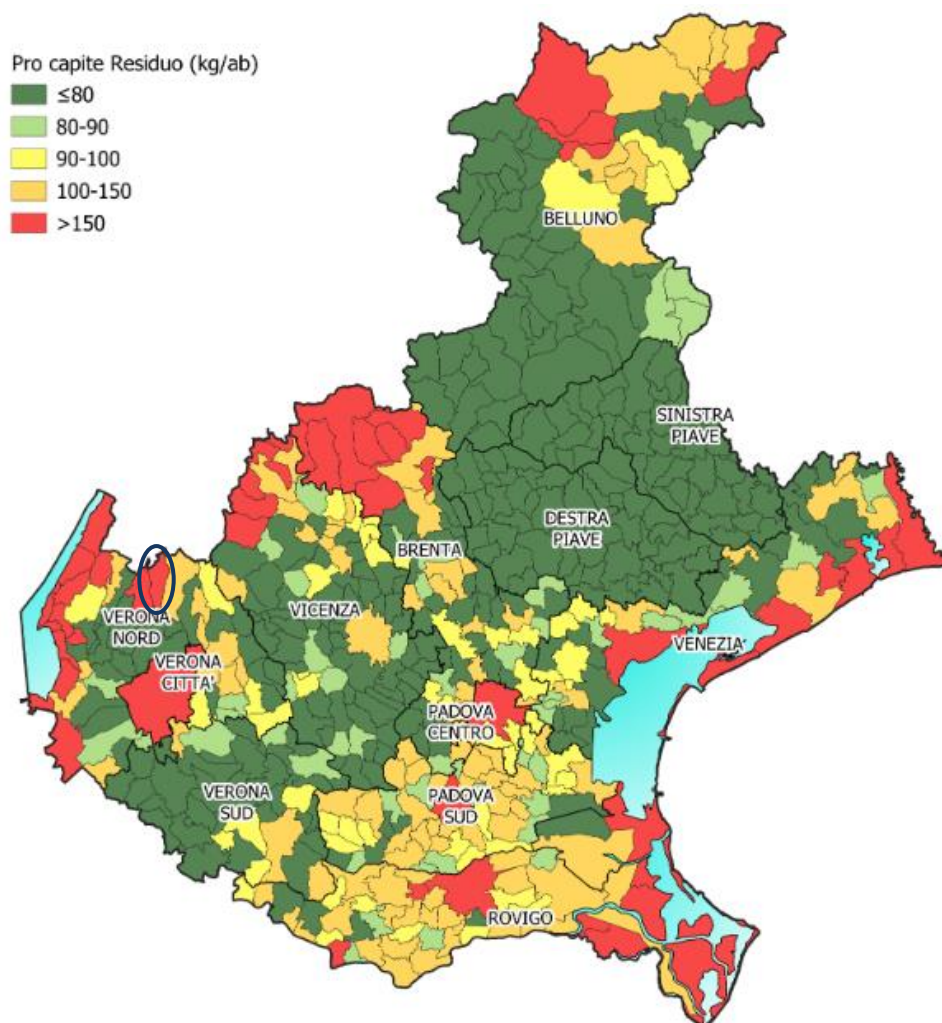
Anche la produzione pro capite di RU residuo ad Erbezzo è tra le più elevate della regione, superando i 500 Kg/abitante (si veda in proposito l'estratto della tabella seguente).

Questo dato, che accomuna grandi città, aree scarsamente abitate, comuni montani e zone turistiche, è solo parzialmente giustificato dal temporaneo incremento di presenze turistiche nei periodi estivi e invernali.

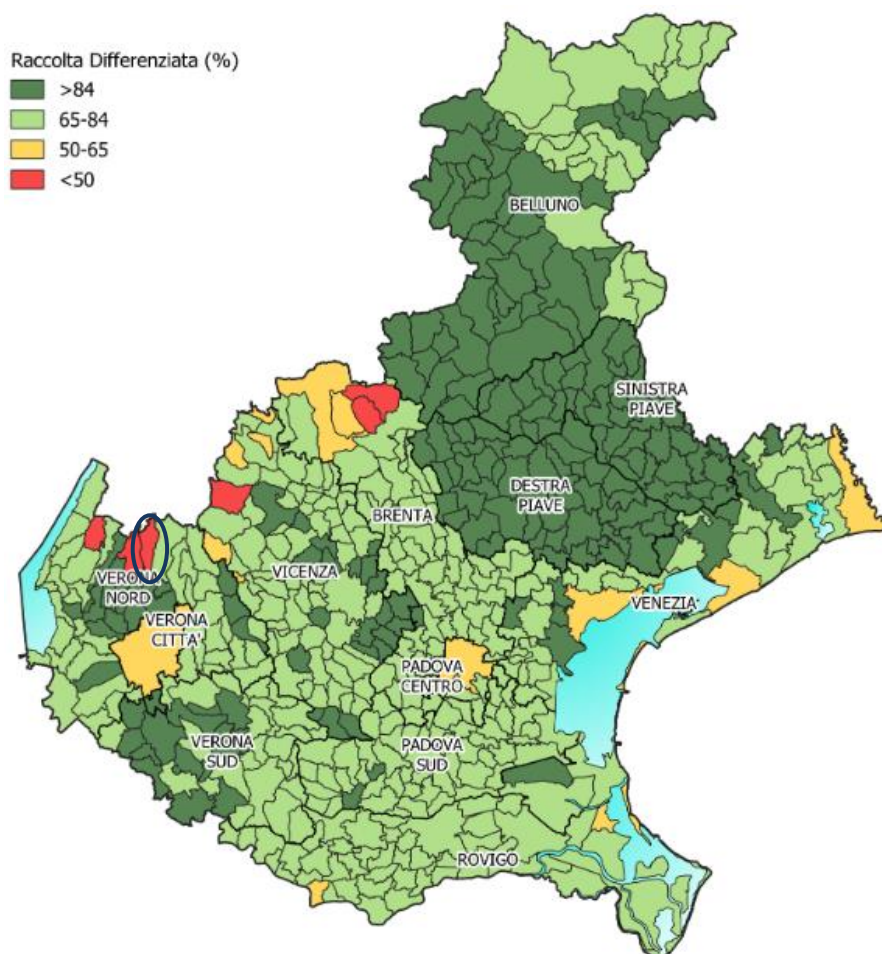
Infine, si segnala che il comune di Erbezzo (assieme al confinante Sant'Anna di Alfaedo) ha una percentuale di raccolta differenziata inferiore al 50%, molto inferiore al valore del bacino di riferimento Verona Nord, in gran parte superiore all'84%.

IL BACINO TERRITORIALE VERONA NORD			
Comune	%RD (Metodo DM 26/05/2016)	Produzione pro capite RU (kg/ab*anno)	Produzione pro capite RUR (kg/ab*anno)
Erbezzo	26,9	708	517
Erbezzo	27,5	652	473

Indicatori bacini territoriali (ARPAV Rapporto rifiuti urbani con indicatori bacini territoriali) Sopra anno 2022, sotto anno 2023)



Distribuzione dei comuni in base alla produzione pro capite di rifiuto urbano residuo (fonte: ARPAV Rapporto rifiuti urbani con indicatori bacini territoriali. Edizione 2023)



Distribuzione dei comuni in base agli obiettivi di raccolta differenziata (fonte: ARPAV Rapporto rifiuti urbani con indicatori bacini territoriali. Edizione 2023)

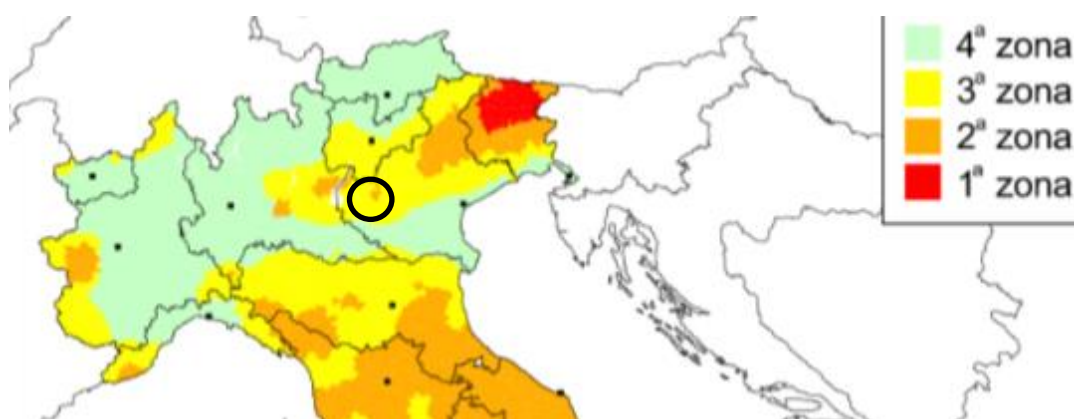
Erbezzo dispone di un “ecocentro” ubicato in via Saibe, nel capoluogo, in posizione centrale; è costituito da cassonetti lungo la via, senza personale di controllo.

Per i Comuni di Erbezzo e di Sant’Anna d’Alfaedo i servizi di raccolta dei rifiuti e trasporto sono a carico del Comune e di RTI SER.I.T. / Amia Verona.

5.8 Rischi naturali e antropici

Rischio sismico

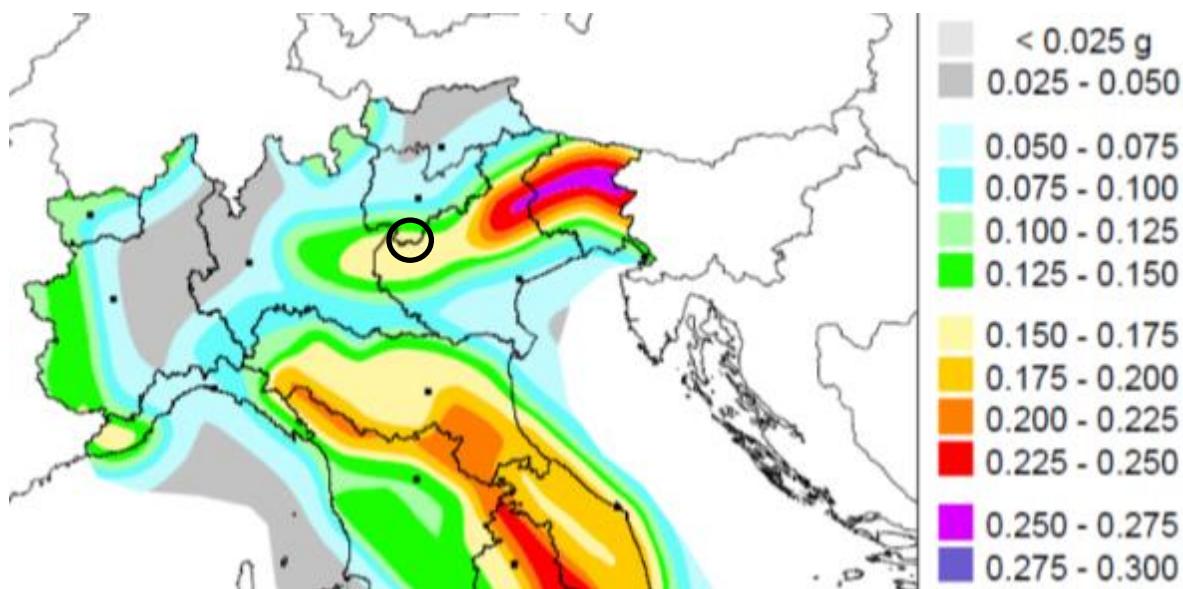
Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione (http://www.protezionecivile.gov.it/attivita_rischi/rischio-sismico/attivita/classificazione-sismica).



Nuova classificazione sismica nazionale (2003)

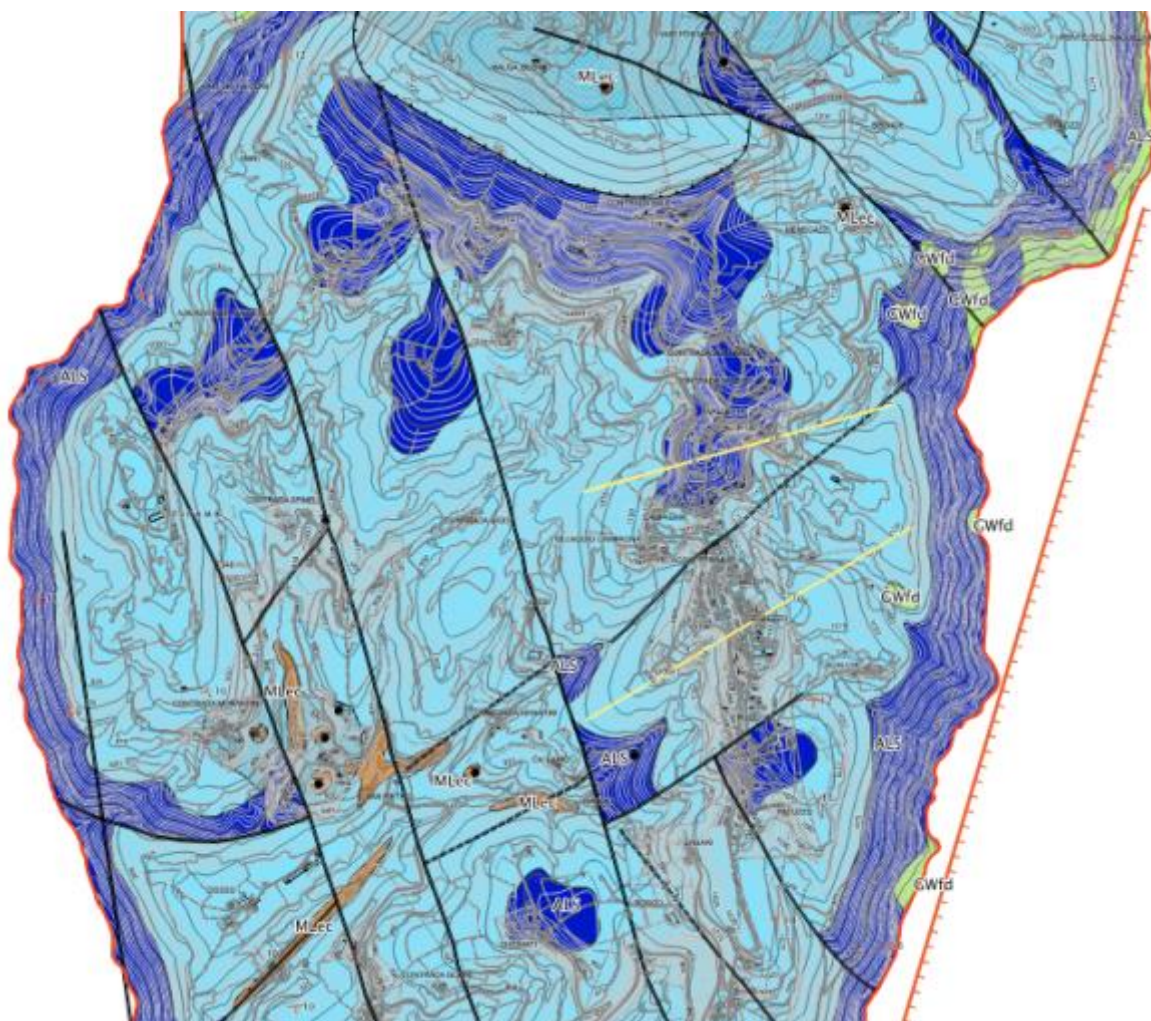
Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20/03/2003, sulla Gazzetta Ufficiale n°105 in data 08/05/2003, contenente la nuova classificazione sismica nazionale, illustrata in figura.

Rispetto alla precedente classificazione si eliminava la porzione di territorio "non classificato", e veniva invece introdotta la Zona 4, all'interno della quale era demandata alle Regioni la facoltà di indicare o meno l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna Zona veniva attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (Zona 1 = 0.35g, Zona 2 = 0.25g, Zona 3 = 0.15g, Zona 4 = 0.05g).



Mapa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale vigente ufficializzata con OPCM n°3519 (2006)

Il Comune di Erbezzo dispone di una Carta della microzonazione sismica di primo livello realizzata nel luglio 2023, di cui si allega di seguito un estratto.



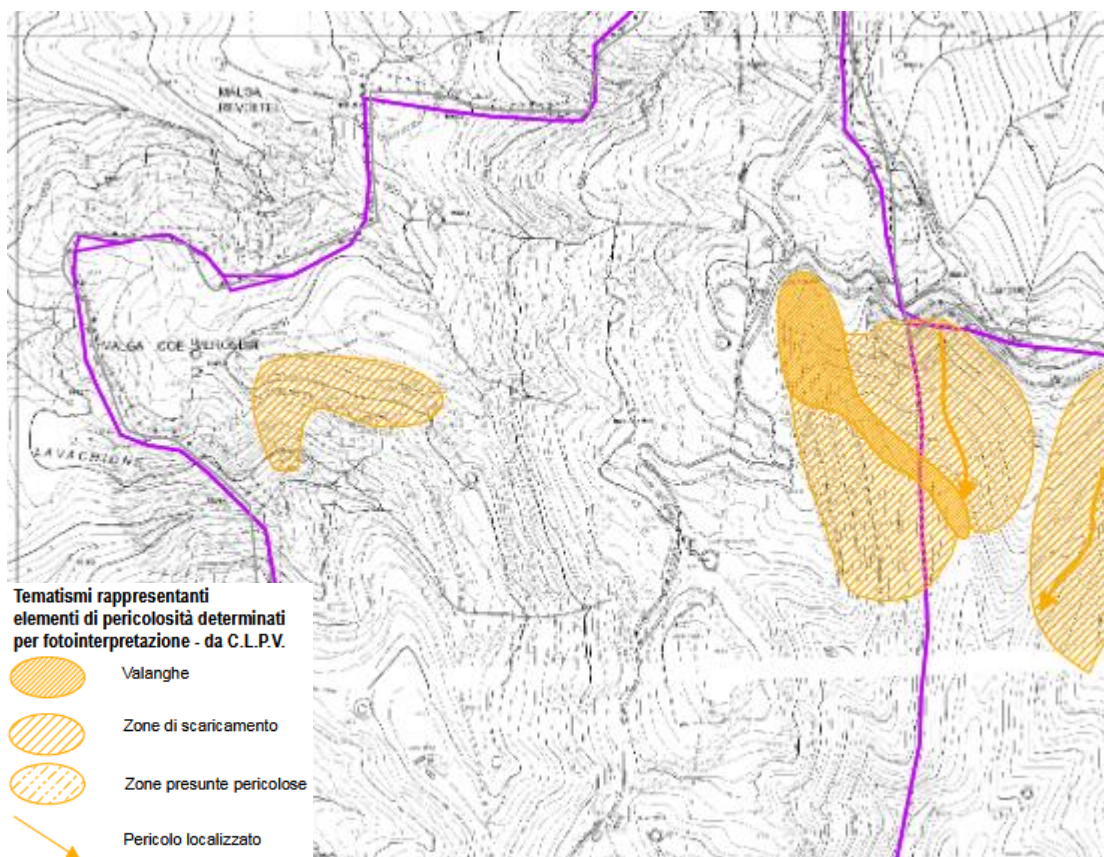
Terreni di copertura e substrato geologico

	ML-Limi inorganici, farina di roccia, sabbie fini limose o argillose, limi argillosi di bassa plasticità		Faglia attiva e capace diretta
	CW - Ghiaie pulite con granulometria ben assortita, miscela di ghiaie e sabbie		Faglia non attiva inversa, certa
	ALS - Alternanza di litotipi stratificato (Biancone, Calcari Grigi di Noriglio, Scaglia Rossa)		Faglia non attiva cinematismo non definito, certa
	LP - Lapideo (Rocce vulcaniche terziarie)		Faglia non attiva cinematismo non definito, incerta
	LPS - Lapideo stratificato (Rosso Ammonitico, Gruppo di San Vigilio)		Traccia della sezione topografica
	SFLPS - Lapideo stratificato fratturato/alterato (Rosso Ammonitico)		Giacitura strati

Erbezzo: Carta della microzonazione sismica di primo livello

Rischio valanghivo

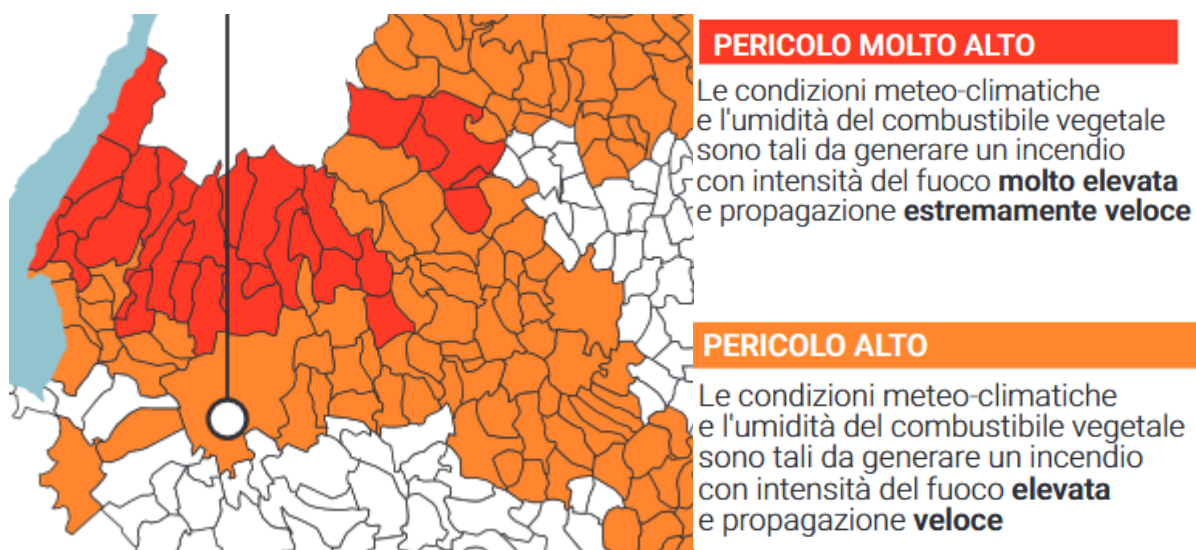
La 3^ Variante del Piano Stralcio delle aree con pericolosità da valanga, ha perimetrato le aree con pericolosità da valanga approvate con [Delibera del CIP n.5 del 18.11.2019](#). Tali aree sono localizzate nel settore nord del territorio, a quote maggiori. (ci veda anche il sito ARPAV https://siv.arpa.veneto.it/Html5Viewer/index.html?viewer=Arpav_Valanghe_Base.ArpavValangheBase



Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico Bacino dell'Adige - Regione del Veneto. Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità da valanga

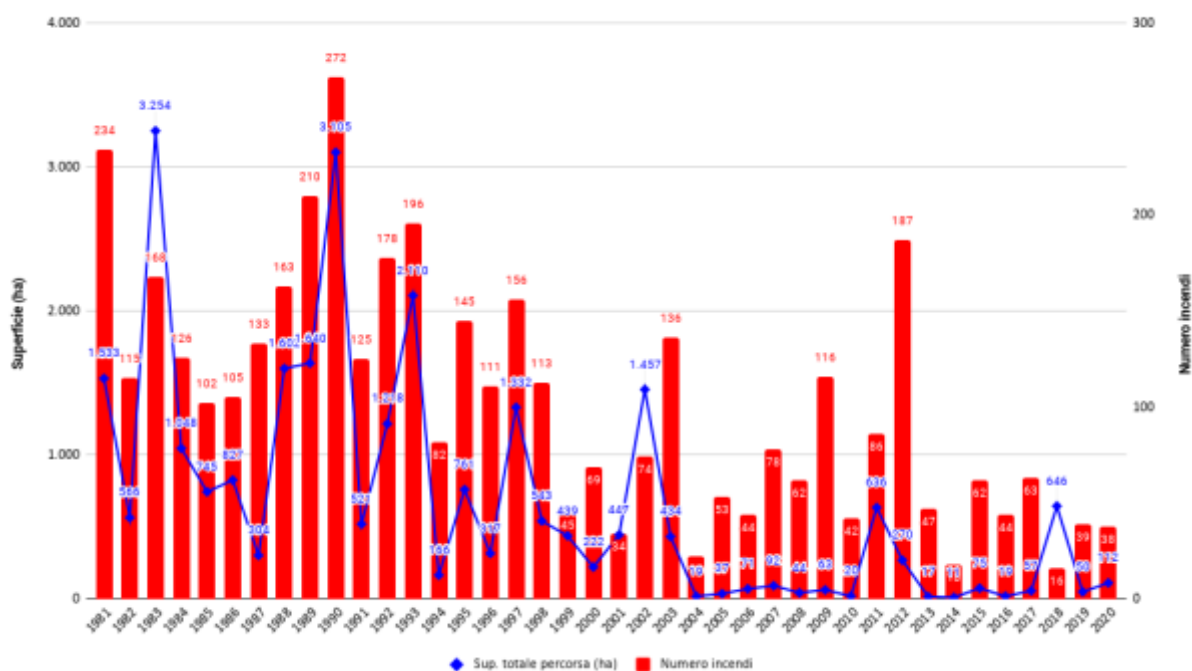
Rischio incendi

La Carta del rischio incendi è stata realizzata secondo quanto specificato dall'allegato A alla Deliberazione Consiliare n. 59 8/5/2018 relativa all'adozione del documento di analisi del rischio incendio relativo al Piano Regionale Antincendi boschivi L.R. 21/11/2000, N. 353.



mapa del rischio incendi boschivi in Veneto (fonte: Protezione Civile Regione Veneto)

Regione del Veneto - Incendi boschivi (1981 - 2020)



Incendi boschivi in Regione Veneto dal 1981 al 2020

Si può osservare un netto calo del numero di incendi boschivi e delle superfici percorse dal fuoco, registrato nel periodo 1981 – 2020.

Rischio incidente rilevante

Le aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR), dette anche “aziende Seveso”, sono quelle che utilizzano, per la loro attività, sostanze classificate come pericolose.

La distribuzione numerica delle aziende soggette agli adempimenti previsti dal D.Lgs 105/15 può considerarsi un primo indicatore dell'incidenza di tali attività nel territorio di ciascuna provincia.

Il D. Lgs 105/15 identifica, in base alla natura e alla quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di attività a rischio di incidente rilevante (RIR):

- **stabilimenti di soglia inferiore:** stabilimenti in cui possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 2 delle tabelle Parti 1 e 2 dell'Allegato 1 al DLgs 105/15
- **stabilimenti di soglia superiore:** stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 3 delle tabelle Parti 1 e 2 dell'Allegato 1 al DLgs 105/15.

Nel territorio comunale di Erbezzo non sono presenti aziende RIR.

5.9 Turismo

Nel 2023 gli arrivi turistici nella provincia di Verona sono stati 5,5 milioni, le giornate di presenza hanno superato quota 18,8 milioni. I dati evidenziano un forte aumento sul 2022 (+12,9% per gli arrivi, +9,8% per le presenze) e il superamento dei livelli pre-pandemici del 2019, con un aumento di arrivi e presenze, rispettivamente del +7,2% e del +4,4%.

Le dinamiche sono diverse a seconda della provenienza dei turisti. Arrivi e presenze dei turisti stranieri sono in crescita sia rispetto al 2022 (+19,1% per i primi e +12,4% per le seconde) che al 2019 (+7,6% e +6,4% rispettivamente). Il turismo domestico nel 2023 risulta in aumento rispetto all'anno precedente per entrambe le variabili (+3,1% e +1,8%), mentre rispetto al 2019, a fronte di un +6,3% degli arrivi, si evidenzia un risultato negativo per le presenze (-1,9%).

Provenienza	2019		2022		2023	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Italiani	1.824.399	4.265.650	1.881.489	4.110.923	1.939.572	4.185.552
Stranieri	3.306.029	13.746.190	2.986.589	13.014.366	3.557.916	14.623.637
Totale	5.130.428	18.011.840	4.868.078	17.125.289	5.497.488	18.809.189

Provincia di Verona. Arrivi e presenze turistiche anni 2019-2022-2023

Destinazione/Marchio d'area	2019	2022	2023	var. % 2023/2022	var. % 2023/2019
Lago di Garda e suo entroterra	13.666.577	13.460.495	14.491.710	7,7	6,0
Città di Verona	2.743.943	2.419.287	2.832.917	17,1	3,2
Soave-est veronese	368.005	302.705	372.341	23,0	1,2
Lessinia	56.087	43.753	57.308	31,0	2,2
Valpolicella	326.192	276.448	322.442	16,6	-1,1
Pianura dei Dogi	851.036	622.601	732.471	17,6	-13,9
TOTALE	18.011.840	17.125.289	18.809.189	9,8	4,4

Presenze turistiche nelle destinazioni e marchi d'area veronesi. Anni 2019-2022-2023

Comune	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale esercizi ricettivi	
	numero di esercizi	posti letto	numero di esercizi	posti letto	numero di esercizi	posti letto
Erbezzo	1	21	16	116	17	137

Capacità degli esercizi ricettivi nei comuni della Provincia di Verona - Anno 2023

Il turismo in Lessinia rappresenta lo 0,3% delle presenze nella provincia di Verona nel 2023, 0,25% nel 2022 e 0,3% nel 2019. Si tratta quindi di un turismo giornaliero, rurale, che dedica poche ore nella giornata per escursioni, acquisto prodotti caseari e alimentari in genere.

Il territorio comunale di Erbezzo può essere suddiviso in due grandi ambiti: il Macroambito NORD che è costituito da vaste aree pascolive con formazioni boscate nei compluvi (vaji), paesaggi e viste aperte, in cui sono presenti malghe, servite da viabilità di servizio (strade bianche) e da una rete di sentieri anche piuttosto datata. Alcune di queste malghe si sono trasformate nel tempo anche in agriturismi per l'accoglienza di turisti ed escursionisti. Sono presenti inoltre alcuni alberi monumentali e altri in possesso di caratteristiche idonee per entrare nella lista nei prossimi decenni.

Nel settore centrale e meridionale, invece, sono presenti alcuni caseifici che trasformano il latte prodotto nelle malghe in quota. Nel capoluogo sono presenti alberghi, ristoranti e un campeggio.

Tutti questi elementi, inseriti in un territorio integro rappresentano degli incentivi per la visita e attirano escursionisti giornalieri durante tutto l'anno, provenienti dalla vicina pianura e in particolare da Verona.

Le strutture ricettive presenti sono le seguenti;

- Albergo Berna;
- Locanda Al terrazzo (affittacamere);
- Malga Derocon (rifugio);
- Rifugio Alpino Dardo (rifugio);
- Rifugio Malga Lessinia (rifugio);
- Rifugio Baita Maso (rifugio);
- Rifugio Castelberto (rifugio);
- Rifugio La Stua (rifugio);
- Rifugio Valbetta (rifugio).

5.10 Popolazione e salute umana

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

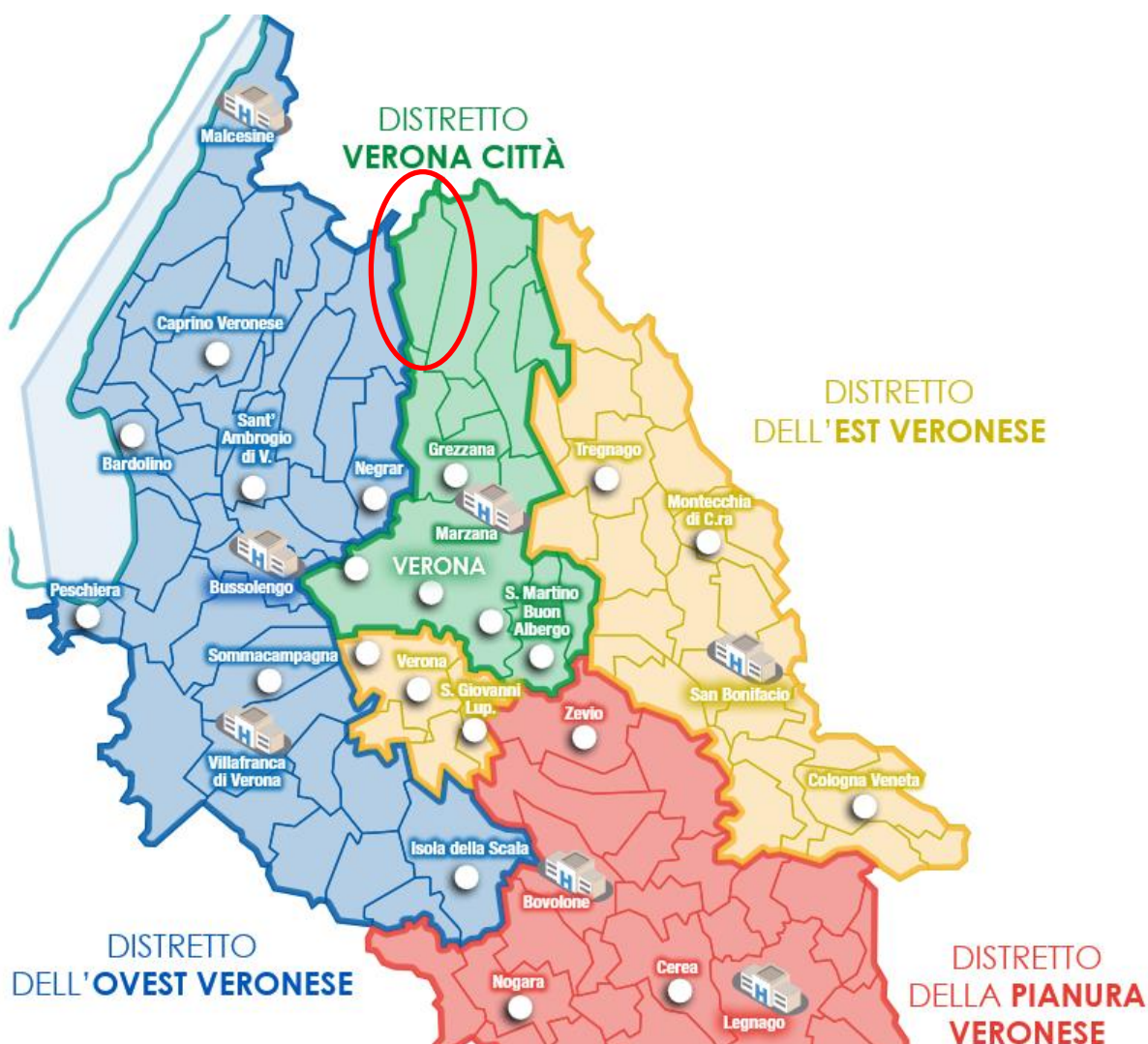
Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	778	-	-	-	-
2002	782	4	0,51%	-	-
2003	795	13	1,66%	310	2,56
2004	809	14	1,76%	333	2,43
2005	799	-10	-1,24%	327	2,44
2006	784	-15	-1,88%	318	2,47
2007	785	1	0,13%	324	2,42
2008	789	4	0,51%	327	2,41
2009	786	-3	-0,38%	327	2,4
2010	787	1	0,13%	332	2,37
2011	764	-23	-2,92%	338	2,26
2012	756	-8	-1,05%	334	2,26
2013	758	2	0,26%	339	2,24
2014	759	1	0,13%	345	2,2
2015	740	-19	-2,50%	342	2,16
2016	720	-20	-2,70%	331	2,18
2017	722	2	0,28%	329	2,19

2018	780	58	8,03%	339	2,17
2019	768	-12	-1,54%	343,31	2,13
2020	784	16	2,08%	354	2,1
2021	797	13	1,66%	364	2,07
2022	806	9	1,13%	375	2,03
2023	837	31	3,85%	375	2,06

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Erbezzo** dal 2001 al 2023. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Pur se con numeri assoluti ridotti, la demografia dimostra un incremento del numero di famiglie, anche se il numero di componenti diminuisce.

Dal punto di vista socio assistenziale e sanitario Erbezzo è compreso nel Distretto 1 - Verona Città dell'Azienda ULSS 9 Scaligera.



L'ospedale più vicino è quello di Negrar, a circa 30 km e 45' di auto.

5.11 Valenze ambientali, culturali, paesaggistiche e archeologiche

Ambiente – Parco della Lessinia

Il Parco naturale regionale della Lessinia è stato istituito con la L.R. n.12 del 30 gennaio 1990 e viene gestito dalla Comunità Montana della Lessinia.

Si tratta di un grande altopiano che va dalle pendici della valle dell'Adige a ovest fino ai piedi delle Piccole Dolomiti a est, dalla pianura padana a sud e il Trentino a nord, che si estende su 10.201 ettari e al suo interno ospita un'ampia area Natura 2000 denominata SIC-ZPS IT3210040 - Monti Lessini – Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine, e come tale dispone di un "Piano di Gestione", strumento di pianificazione con l'obiettivo di salvaguardare struttura e funzione degli habitat, conservazione a lungo termine delle specie, senza perdere di vista i fattori socio-economici che insistono in ambito locale e che hanno contribuito a conservare i valori naturalistici del territorio montano dei Monti Lessini.

Comune	Sup. Comunale	Sup. nel sito	% nel sito
Arsiero	4.118,94	0,09	0,002%
Bosco Chiesanuova	6.464,66	1.701,44	26,319%
Crespadoro	3.016,96	607,98	20,152%
Erbezzo	3.190,79	569,87	17,860%
Laghi	2.220,5	1.222,77	55,067%
Piovene Rocchette	1.294,12	339,19	26,210%
Posina	4.338,33	2.478,04	57,120%
Recoaro Terme	5.988,43	1.602,47	26,759%
Rovere' Veronese	3.661,14	2,79	0,076%
Santorso	1.322,69	136,84	10,346%
Schio	6.620,96	1.030,07	15,558%
Selva di Progno	4.143,18	1.522,68	36,751%
Valli del Pasubio	4.938,24	1.794,37	36,336%
Velo d'Astico	2.208,62	863,77	39,109%
Totale	{ =SUM(ABOVE)	{	25,916%

Elenco Comuni interessati e relative superfici all'interno del sito (in ha)

Quasi il 18% del territorio di Erbezzo è compreso nel sito IT3210040.

Un secondo sito SIC-ZPS è compreso nel Parco della Lessinia, indicato con il codice IT3210006 e denominato "Monti Lessini, Ponte di Veja, Vaio della Marciora", di 171 ettari, che si estende a ovest, in comune di Sant'Anna di Alfaedo. Tra le valenze ambientali vi sono gli esemplari monumentali di faggi tra cui il Faggio secolare della Madonnina, in località Malga Maso.

Paesaggio

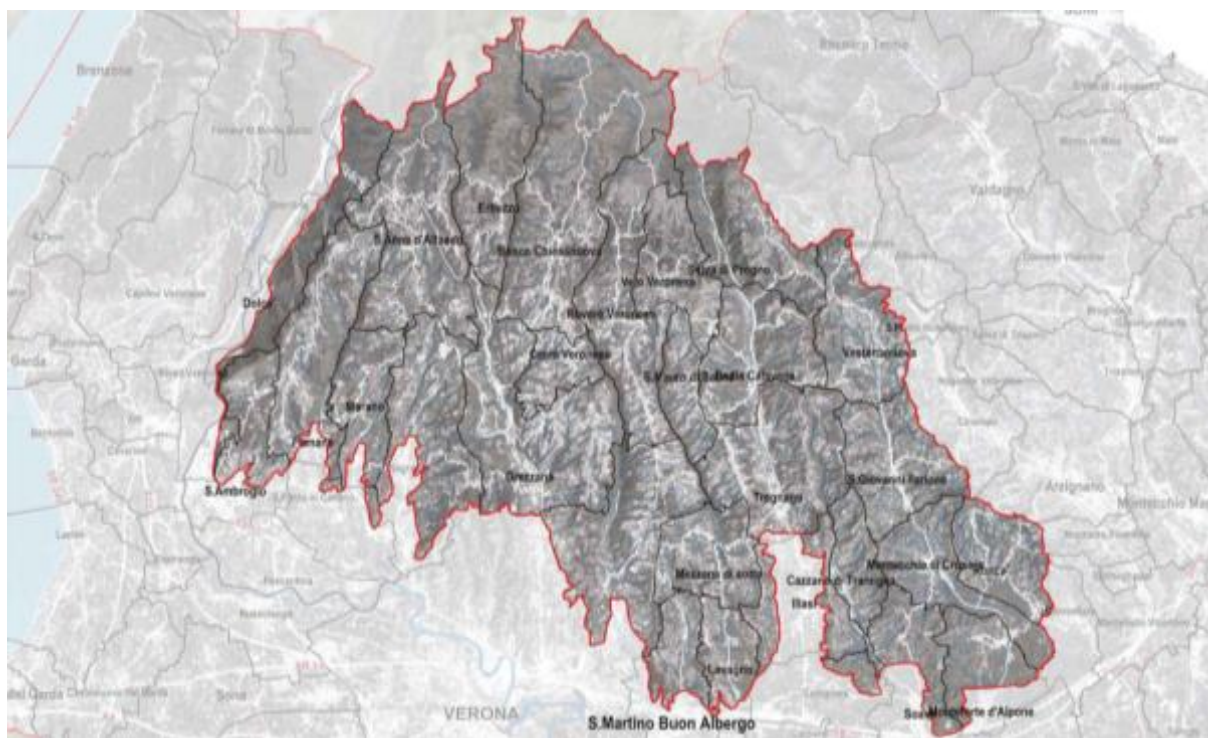
Erbezzo fa parte dell'ambito di paesaggio denominato "Lessinia e Piccole Dolomiti", assieme ad un nutrito gruppo di comuni.



Erbezzo: “città di roccia” con i classici solchi diaclastici

Non fa parte invece dei “Sistemi di valori”, costituiti dalla diffusa presenza sul territorio regionale di talune tipologie di beni, non sempre sottoposti a tutela paesaggistica, ma con potenzialità di crescita culturale e sociale: elementi rappresentativi del paesaggio e della identità regionale, che si configurano come dei Sistemi di valore da salvaguardare.

Nel territorio comunale non vi sono Ville Venete



Erbezzo rientra nell’ambito di paesaggio n. 13 “Lessinia”, paesaggio di tipo prealpino, ovvero un sistema collinare e montano compreso tra la Val Lagarina a ovest, la Valle dei Ronchi a nord (confine con la provincia autonoma di Trento) e la dorsale che separa le Valli d’Illasi e d’Alpone dalla Valle del Chiampo. L’area oggetto della ricognizione è caratterizzata dal rilievo prealpino, che, dalle quote maggiori (Monte Malera, 1867 m) poste a nord, lì dove il rilievo assume la forma di un altopiano, scende verso la pianura lasciando sempre maggiore spazio alle vallate che incidono l’altopiano stesso in direzione nord-sud, disposte a pettine rispetto alla linea della pedemontana. I caratteri più

tipicamente montani (prealpini) della fascia settentrionale, a quote più elevate, sfumano in quelli di paesaggio collinare, nella fascia più prossima alla pianura e alla città di Verona.

Per quanto riguarda la “frammentazione” rientra nel Profilo I, ovvero “a frammentazione bassa con dominante insediativa debole”: l’ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione, soprattutto per la presenza di morfologie acclivi dei rilievi submontani e dei contrafforti montani.

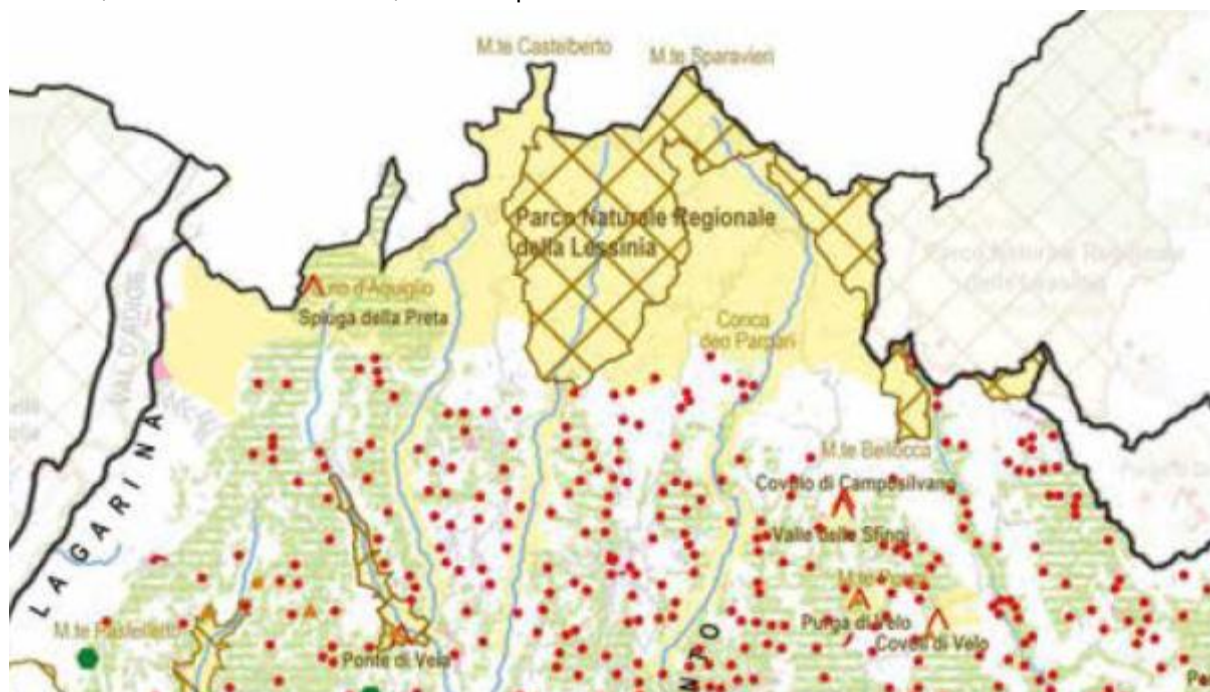
La permeabilità delle rocce calcaree determina la diffusione di forme carsiche, come doline, grotte, abissi (buse, covoli, splughe) e le caratteristiche “città di roccia”. Determina anche una quasi totale assenza di acque superficiali.

Anche i fondovalle ghiaiosi sono spesso privi di un corso d’acqua perenne. Un complesso sistema carsico sotterraneo drena l’acqua fino alle sorgenti che sgorgano ai piedi del rilievo (per es. quelle di Montorio). All’area oggetto della ricognizione appartengono alcuni depositi fossiliferi di fama mondiale.

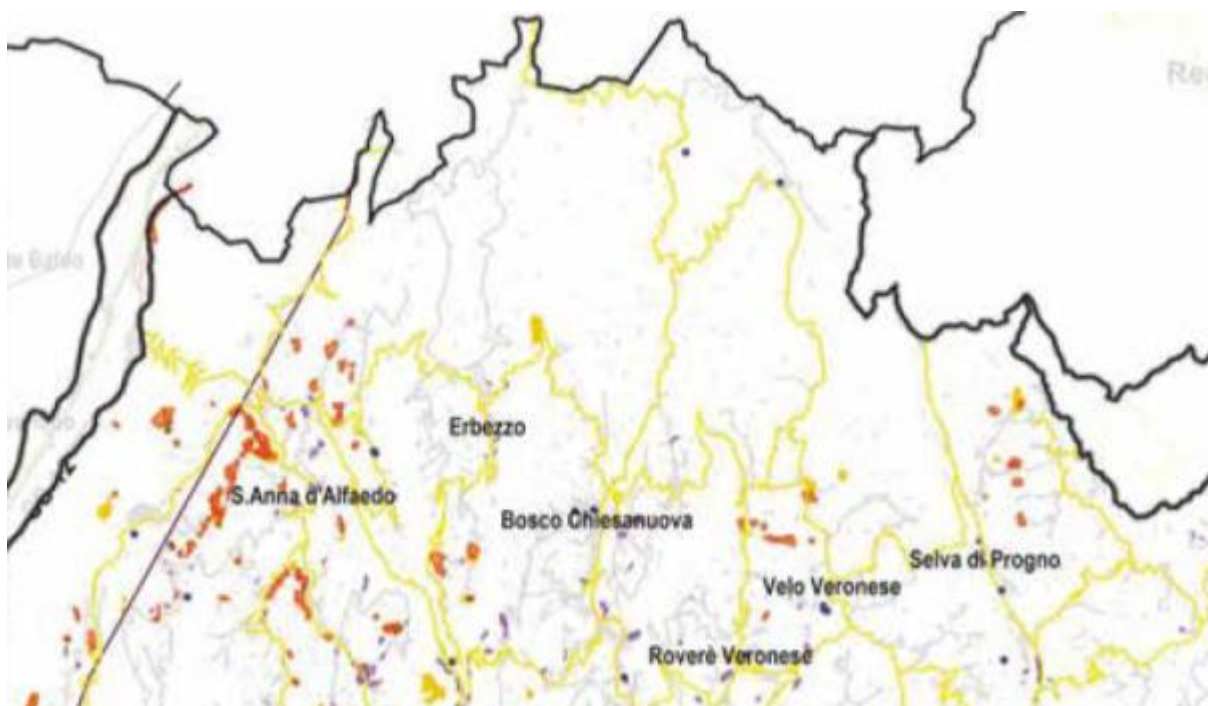
La particolare struttura geomorfologica influenza l’organizzazione territoriale dell’insediamento di tipo sparso, che qui soprattutto presenta una elevata densità di piccoli nuclei (contrade).

In passato il tessuto abitativo si attestava sulle larghe dorsali dai profili arrotondati, mentre nel secondo dopoguerra ha occupato prevalentemente i solchi radiali delle valli (Valpolicella, Valpantena, Val d’Illasi, Val d’Alpone), prossimi agli sbocchi in pianura.

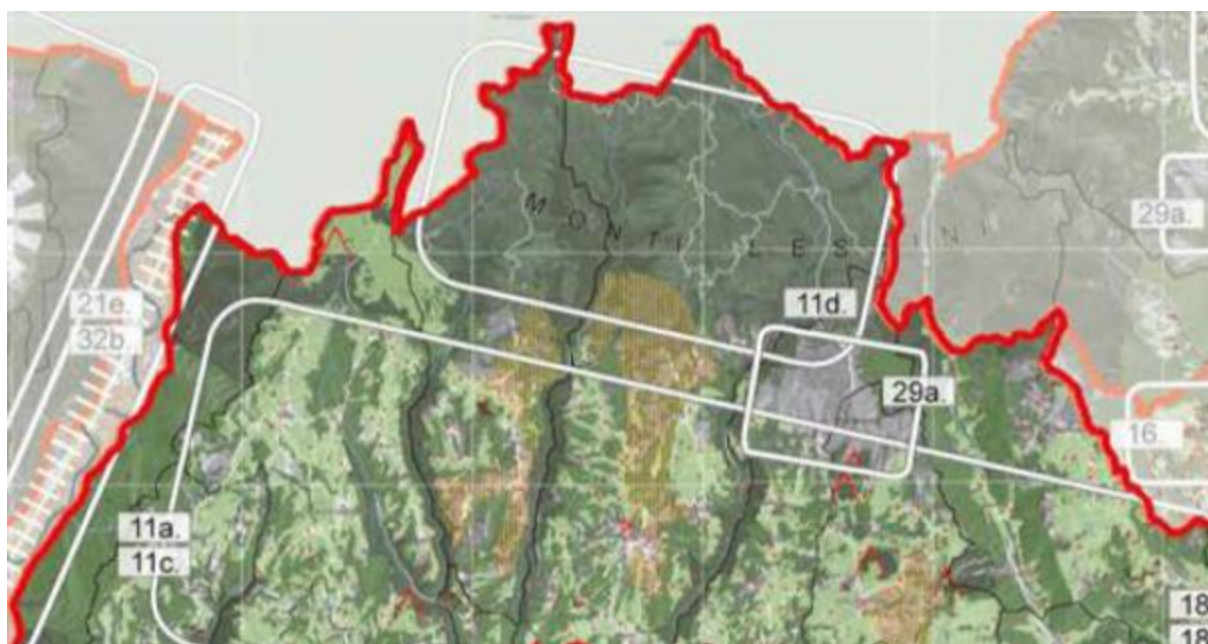
Nell’alta Lessinia, al di sopra dei 1300-1400m in cui rientra quasi la metà del territorio comunale di Erbezzo, l’insediamento temporaneo legato alle pratiche d’alpeggio (malghe) sostituisce quello permanente. Erbezzo non ha cavalcato il modello dello sviluppo edilizio delle seconde case a scopo turistico, sia estivo che invernale, e non dispone di località sciistiche di richiamo.



Nuovo PTRC – Ambito paesaggistico n. 13 – “Lessinia”: Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali



Nuovo PTRC – Ambito paesaggistico n. 13 – “Lessinia”: “Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità



Nuovo PTRC – Ambito paesaggistico n. 13 – “Lessinia”: Sintesi degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Il Piano, in relazione agli obiettivi che si è posto nel Documento Preliminare, non sembra a rischio di in grado di apportare alterazioni nella lettura del patrimonio ambientale, storico, artistico, architettonico e del paesaggio in generale.

Tra gli “obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica”, nel territorio in esame rientra in particolare il punto 11d, relativo ai settori settentrionali a quote più elevate della Lessinia, mentre nella Media-Lessinia.

Nel comune è presente una unica sorgente, denominata “Fontana degli Alpini”, la cui acqua sgorga a 8°C, mentre nei comuni di Selva di Progno (11) e Bosco Chiesanuova (7) le sorgenti sono numerose.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.

11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo.

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nell'Alta Lessinia.

Archeologia

La carta archeologica non segnala alcun sito di ritrovamento nella parte meridionale del territorio, mentre la parte settentrionale, che culmina con il Passo delle Fittanze, non rientra tra le aree cartografate.

F.49 - VERONA



Estratto del foglio n. 50 della Carta Archeologica del Veneto - Vol II

5.12 Ecosistema e biodiversità

Aree naturali protette ed ecosistemi

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia si estende su 10.201 ettari e comprende un'ampia area Natura 2000 denominata ZPS IT3210040 - Monti Lessini – Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine, e come tale dispone di un "Piano di Gestione", strumento di pianificazione con l'obiettivo di salvaguardare struttura e funzione degli habitat, conservazione a lungo termine delle specie, senza

perdere di vista i fattori socio-economici che insistono in ambito locale e che hanno contribuito nel passato a mantenere i valori naturalistici del territorio montano dei Monti Lessini.

Il Piano di Gestione contribuirà ad avviare una reale “manutenzione” degli habitat e degli habitat di specie per garantire la conservazione degli habitat stessi e della fauna protetta.

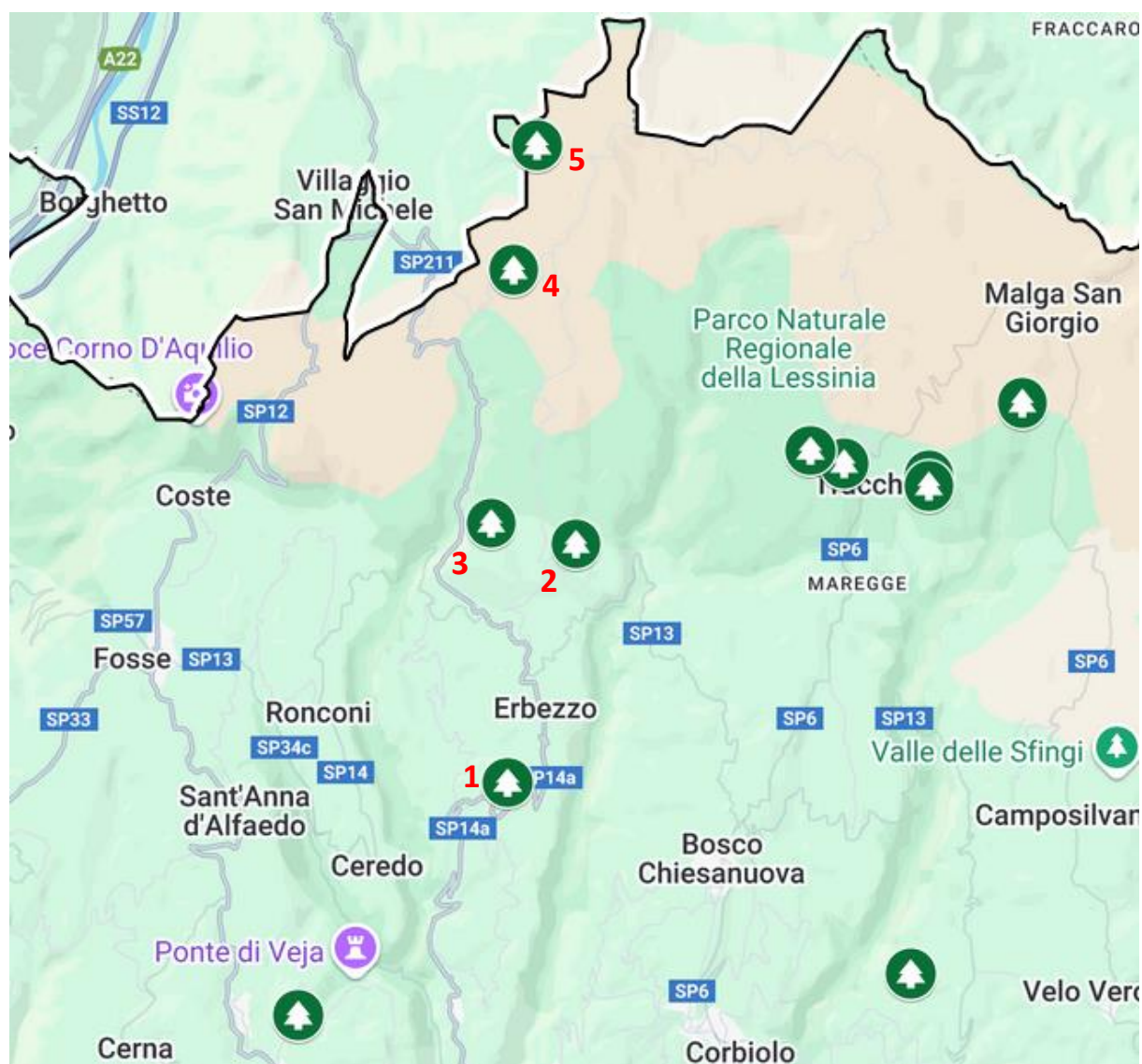
Il PTRC approvato nel 1992, individuava la zona “Lessinia” quale parco naturale regionale, che è stato istituito con L.R. 30.1.1990, n. 12 e la zona “Pasubio, Piccole Dolomiti, Monte Summano” quale area con destinazione di parco-riserva naturale regionale.

La Comunità Montana della Lessinia, su specifica attribuzione di incarico da parte della Regione Veneto, ha gestito la redazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie.

Un secondo sito SIC-ZPS è compreso nel Parco della Lessinia, indicato con il codice IT3210006 e denominato “Monti Lessini, Ponte di Veja, Vaio della Marciora”, che si estende a ovest, in comune di Sant’Anna di Alfaedo.

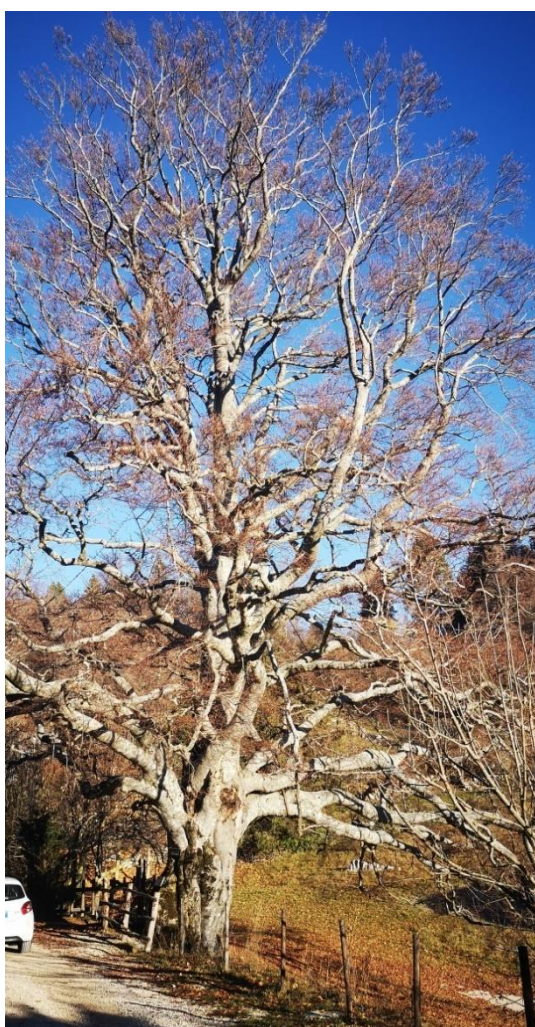
Tra le valenze ambientali vi sono gli esemplari monumentali di faggi tra cui il Faggio secolare della Madonnina, in località Malga Maso.

Erbezzo: faggio secolare della Madonnina, in località Malga Maso



Mappa degli alberi monumentali del Veneto - Provincia di Verona

	Nome scientifico	Nome comune	Circonferenza (cm)	Altezza (m)
1	<i>Acer pseudoplatanus L.</i>	Acero di monte	326	22
2	<i>Fagus sylvatica L.</i>	Faggio	490	25
3	<i>Fagus sylvatica L.</i>	Faggio	379	26
4	<i>Fagus sylvatica L.</i>	Faggio	505	25
5	<i>Fagus sylvatica L.</i>	Faggio	420	24,5



Il Faggio della Madonnina, presso Malga Maso e faggi al Rif. Dardo

Flora e vegetazione

La descrizione degli aspetti vegetazionali è tratta dal Piano Ambientale del SIC-ZPS IT3210040.

La vegetazione degli alti Lessini era un tempo caratterizzata dalla faggeta: quest'area appartiene infatti alla zona intermedia e superiore della fascia di vegetazione atlantica o montana; invece le

dorsali sommitali corrispondono alla zona basale della fascia della vegetazione boreale, caratterizzata dagli arbusteti a mugo, a rododendro, a mirtilli, calluna.

il paesaggio vegetale originario è stato modificato sostituendo il bosco con i pascoli.

Il paesaggio vegetale attuale è quindi prevalentemente quello pascolivo, anche se esistono fasce e lembi di bosco, più estesi sui versanti delle valli e nei compluvi. All'interno dei pascoli si trovano sia alberi isolati, che gruppi di grandi faggi (detti 'ricoveri'), e piccoli lembi regolari di bosco ('riserve').

Gli ostrieti occupano i versanti a quota più bassa e le esposizioni meridionali, fino a quote superiori a 1.000 - 1.100 metri, oltre i quali subentrano le faggete, rappresentate sia dai tipi termofili che mesofili. In queste formazioni è ben marcato l'influsso illirico.

Oltre a queste formazioni principali, si possono localmente osservare boschi misti con fisionomia di aceri-frassineti, aceri-tilieti, castagneti e carpineti. Su questi boschi influiscono le condizioni microstazionali (impluvi, suoli umidi o acidi) e l'azione antropica.

Tra le formazioni arbustive, sono molto comuni le situazioni dominate dal nocciolo, mentre i cespuglietti ad arbusti contorti subalpini sono poco diffusi a frammentari a causa della bassa elevazione del Monte e concentrati soprattutto nei canali del versante settentrionale. Si tratta di limitate formazioni termofile a mugo ed altri arbusti tra le quali, qua e là, compare come relitto la rara *Betula pubescens*.

Le formazioni prative aride ricoprono una parte consistente dei versanti, in particolare di quello meridionale. Queste formazioni sono riconducibili principalmente al brometo, che si insedia nelle stazioni più termo-xerofile. I prati pingui sfalcati, invece, sono limitati alle prime pendici nei pressi degli abitati e sono inquadrabili negli *arrenathereti*.

Le faggete submontane sono rilevabili alle quote basse (900-1.000 metri), a contatto con gli ostrieti, spesso inframmezzate a questi. Sull'Altipiano della Lessinia sono presenti solo nella parte meridionale della Foresta dei Folignani (in comune di Erbezzo), a valle di Contrada Scandole.

Lo strato arbustivo è piuttosto denso: dominano *Corylus avellana*, *Viburnum lantana*, *Rosa arvensis*) ed anche lo strato erbaceo è fitto, spesso dominato da *Sesleria varia*.

Formazioni prative e pascolive

La maggior parte delle formazioni prative e pascolive cartografate è di origine antropica ed occupa quasi completamente il settore settentrionale dell'area parco: dal Corno d'Aquilio al M.te Malera.

Le tipologie vegetazionali sono varie e, si raggruppano in funzione dell'utilizzo cui sono sottoposte.

PRATI

Si tratta di cenosi erbacee antropogene sottoposte a uno o più tagli all'anno, spesso pascolate per un periodo più o meno lungo ed infine, prima dell'inverno, concimate. Ne

distinguiamo due tipi tra loro vicarianti in altitudine:

- arrenatereti
- triseteti

Nelle zone a nord sono presenti i seguenti habitat Natura 2000:

- 6230 - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa);
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee);
- nonchè mosaici di 31232 (Lariceto tipico) con 91K0 (Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* Aremonio-Fagion) e di 333 (Aree a vegetazione rada) con 8240 (pavimenti calcarei).

Le formazioni boscate invece sono classificate mediante nomenclatura CLC al quarto livello:

- 321 – pascoli naturali;
- 3211 - Malghe;
- 333 – Aree a vegetazione rada;

Fauna

La lista delle specie animali presenti nel territorio di Erbezzo è piuttosto ampia e contiene alcune specie particolarmente protette come rana dalmatina (*Rana dalmatina*), specie elencata nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE; nel sito è relativamente diffusa con popolazioni localmente anche abbondante, Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), specie elencata negli allegati II e IV della direttiva 92/43/CEE; nel sito è relativamente comune, ma solo localmente abbondante, Colubro liscio (*Coronella austriaca*), specie elencata nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE.

Mancano sostanzialmente le specie ittiche, a causa dell'assenza di corsi d'acqua perenni, ma non gli anfibi come Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), Tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), Rospo comune (*Bufo bufo*).

Tra i rettili si citano Marasso (*Vipera berus*), Vipera comune (*Vipera aspis*), Saettone comune (*Zamenis longissimus*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Orbettino (*Anguis fragilis*).

Avifauna

Le Schede Natura 2000 e, in parte, la Cartografia degli habitat di specie redatta a fine 2008 indicano la presenza dei seguenti elementi: falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), biancone (*Circaetus gallicus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco cuculo (*Falco vespertinus*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), francolino di monte (*Bonasa bonasia*), pernice bianca (*Lagopus muta*), fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), coturnice (*Alectoris graeca*), re di quaglie (*Crex crex*), gufo reale (*Bubo bubo*), civetta nana (*Glaucidium passerinum*), civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), picchio nero (*Dryocopus martius*), calandro (*Anthus campestris*), bigia padovana (*Sylvia nisoria*), averla piccola (*Lanius collurio*) e ortolano (*Emberiza hortulana*). A questi si devono aggiungere, poi, il piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), il picchio cenerino (*Picus canus*) e la tottavilla (*Lullula arborea*), la cui presenza in Lessinia è stata più volte rilevata e documentata (SIGHELE & PARRICELLI, 2007, 2008).

6 IDENTIFICAZIONE PRELIMINARE E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DEL REDIGENDO PIANO/PROGRAMMA

Obiettivi	Azioni	Impatti potenziali
Salvaguardia dell'ambiente naturale, culturale e del paesaggio	- recupero del patrimonio architettonico, storico, artistico e culturale e la sua rifunzionalizzazione - riconoscimento e affermazione dell'ambiente come patrimonio e come risorsa - valorizzazione delle identità delle varie parti del territorio - miglioramento della composizione erbacea dei pascoli	- Aumento peso vivo sui pascoli - aumento del turismo in malga - agriturismo - incremento del traffico a servizio per le malghe (trasporto bestiame e navette per turisti) - riduzione delle superfici a bosco (instauratosi su ex pascoli abbandonati) - incremento delle vendite di prodotti caseari (Monte Veronese, ecc.) e di altri prodotti alimentari - aumento delle presenze in quota dalla primavera all'autunno - ripristino di sentieri escursionistici e ciclabili; creazione di nuovi percorsi escursionistici - aumento di presenze turistiche - disponibilità di materiali lapidei tradizionali (tetti a lastre) per le opere di manutenzione/ricostruzione
Sviluppo equilibrato e qualitativo delle attività insediative urbane e produttive, con l'obiettivo di ridurre l'occupazione di suolo grazie ad azioni di rinnovo e di recupero morfologico e funzionale	- recupero del patrimonio architettonico, storico, artistico e culturale e la sua rifunzionalizzazione - valorizzazione delle identità delle varie parti del territorio - scavi per l'implementazione della rete di collettamento fognaria - recupero edilizio delle abitazioni abbandonate	- aumento di presenze turistiche - creazione di parcheggi di servizio (in aree a ridotta naturalità) - aumento dei trasporti mediante mezzi navetta - disponibilità di materiali lapidei tradizionali (tetti a lastre) per le opere di manutenzione/ricostruzione
Accessibilità e fruizione, su scala comunale, delle dotazioni territoriali e dei servizi	valorizzazione delle identità delle varie parti del territorio	- scavi per la posa di condotte e cablaggi - installazione di antenne radio - ripristino di sentieri escursionistici e ciclabili; creazione di nuovi percorsi escursionistici

Obiettivi	Azioni	Impatti potenziali
Consentire la mobilità “di persone, cose e informazioni” in modo sostenibile per l’ambiente “perseguendo gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale	• valorizzazione delle identità delle varie parti del territorio • implementazione della connettività (telefonia mobile e internet) nelle frazioni e per le strutture che operano sul territorio	• Scavi • aumento dei trasporti mediante mezzi navetta • scavi per la posa di condotte e cablaggi

7 IMPOSTAZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Il Monitoraggio Ambientale all'interno del processo di VAS è la fase che accompagna l'attuazione delle scelte di piano. Si tratta di una fase di evidente importanza al momento che il monitoraggio va a misurare e verifica che l'attuazione di quanto programmato risponda agli obiettivi prefissati e non induca effetti non previsti, anche in ragione della complessità delle dinamiche territoriali e ambientali.

La funzione del monitoraggio è pertanto quella di misurare lo stato dell'ambiente e le alterazioni indotte dall'attuazione delle azioni introdotte dal piano al fine di verificare il grado e il tipo di incidenza di queste rispetto alle dinamiche ambientali in essere.

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi che risentono del ciclo di interazioni tra uomo e natura, offrendo informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia.

In via preliminare si indica lo sviluppo di un sistema di monitoraggio articolato in riferimento a due tipologie di indicatori:

- indicatori descrittivi - elementi che individuano le condizioni di stato del sistema ambientale che sono interessati in maniera diretta dalle ricadute che si generano a seguito dell'implementazione delle scelte di piano;
- indicatori prestazionali – dati che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi sulla base della coerenza tra azioni di piano e risultati effettivi.

La proposta di monitoraggio del PAT sarà quindi sviluppata anche tramite confronti con la Regione del Veneto, definendo strategie di monitoraggio e scelte di indicatori che tengano conto del quadro complessivo definito a scala regionale, nonché in riferimento ai principi di sostenibilità. Tali principi generali saranno l'elemento di confronto per verificare la direzione verso la quale si muove la gestione del territorio prefigurata dal PAT.

Scopo del monitoraggio, infatti, è quello di fornire un'immagine che metta in evidenza le eventuali situazioni critiche o di inefficienza al fine di poter agire sulle scelte e azioni del piano per garantire, anche tramite azioni correttive, nella direzione di perseguire gli obiettivi del piano stesso e di supportare eventuali scelte alternative o che possano incidere rispetto a situazioni o dinamiche esterne che compromettono le finalità dello strumento.

I dati del monitoraggio saranno acquisiti sulla base di specifiche campagne di misurazioni e di dati forniti dai soggetti ed enti che operano nel territorio, in particolare si considerano le campagne di monitoraggio di ARPAV o le azioni di controllo del territorio sviluppate dalla Provincia di Vicenza.

Gli enti territoriali competenti per le varie componenti potranno quindi fornire i dati utili per verificare le condizioni ambientali (indicatori descrittivi).

In sede locale gli uffici comunali o i soggetti specificatamente individuati potranno invece analizzare e fornire i dati utili per il popolamento del monitoraggio sia degli indicatori descrittivi, per gli indicatori locali, che prestazionali.

In sede di redazione del Rapporto Ambientale saranno approfondite le scelte di costruzione del set di indicatori che struttureranno quindi la base per il futuro piano di monitoraggio.

7.1 Indicatori per il monitoraggio: Proposta

In considerazione delle questioni emerse dall'analisi delle componenti ambientali, si propongono un set di indicatori di base da utilizzare per il monitoraggio nel processo di formazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Tali indicatori non dovranno rispondere ai seguenti requisiti: sinteticità e strategicità (rappresentare in modo integrato più fenomeni), accessibilità e disponibilità dei dati, interpretabilità immediata, aggiornabilità ed economicità. Potranno essere modificati, integrati o articolati nelle fasi successive, anche in funzione degli esiti della concertazione.

Indicatore	Descrizione	Responsabile del dato
Polveri inalabili PM10	Rispetto dei valori limite definiti dalle norme vigenti: DPCM 28/03/193 e DM n.60 del 2002	ARPAV
Incentivi e sussidi per le energie rinnovabili	Descrivere e valutare iniziative di sensibilizzazione o incentivi comunali per l'uso delle energie rinnovabili	Comune
Qualità del servizio idrico	Verifica dell'equilibrio tra disponibilità e fabbisogno	Comune Ente gestore
Depurazione delle acque	Verifica dell'equilibrio tra disponibilità e fabbisogno	Comune Ente gestore
Numero di certificazioni di qualità ambientali	Rilevare il numero di certificazioni bio, EMAS, ISO nel territorio comunale	Comune Camera di Commercio Associazioni di categoria
Andamento della popolazione	Valutare i trend evolutivi	Comune
Indice di invecchiamento	Valutare i trend evolutivi	Comune
Superficie non urbanizzata	Valutare i trend evolutivi	Comune
Raccolta differenziata	Valutarne la consistenza, le caratteristiche del materiale raccolto in modo differenziato e l'andamento nel tempo	Comune Ente gestore

7.2 Obiettivi di sostenibilità

Il tema degli obiettivi di sostenibilità è centrale su tutto il percorso di VAS, rappresentando la valutazione attraverso la quale vengono attribuiti giudizi di merito sulla gestione delle componenti ambientali considerate, e confrontare così le alternative di scenario dello studio ambientale, valutare l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione per ridurre gli effetti indesiderati o invertire i trend negativi.

Si sono quindi ricercate liste ufficiali già sperimentate e riconosciute da organismi europei da cui estrarre indicatori di valore generale e coerenti con il ventaglio delle possibili scelte di competenza del PAT, in un percorso conoscitivo nel quale sarà possibile individuare eventuali ulteriori indicatori di sostenibilità di valenza locale o rappresentativi dei valori di sostenibilità espressi dagli *stakeholders* e dall'Amministrazione Locale.

Le liste europee di sostenibilità utilizzate sono Agenda 21 e quella dei Fondi Strutturali.

La prima è stata considerata per gli indicatori di carattere generale e può presentare dei limiti d'uso per i P.A.T. in particolare di comuni demograficamente di piccole dimensioni, ove consideri indicatori più adatti a forme di consultazione in generale e particolarmente dedicate alla individuazione dei processi partecipativi in quanto tali svincolati sia da processi di piano che da considerazioni prettamente ambientali.

La seconda lista (Fondi Strutturali) si è mostrata più adatta all'applicazione alla VAS del PAT in quanto scaturisce proprio da un manuale predisposto appositamente per piani e progetti europei e si articola in 10 criteri di sostenibilità a loro volta specificati ognuno da una più dettagliata lista di obiettivi.

7.3 Esame di coerenza e obiettivi di sostenibilità

Al momento della definizione degli orientamenti del Piano, il processo di Valutazione Ambientale interviene per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orientano inizialmente il nuovo processo di pianificazione. L'avvio della elaborazione e redazione del Piano è accompagnato da una fase di analisi sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto), dal riconoscimento dei soggetti, esterni all'amministrazione, rilevanti per il Piano (mappatura degli attori), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali e dalla concertazione con gli altri enti, organismi e componenti dell'amministrazione al fine di impostare le analisi di base e la costruzione della conoscenza comune (scoping).

Partendo dagli obiettivi generali (DP), dall'analisi di dettaglio del territorio (QC) e degli aspetti ambientali rilevanti (RA) è possibile articolare linee d'azione e obiettivi specifici del Piano, definiti nello spazio e nel tempo. Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e linee d'azione, si attiverà nel Rapporto Ambientale l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse.

Ai fini di un corretto processo valutativo si riporta di seguito gli obiettivi generali individuati nel Documento Preliminare del PAT, realizzato in osservanza dei nuovi strumenti urbanistici comunali generali per il governo del territorio, definiti dalla nuova Legge Urbanistica Regionale n.1 del 23 aprile 2004 (LUR), tale documento determina i nuovi obiettivi della pianificazione territoriale, che dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del Territorio del comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella.

Il documento preliminare fissa gli obiettivi per le seguenti tematiche ambientali:

sistema ambientale, difesa del suolo, paesaggio agrario e territorio rurale, sistema delle infrastrutture (viabilità e mobilità), centri storici, sistema insediativo e sistema produttivo.

L'amministrazione di Erbezzo, nell'affrontare la revisione della strumentazione urbanistica vigente propone alcune riflessioni sullo stato della pianificazione in atto e conseguentemente suggerisce le linee guida in cui indirizzare le scelte per attuare un progetto che interpreti l'utilizzo sostenibile del territorio come bene primario non inesauribile.

8 INDICAZIONE SULLA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In coerenza con i contenuti necessari per stesura del Rapporto Ambientale si delinea una prima traccia dei contenuti del documento che accompagnerà l'adozione del PAT.

- Premessa – indicazione di quale sia l'oggetto della valutazione e modalità di valutazione
- Contestualizzazione territoriale - individuazione spaziale e degli ambiti di potenziale effetto del piano
- Analisi dello stato dell'ambiente – in riferimento alle componenti fisiche, ambientali e antropiche che possono avere relazioni con i contenuti del piano, rilevando aspetti di valore e criticità
- Analisi del quadro pianificatorio vigente – con particolare riferimento agli strumenti di scala territoriale presenti all'interno del contesto regionale e territoriale limitrofo, delineando gli elementi di coerenza e potenziale conflitto
- Analisi dei contenuti del PAT – analisi delle motivazioni che hanno portato alla definizione delle scelte di piano, con approfondimento per gli ambiti di trasformazione insediativa e indirizzi di tutela e valorizzazione.
- Valutazione degli effetti – rispetto alle ricadute dirette e indirette all'interno delle componenti ambientali potenzialmente interessate; la valutazione riguarderà anche la coerenza con il quadro programmatico e programmatico, nonché con i principi di sostenibilità assunti a livello nazionale
- Indicazione delle attività di monitoraggio – andando a definire l'integrazione con il quadro definito dal vigente strumento
- Conclusioni – sintesi delle analisi e delle valutazioni condotte con evidenza degli aspetti che in fase attuativa possono determinare potenziali effetti, con definizione degli aspetti da sottoporre ad approfondimento valutativo o da condurre con specifiche attenzioni.

9 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

Come detto in precedenza, un aspetto fondamentale della V.A.S. è la sostanziale partecipazione del "pubblico" nel processo valutativo. Per pubblico si intende "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi" (art. 2).

La partecipazione del pubblico si realizza nella fase durante la quale il Piano ed il Rapporto Ambientale sono depositati Presso l'Amministrazione Comunale. Contemporaneamente il Piano di Assetto del Territorio ed il Rapporto Ambientale devono essere inviati alle altre Autorità che hanno competenza in materia ambientale e paesaggistica.

L'art. 6, comma 3 della Direttiva europea prevede che del processo integrato di pianificazione e valutazione siano informate anche determinate autorità "che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani".

L'individuazione di tali autorità è stata effettuata per i piani e programmi della Regione Veneto dalla D.G.R. n. 2988 del 1 ottobre 2004 nelle organizzazioni non governative con riferimento a quelle riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (art. 13 L. n. 349/1986).

Gli attori chiamati a partecipare in ragione dell'attinenza alle questioni ambientali sono:

- Regione del Veneto
- Provincia di Verona
- Provincia Autonoma di Trento
- Ente Parco Regionale della Lessinia
- Comune di Bosco Chiesanuova
- Comune di Grezzana
- Comune di Sant'Anna d'Alfaedo
- ARPAV
- Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 9
- Autorità di Bacino Alpi Orientali
- Genio Civile di Verona
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

In fase di consultazione per la formazione del PAT potranno inoltre essere coinvolti i seguenti soggetti, quali portatori d'interesse e realtà che possono fornire utili apporti allo sviluppo del quadro pianificatorio:

- Coldiretti
- CIA
- FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano)
- Gruppi culturali locali
- Lega Ambiente
- Pro Loco locali e soggetti connessi alla promozione turistica locale
- Protezione Civile
- Veneto Agricoltura
- WWF
- Enti gestori dei sottoservizi
- Associazioni varie locali
- Ordini e collegi professionali

Sono stati effettuati due incontri per illustrare gli obiettivi del Documento Preliminare del Piano:

- in data 9 settembre 2024 aperta a tutta la cittadinanza;
- in data 14 novembre 2024 aperta alle associazioni, ai giovani e alle imprese.